Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 55

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 5 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 20. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Telef.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, ogni rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 5-39 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-893

Il presidio di Giarabub risponde col fuoco delle artiglierie al nemico che intima la resa

Reparti corazzati inglesi messi in fuga da forze germaniche in Africa settentrionale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 270

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco formazioni di bombardieri hanno efficacemente bombardato basi ed apprestamenti difensivi. In combattimenti aerei sono stati abbattuti tre velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale un reparto germanico si è scontrato con formazioni corazzate nemiche mettendole in fuga e catturando prigionieri e materiali.

Il nemico ha nuovamente attaccato in forze Giarabub, intimando la resa. Il nostro presidio ha risposto col fuoco delle sue artiglierie.

Nell'Africa orientale le nostre truppe hanno respinto un attacco nemico nella zona ad ovest di Gondar.

Azioni di pattuglie e artiglierie negli altri settori.

La protezione antiaerea passa alla competenza del Ministero dell'Interno

ROMA, 4.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Dal giorno 5 marzo la protezione antiaerea del Regno passa dalla competenza del Ministero della Guerra a quella del Ministero dell'Interno».

Il Duce a Re Boris

ROMA, 4.

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito il Duce ha fatto pervenire a Re Boris il seguente telegramma:

«Permettetemi, Maestà, di dirVi che considero la giornata di oggi come straordinariamente importante per la storia e l'avvenire della Bulgaria. Questa decisione logica e coraggiosa allinea la Bulgaria con le forze che domani vittoriose creeranno il nuovo ordine europeo.

Nel ricordo dei nostri colloqui degli anni passati, desidero esprimerVi, Maestà, il mio devoto augurio e saluto.

MUSSOLINI».

Messaggio di Hitler al Presidente della Turchia

Inonu prega von Papen di ringraziare il Führer

BERLINO, 5 notte.

Il *D.N.B.* ha da Ancara:

«La radio di Ancara comunica che l'ambasciatore del Reich von Papen è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica turca, Inonu, nel suo castello di Ciankay.

L'ambasciatore era latore di un messaggio personale del Führer Adolfo Hitler.

Il Presidente della Repubblica turca ha ascoltato con grande attenzione il messaggio ed ha pregato quindi von Papen di trasmettere al Führer il suo ringraziamento per questo atto di cortesia.

Era presente il ministro degli esteri turco Saragioglu».

Si tratta di vedere chi tira meglio e chi tira peggio.

M'assegnarono una stanza in una villetta poco discosta dai capannoni. Per quel poco di pratica che ho d'aeroporti, dove nelle notti di luna c'è caso che piovan bombe, prima di mettermi a dormire m'informai: «E il... coso, dove sta?» — «Il gabinetto?» — «No, no... il come si chiama....».

L'aviere che m'accompagnava ebbe un sorriso d'intelligenza. E mi indicò un sentierino fuori della porta, che s'internava nella terra per la bocca spalancata d'una tana.

Leone Concato

Il plebiscito romeno

BUCAREST, 4.

La votazione per il plebiscito indetto dal generale Antonescu è continuato per tutta la giornata di ieri. I votanti nei primi due giorni sono stati 2 milioni 20 mila 975.

I voti favorevoli al generale Antonescu assommano a 2 milioni 18 mila 417; quelli contrari a 2 mila 558.

I giornali nel dare stamane questi risultati, mettono in rilievo il successo ottenuto dal generale Antonescu e il profondo significato di questo plebiscito che ha provato come i romeni si siano saputi stringere intorno al loro capo nel momento più delicato della loro vita nazionale.

Profonda irritazione in Siria per i concentramenti di truppe inglesi alla frontera palestinese

BEIRUT, 4.

Le notizie di concentramenti di truppe inglesi al confine fra la Palestina e la Siria, hanno profondamente irritato le popolazioni siriane che in questo fatto vedono una nuova provocazione britannica.

La presidenza della associazione degli ex combattenti siriani ha pubblicato un manifesto in cui invita i propri aderenti a mantenere la disciplina e il sangue freddo.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Suscita anche vivissimo sdegno il fatto che agenti inglesi cercano di corrompere con laute elargizioni di denaro gli arabi siriani e specialmente quelli dell'interno del Paese, speculando su qualche contrasto esistente fra alcuni elementi della popolazione siriana e le autorità centrali.

In rapporto a queste nuove losche manovre britanniche nei circoli di Beirut si ritiene che le autorità si riane prenderanno adeguate misure.

La marcia germanica in territorio bulgaro

Dal lancio dei ponti sul Danubio alla spettacolosa parata sulle strade della Nazione amica ed alleata

BERLINO, 4.

Anche stamane i quotidiani si occupano della entrata delle truppe tedesche in Bulgaria pubblicando corrispondenze e fotografie degli inviati di guerra, i quali sottolineano soprattutto le cordiali cameratesche dimostrazioni del popolo bulgaro al passaggio dei soldati germanici.

In una corrispondenza particolare del *D.N.B.* narra la marcia dei primi contingenti di truppe in territorio bulgaro avvenuto all'alba di domenica:

«Dalla sponda del Danubio in territorio romeno — scrive il corrispondente — *vediamo profilarsi nel l'incerta luce dell'alba la sagoma della città bulgara verso la quale siamo diretti».*

Dopo aver descritta la meraviglia dei ponti gettati sul largo fiume, veri gioielli della tecnica, il giornalista passa ad elencare le specialità delle truppe di terra, scortate dall'alto dai velocissimi apparecchi di ricognizione che saettavano in ogni senso nel cielo.

Sul ponte sfilavano i primi reparti d'assalto; quindi i genieri, i carristi, gli artiglieri, i reparti specialisti per il servizio di portaordini e poi la lunga colonna di carri armati di ogni grandezza, dotati di armi automatiche e di cannoncini a tiro rapido.

«Chiunque veda sfilare davanti agli occhi questo marziale corteo, non può non sentirsi sicuro della vittoria, qualunque sia il nemico da affrontare. Gli automezzi e i carri d'assalto di ogni tipo passano sul largo ponte con un rumore cupo e ritmico sottolineato di quando in quando da qualche ordine secco e preciso. In territorio bulgaro quando il cielo si è fatto più chiaro i primi gruppi di cittadini del Paese alleato hanno salutato le truppe tedesche con la cordialità spontanea dei vecchi amici che si ritrovano».

Il corrispondente di guerra della *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa una interessante relazione che suddivide in due tempi: primo, l'organizzazione preventiva ed il lancio dei ponti sul Danubio, secondo, la marcia dei contingenti tedeschi in territorio bulgaro da nord a sud.

«Le truppe hanno marciato su tutte le strade disponibili in colonne che coprivano centinaia di chilometri. Reggimento dopo reggimento, Divisione dopo Divisione, si susseguivano a perdita d'occhio con la precisione di un apparecchio di orologeria: una ruota si ingrana nell'altra senza dar luogo a disguidi o provocare ingombri.

Quando giunse l'ordine di marcia tutte le strade che facevano capo all'imbocco dei ponti sul Danubio cominciarono ad animarsi di masse di soldati. L'organizzazione tedesca ha funzionato in pieno anche qui. Una colonna dopo l'altra si incanalava con precisione matematica verso i ponti che allacciano le due sponde di uno dei più grandi fiumi d'Europa.

Bisognava vedere — continua il corrispondente — *come l'abbiamo visto noi da bordo di un apparecchio, il magnifico quadro di questa sfilata, per comprenderne tutta l'imponenza. I ponti, costruiti con febbrile attività dai nostri genieri, sono così larghi che pur rtransitandovi due colonne motorizzate l'una accanto all'altra resta spazio sufficiente per il servizio di portaordini e per le truppe non motorizzate. Ma i chilometri di ponti costruiti sul Danubio non sono il solo capolavoro tecnico, portato a termine dai genieri germanici. Bisognava superare anche molte zone paludose e sistemare postazioni di mitragliatrici e di artiglieria contraerea, per ogni eventualità.*

Alle prime luci dell'alba ha inizio la sfilata ininterrotta di migliaia di automezzi, di decine di migliaia di soldati, muniti di modernissime armi, tra cui mitragliatrici pesanti e leggere e bocche da fuoco di tutti i calibri.

I gruppo di popolazione bulgara che accolgono con entusiasmo le truppe tedesche sull'altra sponda, ammirano con palese soddisfazione la superba sfilata delle colonne germaniche manifestando il loro ammirato entusiasmo soprattutto per il rombante corteo dei grossi carri d'assalto seguiti dalle unità motorizzate e dai motociclisti dei reggimenti di protezione.

In questa prima operazione, col raggiungimento del territorio bulgaro — osserva il corrispondente — *è stato realizzato con la massima rapidità possibile un obiettivo importante per il successivo svolgimento delle operazioni di presidio. Ma la marcia sulle strade del territorio bulgaro non è delle più facili. Le strade non sono quelle a cui noi siamo abituati. Le vie di comunicazione sono quelle tipiche delle zone montagnose con tutti gli inconvenienti annessi e connessi».*

Il giornalista conclude osservando che tuttavia ogni difficoltà viene superata anche in questo territorio che è prospiciente ai monti macedoni dove, 25 anni or sono, le truppe tedesche fianco a fianco con quelle bulgare combatterono contro l'invasione britannica.

Anche gli editoriali odierni dei giornali di Monaco sono esclusivamente dedicati alla nuova situazione creatasi nell'Europa sud-orientale dopo l'adesione della Bulgaria all'Asse.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* dopo aver sottolineato l'interesse della Russia nei confronti dell'atteggiamento della Turchia che non può restare indifferente ai desideri russi, accredita la voce di conversazioni turco-inglesi per l'occupazione della Siria da parte britannica.

«*Ma* — prosegue il giornale — *tutti i calcoli ed i piani inglesi vertevano sulla speranza che Wavel potesse disimpegnare considerevoli contingenti dell'armata del Nilo, speranza che oggi accenna ad andare in fumo in seguito alla prima apparizione in Libia delle unità tedesche. Eden faccia pure ad Ancara e ad Atene un ultimo disperato tentativo per salvare la situazione, ma egli dovrà, già oggi, accorgersi che, con l'adesione della Bulgaria all'Asse, la situazione nel Mediterraneo orientale si è improvvisamente capovolta. Come la campagna di Norvegia aveva portato un radicale mutamento di situazione nel nord, così i fatti di Bulgaria producono un mutamento decisivo nel Mediterraneo orientale».*

Il *Völkischer Beobachter*, sotto il titolo «*Offensive di prestigio*», dopo aver passato in rapido esame gli ultimi avvenimenti della guerra d'Africa, osserva che tutto considerato e sulla base di autentici fatti documentati, l'iniziativa sia politica che militare è sempre saldamente nelle mani dell'Asse.

«*Non vogliamo più parlare* — continua il giornale — *del grottesco tentativo inglese di raggiungere con l'offensiva libica il tanto cullato sogno di battere l'Asse. Mussolini ha esplicitamente affermato, anche nel suo ultimo discorso, che l'Asse ha un chiarissimo scopo di guerra mentre la Gran Bretagna, secondo le sue stesse ammissioni, è costretta a combattere perchè non le resta che questa possibilità. Ogni fatto, ogni avvenimento strategico e politico della condotta della guerra inglese, stà sotto questo segno. E dunque anche l'impresa del generale Wavel in Africa* — conclude l'organo della Casa Bruna — *come i viaggi balcanici dell'inviato di Churchill, sono condannati a subire tale legge e servono a mascherare provvisoriamente la impotenza inglese».*

Ecco una cartina pubblicata in questi giorni in Germania che, nella sua fredda schematicità dà una chiara idea di quella che è l'importantissima posizione strategica della Bulgaria nella penisola balcanica

L'ora della Bulgaria

Profonda soddisfazione in tutto il Paese per l'operante alleanza con l'Asse

SOFIA, 4.

La soddisfazione per l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito perdura vivissima in tutto il Paese che vede in essa consacrati i vincoli di amicizia che l'uniscono alle Potenze dell'Asse e al tempo stesso verso il pieno fallimento della politica di intimidazione svolta dall'Inghilterra verso il Governo di Sofia.

Vivissima è anche la soddisfazione del popolo bulgaro per l'entrata dei soldati del Reich nel territorio nazionale, allo scopo di stroncare il tentativo dei bellicisti di Londra di creare il fronte balcanico contro i Paesi che lottano sui campi di battaglia per fondare il nuovo ordine europeo.

Del sentimento del popolo bulgaro alla vigilia della primavera apportatrice di fatali avvenimenti per la Gran Bretagna e per la Grecia sua vassalla, si ha una chiara dimostrazione nelle festose accoglienze riservate ai soldati tedeschi che marciano verso le località stabilite in ordine perfetto e con la massima rapidità. L'armamento di cui essi dispongono produce profonda impressione in tutti.

Giunge intanto dalle varie capitali balcaniche l'eco prodotta dalle decisioni storiche con le quali la Bulgaria ha deciso del suo destino di Nazione giovane e forte, animata dalla più ferma volontà di collaborare con tutte le sue forze alla creazione del nuovo ordine europeo. Gli ulteriori sviluppi della situazione balcanica sono perciò considerati con fondato ottimismo dai circoli politici bulgari.

La stampa dal canto suo mette in rilievo nei commenti l'importanza dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, sottolineando al tempo stesso che tale patto rappresenta un nuovo irreparabile insuccesso per la politica dell'Inghilterra la cui influenza è ormai totalmente scomparsa dai Balcani, tranne naturalmente in Grecia.

L'ufficioso *Duess* scrive che l'adesione della Bulgaria al Tripartito è un atto storico con il quale essa dimostra la saggezza della sua politica e la ferma volontà del Paese di collaborare sempre più attivamente con l'Italia e la Germania.

«*Dopo questo atto* — aggiunge il giornale — *la politica estera bulgara ha nuovi compiti che saranno sicuramente compresi da tutto il popolo. Sempre fedele alla sua politica la Bulgaria non ha mai tralasciato di lottare tenacemente per la creazione di un nuovo ordine europeo. Lo storico atto di Vienna rappresenta la conseguenza logica della politica svolta fino ad ora da tutti i Governi bulgari.*

Rimanendo fedele agli accordi di amicizia con i Paesi vicini è decisa a continuare le sue tradizionali relazioni di amicizia con la Russia, la Bulgaria darà tutto il suo contributo per la formazione di un nuovo ordine europeo, più giusto per tutti i popoli.

Nessuno può negare che questi sforzi della Bulgaria contribuiranno alla completa opera di realizzazione degli obiettivi per cui le Potenze dell'Asse combattono».

La stampa della sera continua a porre in rilievo l'importanza della adesione della Bulgaria al Patto Tripartito. Lo *Slovo* dice che tale atto è completamente logico per la politica estera bulgara, la quale rimane fedele all'indirizzo seguito dal Paese durante gli ultimi 20 anni. Il giornale osserva poi che il mondo si trova oggi in un momento decisivo e che la Bulgaria anela di prendere parte attiva alla creazione del nuovo ordine europeo.

Dopo aver rilevato il progressivo fallimento dell'influenza inglese in tutta l'Europa, il giornale conclude esprimendo la piena fiducia del popolo bulgaro nella vittoria dell'Italia e della Germania, vittoria che apporterebbe a tutti i popoli giustizia e benessere.

Le autorità bulgare stanno allestendo un treno speciale per la partenza del personale della legazione inglese. Questo treno dovrebbe partire nella giornata di domani. Il ministro Randell rimarrebbe invece a Sofia ancora per qualche giorno.

Il *Dun* nel suo articolo di fondo dovuto all'ex generalissimo dell'esercito bulgaro Gecoff, sottolinea la grande portata dell'avvenimento di Vienna ed esalta la tradizionale amicizia bulgaro-tedesca, dicendo che la Bulgaria, collaborando più strettamente con le Potenze dell'Asse, vedrà il trionfo dei suoi legittimi interessi calpestati a Neuilly.

Con il successo della politica del Patto Tripartito, il generale Gecoff prevede giorni migliori e più felici per tutta l'Europa. L'illustre soldato conclude esprimendo la sua gioia di vedere la Bulgaria occupare finalmente il suo posto nella lotta del nuovo mondo contro quello vecchio e superato dalla storia.

Il giornale *Posledna* osserva che il più grande avvenimento di questi ultimi tempi è rappresentato dall'adesione della Bulgaria al Tripartito, patto che non lede minimamente gli accordi conclusi dal Governo di Sofia con i Paesi vicini e non apporta alcun cambiamento nella tradizionale amicizia con la Russia.

Le ganasce dello zio Sam

L'alleanza anglo-americana, denudata di tutti gli orpelli democratici, non ha che una sola base: l'immoralità.

Gli inglesi e i cittadini degli Stati Uniti sono d'accordo nel sostenere il feudalesimo bancario e giudaico che ricatta il mondo. Ma in attesa di una vittoria, nella quale credono sempre meno, i nipoti dello zio Sam si assicurano una parte del bottino, sia pure ai danni dell'attuale alleata.

Il «Washington Daily Mail» chiede che l'Inghilterra aggiunga alle cessioni già fatte anche quella delle Indie occidentali. Gli ebrei di Londra subissano di richieste i fedeli alleati, che continuano a gridare nelle sinagoghe e nelle borse: «Ci rimetto! Ci rimetto!».

Quanta differenza ammonitrice nei rapporti fra le Potenze dell'Asse! Non solo sui campi di battaglia, ma anche nei settori economici, Roma e Berlino hanno messo assieme tutte le loro possibilità, perchè tutte siano al servizio della vittoria.

La ragione di questa enorme differenza sta nei motivi che hanno determinato la guerra: noi combattiamo per dare al mondo la pace con giustizia, gli anglo-americani non hanno altro ideale che quello di continuare a sfruttare il mondo.

Tale norma immorale sovverte tutti i valori, compresi quelli dell'amicizia. Tempo verrà in cui l'oro colato nella bocca, secondo la ricordanza latina, sarà motivo di spasimo, non di dominio.

CRONACHE DELL'AEROPORTO «ZETA»

L'aviatore selvatico

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO, marzo.

Io penso che gli aeroporti abbiano qualche sotterranea comunicazione attraverso cui pulsa il sangue della grande famiglia degli aviatori.

L'aeroporto di «Zeta» è un aeroporto del fronte, come tanti altri. Solo il nome è mia invenzione (Ics, Ypsilon, Kappa, zeta, lettere rare e lettere strane, è la retorica di questa guerra, e ogni guerra, di retoriche n'ha almeno una. Questa, che per nata sotto il segno del predominio della macchina sull'uomo, ha simpatia per le sigle e le lettere misteriose che meglio rendano l'inanimata freddezza dell'acciaio). Io ho visto diecine e diecine d'aeroporti: dai quali spiccavano il volo per recarsi lontano a combattere ed aeroplani richiamati dai comandi per la lunga fatica. E qualche volta non tornavano più.

L'aviatore è nomade

I campi d'aviazione son come le stazioni dei treni: molta gente che va e che viene, gente che sosta e attende nelle sale d'aspetto. Qualcuno ci passa una volta e non ritorna più. I veri abitatori delle stazioni sono pochi; il tabaccaio, il rivenditore di giornali, i bigliettai, i facchini, i capistazione. Bene; così è anche l'aeroporto. Gli stormi, i gruppi, le squadriglie vanno e vengono. Passano dall'uno all'altro fronte. L'aviatore è nomade. Va dal nord al sud, dall'est all'ovest, dal caldo al freddo, non conosce stagioni, le capovolge.

Gli abitatori veri dell'aeroporto sono pochi: gli amministratori, contabili, gli avieri addetti ai magazzini. Poca gente e professionalmente indifferente e distratta, come capita sempre di chi, per esser testimonio di troppe cose e di troppi avvenimenti, non se n'occupa più d'alcuno.

Ma anche in altro senso il paragone ferroviario mi par che calzi. Come le stazioni, gli aeroporti si somigliano tutti. Tondi, ovali, storti, rettangolari o quadrati, in ognuno la vita segue lo stesso ritmo, si trovan gli stessi volti, si ritrova lo stesso linguaggio. Le stesse speranze, le identiche preoccupazioni, vorrei dire gli stessi dischi.

L'aeroporto della Libia o dell'Africa Orientale o dell'Albania, è la stessa cosa. Cambia l'aspetto esteriore, ma i rapporti della terra con l'uomo e dell'uomo con la macchina e con il cielo permangono invariati. Sarà perchè gli aviatori si muovono in fretta, sarà perchè il mestiere ha le stesse esigenze in ogni clima, sarà quello che volete. Io penso che gli aeroporti abbiano qualche sotterranea comunicazione attraverso cui pulsa il sangue di questa grande famiglia degli aviatori.

La guerra aerea è una guerra a moto perpetuo, non cade sotto il flusso e il riflusso delle offensive e delle controffensive. E' una partita di dare e avere che si apre e si salda ogni giorno. Botte si danno e botte si ricevono. In buona parte è guerra d'ordinaria amministrazione.

L'aeroporto "Zeta"

Dunque l'aeroporto «Zeta» è un aeroporto come tanti altri. La zeta è l'ultima lettera dell'alfabeto, e l'aeroporto «Zeta» è l'ultimo dove io, dopo aver girovagato per quasi tutti i campi d'aviazione dell'Africa e del Mediterraneo, ho approdato una sera chiedendo ospitalità. «Chi sei?» — «Un giornalista» — «Questo è posto d'aviatori» — «Ma io sono anche aviatore». Non mi parvero convinti. Poi un sottotenente — molta è la saggezza dei sottotenenti — sentenziò: sarà un aviator selvaggio. E da quella sera io fui l'aviatore selvatico», pianta che non dà frutto, aviatore che vola come inutile bagaglio, che va in aviazione di guerra solo per il gusto di scattare una fotografia o di raccogliere una immagine rara sullo scoppio delle contraeree o il color di una nube.

(Ma la guerra degli aviatori è solo questo? Ribollir di bombe e di granate, tinte rare di nubi, rombo freddo e insensibile di motori? No. Ci sono anche gli uomini. Ci sono soprattutto gli uomini. Già, dopo aver girato tutti i fronti un bel giorno ci si deve pur accorgere d'aver guardato troppo le bombe che cadevano (che cadono poi sempre allo stesso modo), e lo scoppiar delle granate contraeree (che scoppiano poi con desolante uniformità) e gli aeroplani che cabrano, che picchiano... E di non aver guardato con sufficiente attenzione gli uomini che son poi la chiave di tutta la faccenda. Se l'aeroporto è come una stazione dei treni basterà sedersi su una panchina in disparte a guardar chi passa...)

— Ho intenzione di godere della vostra ospitalità per molti giorni — dissi — a scrivere le cronache dell'aeroporto «Zeta».

L'aeroporto, su cui dove si balla alla guerra. A due passi, sotto gli olivi, il contadino zappetta il terreno e timido verde del grano allineato in righe regolari e compatte. Tutto intorno, per molti e molti chilometri, la vita scorre con il suo ritmo tranquillo di pace. Entri nell'aeroporto. Alt. Qui si parla di guerra, si beve e mangia si dorme in funzione della guerra, qui si dà caso che piovan bombe dal cielo e, comunque, partono uomini che vanno a portare bombe in Grecia. E tutti parlano di greci e d'inglesi come se fossero due passi dall'uscio. E son magari a due o trecento chilometri. Molti, per un pedone, mezz'ora di volo per l'aviatore.

Motori tra gli olivi

Questo aeroporto è chiuso per tre lati dai rari boschi d'olivo. Il quarto è chiuso dal mare. E sulla vetta del mare, la vetta di un cilindro che ruota lentamente verso l'orizzonte nel moto del vento e delle onde costanti, si vedono sfumacchiare lentamente nella foschia le navi che vanno e che tornano dalle coste illiriche.

Uno dei problemi più grossi dell'aeroporto — mi spiegò il comandante M. prendendomi in disparte, ed era contento che la stampa s'occupasse subito d'importanti problemi — è quello della libera uscita degli avieri. «O perchè, vogliono uscire a tutte le ore?» — «No, al contrario, non escono, si sono talmente impastati nella vita d'aeroporto che non vogliono mai andar fuori» — «Bene, e a te che te ne frega? mi par questa un'ottima cosa, vuol dire che si sono affezionati...».

Il comandante M. scosse la testa. «Ma no, non è come faccio a punirli?» La punizione più corrente negli aeroporti, come nelle caserme, è la consegna, cioè il divieto di andare in libera uscita. E si basa sul concetto preliminare che alla gente faccia comodo e piacere di uscire. Se la premessa cade, cade anche il valore della punizione. «Bene, puoi sempre metterli in prigione». — «Ma no; si tratta di mancanze leggere, di poco conto, alla prigione si ricorre di rado, per cose grosse».

Ed ecco come il comandante M. ha risolto l'angoscioso problema per suo conto introducendo nel regolamento di disciplina una nuova punizione: la rapatura. Anche questa si basa su di un presupposto; che alla gente faccia comodo e piacere d'aver in testa almeno cinque centimetri di capelli. Ogni squadriglia ha il suo barbiere. Quando vien l'ora d'amministrar la giustizia il comandante M. siede con aria salomonica nel suo ufficio di squadriglia ed ha accanto, un passo indietro a sinistra, il giustiziere (voglio dire il barbiere) che ha in mano lo strumento della tortura. Si giudica il caso dell'aviere Calotta, uomo dagli appetiti formidabili, che, di turno in cucina, distrusse in un solo pasto un chilo di spaghetti e due litri di vino, addormentandosi poi sotto l'ala d'un trimotore dimenticando che anche gli altri dovevano mangiare. Ammessa l'escusante dei noti eccezionali bisogni dello stomaco dell'aviere Calotta, ammessa l'escusante del sonno e della non recidività, resta la colpa di ubriachezza. «L'è la prima volta sior comandante — dice Calotta — l'è la prima volta». E guarda con la coda dell'occhio e a capo chino la macchinetta del barbiere. Il comandante fa un cenno; il barbiere fa tre passi innanzi; Calotta china il capo rassegnato; il barbiere inselva la macchinetta sull'attaccatura dei capelli, al sommo della fronte. Un colpo ed ecco fatto. Calotta penserà poi per conto suo a farsi rapare al completo.

La guerra è la guerra

— *Già, ma è una punizione che si esaurisce in una sola volta — dico io.*

— *Oh, no — dice il comandante M. — ci sono i rapati semplici e i rapati per due, per tre, per sei mesi. Il punito di rapatura per mesi sei dovrà presentarsi ogni quindici giorni dal barbiere dove sarà rapato a spese della squadriglia.*

Io non ho però ben capito se si trattava d'una cosa seria oppure — c'era tanta gente intorno che rideva — d'una cosa per passare il tempo e affogar la noia.

— *C'è un uomo — e so che costituisce la più grave preoccupazione del comandante M. — sul quale la premessa che sta a fondamento della rapatura non fa presa. E' un primo aviere ch'è stato in Africa e in Ispagna. I soliti veterani. E' calvo.*

— *Però — mi disse la sera il colonnello a cena — terrete presente che in fatto di giornalismo noi abbiamo le nostre opinioni. Dico noi aviatori. E dovrete rispettarle».*

Chinai la testa verso il piatto, in segno d'ubbidienza.

— *La parola* eroismo *derivati e surrogati, non l'adopererete. Noi non siamo eroi, facciamo il nostro dovere; ch'è una cosa molto semplice. Non vi pare d'averla poi un poco consumata per il troppo uso, questa parola?*

Chinai la testa per la seconda volta.

Poi prese un tono didattico e paterno.

— *La guerra non è bella nè brutta: è la guerra. E per tre quarti è fatta di tenacia, d'ostinazione, di meditazione. Gli inglesi ed i greci tirano a palla, non a salve, tal quale facciamo noi. Tenetelo presente.*

Eroi della "Julia,,

(Nostro servizio particolare)

XXX, 4.

(E.S.) - Notte e giorno il famoso generale della «Julia» è fra i suoi alpini. Li conosce ad uno ad uno, ufficiali e soldati, domanda dei genitori, della moglie, dei figli, è l'anagrafe vivente della Divisione, il «vecchietto diabolico».

«Rettifico — dice un tenente friulano — il «vecchietto diabolico» non esiste fra noi. Devono averlo inventato i reggimenti greci che hanno conosciuto la potenza dell'8° e del 9° Alpini e del 3° Artiglieria alpina. Noi lo chiamiamo semplicemente «vecio», termine alpino comprensivo di una illimitata devozione e affettuosità».

Nella Divisione «Julia» non si parla più del passato leggendario; tutti sono protesi verso la primavera imminente. Solo nei bivacchi alpini, sotto le rocce, tra nevi e cielo, dopo un sorsetto di quel liquore micidiale albanese che assomiglia alla grappa, qualcuno rievoca nel nativo dialetto episodi e leggende.

«Mai in daûr» è il motto del «Gemona». Su quota 2221, Giosuè Tessaro, ferito in più parti del corpo, grida ai nemici la sua titanica volontà: «mai in daûr» e, grondando sangue, guida i suoi all'assalto.

Ed ecco un altro esempio che si affianca al primo: il cap. magg. Ettore Londero, comandante di una squadra mortai, che lanciando bombe insegue i greci in fuga.

Quota infernale e gloriosa, la 2221. L'udinese tenente Vincenzo Rago guadagna una promozione per merito di guerra e una medaglia d'argento; il tenente Benvenuto Ratto diventa capitano. Popolarissimo questo capitano Ratto, uomo dalle cento vite, tiratore eccezionale di bombe a mano.

«E Zanin?» — dice un alpino — Zanin Riccardo di Feltre che, ucciso l'ufficiale, assume il comando e travolge il nemico facendo prigionieri e conquistando armi.

A quota 2221 Zanin è in primissima linea. Cadono i serventi: Zanin è colpito ma col fucile mitragliatore continua a sparare. E' ferito nuovamente. Perde sangue da tutte le parti, ma continua a sparare.

I greci avanzano, ma sono trattenuti da questo morente che semina strage con la sua arma. Il nemico si ferma, immobilizzato; Zanin piega il capo sul fucile. «Mai in daûr» sono le sue ultime parole. Lo hanno proposto per la medaglia d'oro.

Nel «Tolmezzo» episodi eroici ve ne sono a migliaia, dice il generale, tutti sono stati eroi.

Nel «Tolmezzo» ricordano fra altri Angelo Zappa, l'eroe giovinetto non ancora ventenne.

Era completamente accerchiato con un pugno di uomini. Per tutta la notte i greci tentarono invano di prendere la posizione. Gli alpini cadevano ad uno ad uno. Zappa rimase solo a custodire la consegna dei morti e dei feriti. Col suo fucile mitragliatore respinse assalti su assalti. Finite le munizioni si batte con le bombe a mano, finite le bombe a mano si batte con la pistola. Una pallottola in fronte lo fa cadere. Ma il suo sacrificio non fu vano: i compagni ebbero tempo di organizzare il contrattacco. Anche Zappa avrà la medaglia d'oro.

Teresio Pesce, udinese, si offre con la sua squadra volontario per una impresa arditissima. Con una audacia incredibile assolve il compito: muore sulla posizione conquistata incitando i suoi alla resistenza.

Il caporale Luigi Miral di Ovaro, per tre giorni ha tenuto la posizione contro forze cento volte superiori: un miracolo di ardimento e di calma. Gli hanno dato la medaglia d'argento.

Al «Val Tagliamento» appartiene l'ampezzano tenente Candotti, che impedì ai greci di conquistare una quota di capitale importanza.

Il 3° Artiglieria è dominato dal pizzo da moschettiere del magg. Emer, quello dei «pezzi fantasma», che arrivavano dovunque e che erano sempre presenti.

Di quanti ancora si dovrebbe parlare? Un vivaio di eroi è la Divisione «Julia», che attende la primavera su questo fronte greco-albanese.

L'Inghilterra sarà vinta

Secondo: Le armi, i mezzi, la tecnica, con cui si prepara il nuovo attacco, sono formidabili

«Gli armamenti germanici sono per qualità e quantità infinitamente superiori a quelli dell'inizio della guerra. La Germania non ha ancora portato al limite l'impiego dei suoi effettivi umani».

Così ha detto Mussolini nel secondo punto della sua dimostrazione circa l'ineluttabilità della vittoria dell'Asse sull'Inghilterra.

Caduta la Francia, la Germania si rese conto che le mutate condizioni di guerra imponevano alcune modifiche ai suoi piani offensivi. Se da un lato l'insularità costituiva un elemento di protezione per la Inghilterra, dall'altro favoriva la minaccia alle vie di comunicazione di cui Albione non può fare a meno per i propri rifornimenti di viveri, materie prime e mezzi bellici. Donde la necessità che la Germania disponesse del maggior numero possibile di armi, atte ad interrompere quelle vie. Queste armi non potevano essere che sottomarini ed aeroplani, capaci d'un gran raggio d'azione.

La Germania è entrata in guerra con una modesta dotazione di sommergibili: una cinquantina in tutto, cioè meno della metà di quanti ne possedeva l'Italia. Segno evidente ch'essa non aveva mai immaginato di doversi un giorno misurare con la più forte potenza navale del mondo, onde aveva trascurato di sviluppare la costruzione di questa temibile arma di difesa e di offesa.

Scoppiato il conflitto, la Marina germanica cercò febbrilmente di colmare la lacuna: dai cantieri navali vennero varate sottomarine uscirono in breve tempo, alcune di proporzioni normali, altre di grandezza non comune, destinate ad operare in pieno Atlantico, cioè molto lontano dalle coste germaniche, loro punto di partenza.

Le gesta sottomarine furono così fruttifere che dei 10 milioni di tonnellate di naviglio mercantile nemico fino ad oggi affondate, la maggior parte sono state distrutte proprio dai sommergibili che la Germania pensò di spingere a fondo questo genere di guerra.

I sommergibili nani

La conquista delle basi navali norvegesi, danesi, olandesi, belghe francesi favorì potentemente i suoi piani. Oggi da Bergen a Brest si stende un semicerchio di nidi sottomarini, da cui la Germania può liberamente svolgere la sua impresa di strangolamento ai danni delle isole britanniche.

Naturalmente il Comando tedesco si guarda bene dal rivelare il suo nuovo programma di attacco. Quindi bisogna sempre accogliere con beneficio d'inventario le voci circolanti circa l'impiego di nuovi e terribili mezzi di offesa, già preparati dalla Germania. Sembra, tuttavia, che una delle sorprese della prossima azione primaverile sia la comparsa di un nuovo tipo di sommergibile, detto «sommergibile nano», dislocante meno di 100 tonnellate. Secondo alcuni, anzi, il suo dislocamento non supererebbe le 40 tonnellate.

Attualmente questo tipo sarebbe costruito in serie nei cantieri tedeschi. La costruzione non richiederebbe più di due o tre settimane. Sciami di sommergibili nani sarebbero già pronti a circondare l'isola nemica per tagliarla fuori dal mondo, colpendo senza misericordia i convogli diretti alle sue coste. Si afferma che la piccolezza del sommergibile nano lo rende capace di sfuggire con impressionante facilità alla reazione nemica, sicchè esso riesce molto più pericoloso degli ordinari sottomarini.

Nel campo aeronautico i progressi tedeschi non sono, a quanto pare, meno meravigliosi. Secondo notizie diffuse negli ambienti militari americani, che le avrebbero ricevute direttamente da Berlino, la Germania possiede oggi ben 36 mila aeroplani da guerra, con i quali potrebbe formare 31 divisioni aeree di prima linea, composte in complesso di 18 mila unità, ed una riserva forte di un egual numero di apparecchi.

Sempre secondo la stessa fonte, la Germania dispone di una cinquantina di migliaia di piloti di primo ordine, bene istruiti, di riserve di benzina bastevoli ad approvvigionare ampiamente le 31 divisioni di prima linea e le altre decine di migliaia di aeroplani, destinati all'attività di sostituzione. In totale, la forza aerea tedesca ammonterebbe all'enorme cifra di 70 mila apparecchi, cifra che supererebbe di gran lunga quella degli aeroplani inglesi ed americani messi insieme.

20 milioni di soldati

Siano o non siano esatte queste informazioni, è certo che la Germania ha già messo in linea quadrimotori da bombardamento, che possono considerarsi davvero delle fortezze volanti. Il loro immenso raggio d'azione permette ai piloti di assalire i convogli inglesi non più nelle vicinanze delle coste nazionali, ma in pieno Atlantico, in una zona cioè ove finora navigavano indisturbati.

Ma a ciò non si è fermata l'attività dell'Alto Comando Militare tedesco. In questi ultimi mesi esso ha costituito nuove divisioni terrestri, sicchè si può calcolare che l'esercito germanico sia oggi forte non più di ca. 200. Inoltre il Comando ha migliorato, facendo tesoro dell'esperienza del primo anno di guerra, tutto l'armamento bellico.

Ha accresciuto il numero dei carri armati, che sembra ammonti oggi a 9 mila. Ha rimediato con nuove costruzioni alle perdite subite dalla flotta di superficie, specie durante la campagna di Norvegia. Ben più: ha notevolmente accresciuto la potenza di questa flotta allestendo una supercorazzata di 35 mila tonnellate, che è entrata di recente in servizio e che sarà seguita ben presto da un colosso della stessa grandezza.

«Che noi abbiamo occupato utilmente questo tempo — ha dichiarato Hitler il 30 gennaio scorso, allo Sportpalast — quei signori se ne accorgeranno in questo stesso anno... I nostri armamenti sono oggi perfezionati ed i nostri nemici si accorgeranno in quale misura essi sono stati perfezionati... tutte le nostre forze armate determineranno, in un modo o nell'altro, la decisione».

Tempi assai poco rosei si preparano dunque per l'Inghilterra. L'Asse ha a sua disposizione un immenso serbatoio d'uomini a cui nessuna forza può efficacemente opporsi sul continente europeo. Come Mussolini ha affermato nel secondo punto della sua dimostrazione, l'Italia può, in caso di bisogno, disporre entro l'anno di 4 milioni di soldati. La Germania, poi, ne potrebbe, se fosse necessario, farne scendere in campo 6 milioni, nello stesso periodo di tempo. E ciò non esaurirebbe affatto le riserve umane dei due Paesi sicchè si calcola ad oltre 20 milioni il complesso di uomini che Italia e Germania potrebbero chiamare sotto le armi.

Tutto ciò spiega l'ansia profonda con cui l'Inghilterra aspetta il nuovo attacco. Non esiste sulla faccia della terra una Nazione tanto forte da poter guardare con tranquillità [illegible] all'avvicinarsi di una così gigantesca valanga umana.

Achille Saitta

Aspetti sociali della politica slovacca

BRATISLAVA, 4.

(Agi) - Fin dal suo insediamento nel paese, il Governo di Tuka ha perseguito come proprio scopo fondamentale la graduale elevazione del livello di vita della classe lavoratrice. Il nuovo Presidente del Consiglio iniziò subito le necessarie consultazioni con i rappresentanti dei lavoratori e degli agricoltori per fissare le basi della ricostruzione sociale del paese.

Parallelamente si provvide a liberare l'economia slovacca da ogni elemento di proprietà ebraica cosicchè i possessori di fondi potranno essere soli coloro che effettivamente vi lavoravano.

Nel campo salariale un ufficio centrale del lavoro fissa le paghe e le condizioni del lavoro mentre in ogni azienda è nominato un capo con la funzione di controllare l'applicazione della legge, secondo un criterio che ha molti punti di riferimento con quanto è già stato fatto in materia tanto in Germania, che in Italia.

Vasta è anche l'opera svolta dal Governo per combattere la disoccupazione: grandi lavori vengono intrapresi senza sosta; si procede al rinnovamento della vecchia rete stradale mal costruita e mal tenuta dalla amministrazione ceco-slovacca; si aprono nuove vie di comunicazione; si proseguono i lavori contro le periodiche innondazioni; si costruiscono grandi lotti di case popolari.

Vigile anche la cura del Governo per il campo del controllo dei prezzi e nella disciplina degli approvvigionamenti, in un periodo in cui le difficoltà si fanno sentire in tutti i paesi d'Europa: a detta di osservatori neutri, la Slovacchia sarebbe anzi il paese d'Europa nel quale il conflitto meno fa sentire i suoi effetti nelle restrizioni alimentari.

La vita economica e sociale della Slovacchia va assumendo un nuovo aspetto, che non è dissimile da quello che avrà domani l'Europa inquadrata nel nuovo ordine instaurato dalle potenze dell'Asse.

Un idrostato per l'esplorazione degli abissi marini

MOSCA, 4.

Su progetto del prof. Chimanski è iniziata la costruzione di un idrostato abissale che dovrebbe servire per l'esplorazione delle profondità oceaniche, fino a 2500 metri. A queste profondità, ove la pressione raggiunge le 250 atmosfere, gli idronauti russi effettueranno un vasto ciclo di osservazioni scientifiche sulla vita dei mari, sulle leggi delle correnti marine, sulla penetrazione e la radiazione cosmica. Il personale dell'idrostato sarà composto da due studiosi che potranno autonomamente scendere o risalire dagli abissi marini. Il grande valore scientifico dell'impresa sarà comprovato dai risultati che certamente se ne avranno.

Forte incremento della produzione agricola bulgara

SOFIA, 4.

E' stata resa in questi giorni nota la produzione agricola del 1940 che segna in quasi tutti i settori, nonostante le condizioni di perturbamento determinato dal conflitto europeo, un considerevole incremento.

Il raccolto del frumento è stato di 16.285 mila quintali, con un aumento del 12,24 per cento sulla media degli anni precedenti; quello dell'orzo di 3.144.000 quintali (5,56 per cento in più), dell'avena di 1670 quintali (11,86 per cento in più), della segala di 1.528.000 quintali [illegible] sotto forma di grano, con un aumento rispettivo del 32,33 per cento e del 200 per cento.

Anche le piante industriali segnano un forte rialzo: la produzione del girasole è aumentata del 50 per cento, quella della colza del 143 per cento, quella della soia del 200 per cento, quella della canapa del 133, per il seme, e del 139 per la fibra.

Non si hanno ancora i dati relativi al granoturco, al riso, al tabacco, alla barbabietola ed al cotone, ma si prevede per quasi tutti questi prodotti un analogo incremento.

Al contrario, si calcola che la produzione di frutta e verdura, sia stata in linea generale nel 1940 molto scarsa causa delle condizioni climatiche sfavorevoli.

La stazione balneare della Kraft durch Freude nell'isola di Rügen

BERLINO, 4.

Fra le più importanti iniziative dell'organizzazione dopolavoristica tedesca della «Kraft durch Freude» è indubbiamente quella della creazione nell'isola di Rügen sul Baltico, di una stazione balneare per i suoi iscritti. Questa stazione occupa una estensione di circa 8 chilometri di spiaggia e le fanno cornice circa 650 ettari di terreni. Essendo preveduto un numero massimo di 20 mila ospiti per turno, a poter disporre di una superficie di ben 260 metri quadrati. Gli impianti della stazione sono veramente grandiosi. Una grande strada divide la città balneare in due città, e lungo questa città si apre una grande piazza quadrata sulla quale si viene costruendo una sala da riunioni e spettacoli della capacità di 20 mila persone, tanto da poter riunire tutti gli ospiti previsti. Oltre all'organizzazione della spiaggia, la «Kraft durch Freude» ha provveduto allo alloggio dei bagnanti con la costruzione di modernissime case di villeggiatura ed alberghi muniti di tutti i conforti moderni. Caffè, locali di trattenimento d'ogni specie, negozi, ecc. completano l'attrezzatura turistica della stazione balneare, che dispone inoltre di due grandi piscine, ciascuna di 129 per 84 metri.

Anche l'U.R.S.S. fa una politica demografica

MOSCA, 4.

Come si ricorderà ci fu un tempo in cui si diceva che l'U.R.S.S., in omaggio ai principi della rivoluzione balscevica, aveva aperto degli abortori di stato, ove le prossime ad essere madri potevano liberamente recarsi ad abortire con il pieno consenso della legge.

Si apprende ora da Mosca che non solo ogni traccia di abortorio è scomparsa, ma lo stato comunista dedica la massima cura alla madre e al fanciullo.

Le lavoratrici russe, prossime a divenir madri, ricevono un congedo pagato di due mesi e, in prossimità del parto, istituti di maternità le accolgono e le assistono gratuitamente. Dopo il parto tanto la puerpera che il neonato seguitano ad essere oggetto di vigilante attenzione da parte dei medici di Stato.

Alle madri di famiglie numerose vengono concesse speciali pensioni: a partire dal settimo figlio la famiglia riceve 2500 rubli all'anno, per un periodo di cinque anni e per ogni nuovo nato. Lo Stato spende per questa assistenza più di un miliardo di rubli all'anno.

E' grazie a questa nuova politica, nella quale l'Italia fu antesignana, che l'U.R.S.S. ha un supero delle nascite sulle morti 4 volte superiore a quello degli Stati Uniti.

Ci sarà la guerra nel Pacifico?

Per abbattere la potenza nipponica, agli Stati Uniti non restano che due vie: o costringere la flotta del Mikado ad accettare battaglia o effettuare il blocco del Giappone. In ambedue i casi le difficoltà sono formidabili

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, marzo.

(Agi). - *La tensione sopravvenuta da qualche tempo nei rapporti fra America e Giappone ha nuovamente reso d'attualità l'ipotesi di un conflitto armato fra queste due potenze. Ci sarà la guerra nel Pacifico? Ecco l'interrogativo che gli organi della stampa internazionale si prospettano con frequenza in questo periodo. La risposta a tale interrogativo dipende da una molteplicità di fattori, che sfuggono in gran parte alle nostre possibilità di previsione.*

Ci asteniamo di proposito dall'esaminare alcuni dati di fatto positivi che indurrebbero l'osservatore a scartare l'eventualità di questa guerra, come i fiorentissimi rapporti economici fra America e Giappone. Gli interessi degli Stati Uniti in Estremo Oriente sono costituiti da circa 800 milioni di dollari di investimenti (vale a dire il 6 per cento degli investimenti degli Stati Uniti all'estero), di cui circa 250 milioni in Giappone e 350 milioni in Cina; inoltre da una importazione in America di circa 267 milioni di dollari (47 dalla Cina, 126 dal Giappone, 94 dalle Filippine) e da una esportazione dall'America ammontante a circa 361 milioni di dollari (35 in Cina, 240 in Giappone, 86 nelle Filippine).

Limitandoci al semplice esame della situazione strategica si rimane colpiti a prima vista dalla straordinaria complessità che il conflitto da noi prospettato rivestirebbe. Anzitutto vi sono le enormi distanze che si frappongono fra i due contendenti. Fra Yokohama e San Francisco corrono 4.500 miglia.

Pearl Harbor, nell'isola di Honolulu, che è la più importante base navale americana nel Pacifico orientale e la più vicina al Pacifico occidentale, è situata a 3440 miglia da Yokohama, 4950 da Hong Kong e 3750 dall'isola di Yap. Puget Sound, che è la località dove si dovrebbe concentrare la flotta degli Stati Uniti in caso di guerra, dista 2360 miglia da Pearl Harbur.

E' estremamente improbabile che i Giapponesi vadano ad attaccare gli Americani nelle loro basi del Pacifico orientale, formanti il famoso quadrilatero Dutch Harbur (isole Aleutine) - Guam (isole Marianne) - Tutuila (isola di Samoa) - Pearl Harbur. Se gli americani vogliono distruggere la flotta giapponese, non resta loro altro che di andarla ad affrontare nel Pacifico occidentale. Ma un'occhiata alla carta geografica basta a dimostrare che la flotta giapponese ha a sua disposizione in questo mare una serie di basi di prim'ordine.

Il quadrilatero difensivo nipponico

Yokosuka, nella parte orientale dell'isola principale, costituisce un ottimo appoggio per le unità operanti nel settore Bonin - Isole Vulcan - Isole Marianne. Altre due basi importanti sono Kure nel mare interno e Sasse-bo nello Stretto di Corea. In genere tutta la costa orientale del Mar del Giappone offre sicuri rifugi marittimi. Inoltre il Giappone controlla tutti gli accessi a questo mare, cosicchè la flotta del Mikado vi può manovrare con piena libertà.

Anche lungo la costa meridionale del continente estremo - orientale il Giappone ha in mano posizioni che formano una linea continuata e ben diffusa, che va dallo stretto di La Perouse al Canale di Ballingtang a sud dell'isola di Formosa, oggi ribattezzata Taiwan, a sua volta protetta dalle isole Pescadores con la munitissima base di Mako.

Superato il 180° parallelo, che rappresenta una specie di confine simbolico fra le zone d'influenza americana e giapponese nel Pacifico, la flotta degli Stati Uniti, qualora scegliesse la rotta delle Filippine o delle Haway, verrebbe a trovarsi nella zona del primo quadrilatero difensivo giapponese a sud e a sud-est dell'arco Bonin - Vulcan - Saipan - Palau, avente per base avanzata l'isola di Yaluit, del gruppo delle Ralik, a 2000 miglia da Pearl Harbor. In questa zona le navi americane verrebbero continuamente attaccate dai sottomarini, dalle torpediniere e dagli idrosiluranti giapponesi, senza la possibilità di riparare i danni subiti, cosicchè l'efficienza di questa flotta risulterebbe gravemente menomata prima del suo arrivo alle Filippine, non potendo disporre di una base navale sufficientemente attrezzata con bacini di carenaggio, cantieri, officine e protetta dagli attacchi marittimi ed aerei.

Un'altra rotta potrebbe scegliere la flotta americana e cioè quella settentrionale. Passa attraverso le isole Midway, distanti circa 1500 miglia da Pearl Harbor, che potrebbero eventualmente offrire una base alle unità americane. Ma anche questa rotta, pur essendo indubbiamente più sicura, di quella meridionale, conduce direttamente contro la linea difensiva giapponese, dalla quale le corazzate e gli incrociatori nipponici potrebbero uscire e costringere il nemico ad accettare battaglia.

La difesa delle Filippine

Di basi importanti nel Pacifico occidentale gli Stati Uniti possiedono le Filippine e l'isola di Guam. Le Haway, che con il porto di Pearl Harbor rappresentano la base madre della flotta americana nel Pacifico e dove in caso di guerra risiederebbe il Comando della flotta stessa (il Comando Giapponese risiederebbe a Formosa) appartengono alla zona del Pacifico orientale.

Le Filippine giacciono nelle acque nipponiche e sono alla mercè di un attacco giapponese, tanto più che non vi esistono fortificazioni degne di nota, se si eccettua Corregidor nella Baia di Manila, insufficiente però per una flotta che debba difendere l'arcipelago. Cavite, in prossimità di Manila, è sempre tale e quale la lasciarono gli spagnoli nel 1898. L'ottimo porto di Olongapo, a circa 60 miglia da Manila, non è fortificato che in modo rudimentale e sommario. In nessun porto delle Filippine si possono effettuare riparazioni a navi superiori alle 10.000 tonnellate di stazza. Fino a questo tonnellaggio le riparazioni vengono effettuate in un bacino che gli Americani possiedono da un trentennio in Olongapo. Altrimenti bisogna andare a Pearl Harbor.

Sul problema della difesa delle Filippine sono stati versati fiumi d'inchiostro. Teoricamente la tecnica moderna potrebbe anche rendere imprendibili queste isole, ma occorrerebbero opere che secondo i preventivi dei tecnici militari costano dai due ai tre miliardi di dollari e che per essere completate richiederebbero al minimo tre o quattro anni. Queste fortificazioni dovrebbero essere difese da almeno centomila uomini e dotate, oltre alle armi necessarie, di cinquecento o seicento aeroplani. Alle Filippine dovrebbe infine essere dislocata una flotta che non fosse inferiore alla giapponese nè qualitativa nè quantitativa. A tutto questo si aggiunga che per poter mantenere comunicazioni adeguate alle necessità di una guerra con il Giappone dovrebbero essere messe in linea navi mercantili per un tonnellaggio di tre milioni, anche perchè a Manila non esistono fabbriche di munizioni e tanto meno di armi.

La stessa questione esiste a proposito dell'isola di Guam, del Gruppo delle Marianne. Essa riveste una grande importanza strategica per i suoi ben protetti e capaci approdi e per essere posta a metà strada fra l'America e l'Estremo Oriente. Ma anche qui ci sono i costosissimi lavori da compiere, iniziati da appena un anno e che non saranno terminati prima del 1943.

Il rapporto delle forze in campo

Supposto che la flotta americana riuscisse a giungere incolume nel Pacifico occidentale, la guerra navale assumerebbe prevedibilmente i seguenti sviluppi. Anzitutto gli Stati Uniti non vorranno arrischiare l'intera flotta, ma solo una parte. Questo fatto altera considerevolmente il rapporto delle forze. Per ragioni ovvie è oltremodo difficile poter precisare l'effettiva potenzialità bellica delle due parti nel campo navale. Secondo Bienstock, uno dei più profondi conoscitori di questioni del Pacifico, le corazzate americane, per quel che riguarda l'armamento, devono considerarsi in media del 50 per cento più forti delle unità giapponesi della stessa classe. Per le artiglierie ultrapesanti tale superiorità va assai oltre il 50 per cento. Per le artiglierie pesanti è di circa il 45 per cento, mentre i cannoni di minor calibro si equivalgono all'incirca come pure le artiglierie delle portaerei e dei sottomarini. La superiorità americana in fatto di armamento delle corazzate è compensata tuttavia dal fatto che gli incrociatori giapponesi hanno un armamento pesante ed ultra pesante superiore del 68 per cento alle unità americane della stessa classe, mentre per quello che riguarda i cannoni di minor calibro le unità giapponesi sono due volte e mezzo più forti di quelle americane.

Per annientare la potenza nipponica, agli americani non resterebbero che due mezzi: o costringere la flotta del Mikado ad accettare battaglia e distruggerla o organizzare un blocco tale da rendere difficilissimo per il Giappone il rifornimento delle materie prime e delle vettovaglie. La prima possibilità dipende interamente dalle decisioni del Comando Supremo nipponico, ma occorre considerare che, la flotta giapponese può costringere la flotta americana a impegnare battaglia quando e dove preferisce, mentre la flotta americana non è in grado di taccarla se non dopo averla snidata dalle sue posizioni.

Rimarrebbe il blocco, ma le basi navali di Guam e Cavite sono situate a 1500 miglia dallo Stretto di Corea e da tale distanza un blocco anche se effettuato con gran numero di navi, non può avere risultati apprezzabili. E' vero che gli americani fanno assegnamento anche su Singapore, che contano di strappare agli Inglesi appena le loro condizioni diverranno ancor più disperate, ma bisogna rilevare che i Giapponesi hanno prevenuto la mossa degli Americani occupando nel Mar della Cina gli arcipelaghi della Paracel e Spratley nonchè le isole di Hatran e Patras, che si trovano fra Singapore e le Filippine.

Formidabile posizione strategica

L'unico colpo che gli americani potrebbero recare ai giapponesi sarebbe quello di escluderli dal Mar della Cina meridionale e di conseguenza dalle Indie orientali olandesi e dall'Oceano Indiano, tagliando al nemico i rifornimenti di materie prime e particolarmente di gomma.

Ma avrebbe l'America forze sufficienti per raggiungere tale scopo? E' difficile rispondere a questo interrogativo; non si deve dimenticare che i giapponesi possono raggiungere le Indie Orientali olandesi da Oriente, attraverso il Mare dalle Celebes come attraverso il Mare Cinese meridionale e che quest'ultima rotta è almeno in parte protetta dalla linea marittima difensiva isole Marianne - Palau.

In conclusione, considerata l'immensità delle distanze nel Pacifico occidentale e la formidabile posizione strategica della marina giapponese che dispone di una flotta già di per sè stessa fortissima, un eventuale blocco americano avrebbe una sola probabilità di successo, qualora ciò fosse compiuto con forze navali molto maggiori di quelle possedute attualmente dall'America, e a fianco di un potentissimo alleato, ipotesi quest'ultima da scartarsi senz'altro nelle presenti circostanze.

In caso contrario la flotta degli Stati Uniti, priva di basi navali di prim'ordine sul teatro delle operazioni, corre il grave rischio di restare indebolita e provata da un lungo blocco e di essere infine costretta ad accettare una battaglia decisiva in circostanze nettamente sfavorevoli.

Una guerra fra America e Giappone sarebbe una guerra puramente oceanica, completamente dissimile cioè dalle guerre combattute nel passato. Indubbiamente durerebbe degli anni e condurrebbe al completo esaurimento delle due parti. L'America sarebbe comunque costretta a consacrarvi tutte le sue risorse industriali e a decuplicare le sue forze navali per poter infliggere al Giappone una sconfitta decisiva.

Sono in grado gli Stati Uniti, già impegnati fin sopra i capelli nelle forniture industriali e militari per l'Inghilterra, di sostenere un simile gigantesco sforzo? Certamente no e tutti gli americani, da Roosevelt all'ultimo cittadino, ne hanno la precisa coscienza. Per questo nel Pacifico le acque continueranno a lungo, ad essere intorbidate, tempestose, ma il cannone, secondo noi, dovrà attendere ancora prima di poter sparare.

Provvedimenti sociali del Regime falangista

MADRID, 4.

(Agi) - Continuando la sua generosa opera di ricostruzione, il regime falangista, che ha al suo attivo realizzazioni importanti quali: la creazione dell'Auxilio Social, la protezione delle famiglie dei Caduti, la assistenza ai gloriosi mutilati, il riassorbimento della mano d'opera proletaria dispersa dalla guerra civile, ecc. ha ora segnato una nuova importante tappa nel suo cammino di rigenerazione sociale con il nuovo decreto che stabilisce lo statuto degli orfani di guerra; decreto legge che tende a sottrarre definitivamente gli orfani dal pericolo dell'abbandono; tre diversi generi di collocamento di questi orfani contempla il predetto decreto: in primo luogo si tenterà di affidare il fanciullo alle cure di persone volonterose di sostituirsi alla perduta famiglia e che abbiano inoltre la possibilità di degnamente sostituire i genitori; ove questo disegno, ritenuto «l'optimus», non risulti attuabile, l'Auxilio Social si prende direttamente l'incarico di adempiere ai doveri parentali accogliendo il fanciullo nelle moderne organizzazioni controllate dall'Opera; in terzo luogo quando per superiori motivi anche tale assistenza venisse a mancare, lo Stato si preoccupa di collocare l'orfano in istituti di beneficienza appositi, ma tali che sappiano «la virtù di fare il bene con allegria e serenità». Il decreto poi non fa distinzione fra orfani di nazionali o di ex repubblicani, palesando con questa clausola l'elevatissimo senso di civiltà e umanità che impera oggi nella Spagna di Franco.

Giudizi di neutri su Malta

DUBLINO, 4.

(Agi). - Il ben noto quotidiano governativo «Iris Independent» in un suo editoriale dedicato all'isola di Malta dice fra l'altra:

«Secondo il trattato di Amiens, ai primi del secolo scorso, il governo inglese si era impegnato di restituire Malta all'ordine dei Cavalieri omonimi, una promessa che fu comodamente dimenticata, proprio come, presso a poco durante il medesimo lasso di tempo, il governo inglese dimenticò di restituire all'Olanda il già promesso Capo di Buona Speranza». Passando poi a parlare dei maltesi il giornale rileva testualmente che «fra tutti i possedimenti britannici Malta è meglio di ogni altro riuscita a mantenere inalterata il suo carattere nazionale e la lingua.

Il quotidiano termina sottolineando la grande importanza dell'isola a fini strategici.

Chiusura delle banche e delle società giapponesi in Inghilterra

TOKIO, 4.

(Agi) - In seguito ad un ordine del Ministero degli Esteri giapponese tutte le banche e società nipponiche hanno cessato l'attività delle loro filiali in Inghilterra, richiamando il personale in sede.

La ripresa dei concorsi ferroviari

E' uscito il n. 2 della «Sintesi» che illustra i tre bandi di Concorso ora pubblicati pel ramo stazioni: sottocapi, alunni d'ordine, conduttori in prova (personale viaggiante). Il periodico mette in rilievo le innovazioni favorevoli ai candidati, specialmente se richiamati alle armi, la semplificazione di alcuni programmi, le previsioni attendibili pei prossimi concorsi nel ramo uffici. Nello stesso numero, oltre alle consuete tabelle e notiziari: concorsi nella Marina Mercantile, nella Cultura Popolare, negli Scambi e Valute (anche per donne), assunzioni alla Confederazione industriale e al Ministero dell'Agricoltura, fascicolo informativo sui concorsi per titoli, diario decembrino della guerra europea.

Chiedere numero di saggio gratis — indicando questo giornale — alla «Sintesi», piazza Mazzini, 15, Roma.

CRONACHE SPORTIVE

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Dopo la bella vittoria del Valvasone

(N.) La nostra intenzione, dopo l'ultima giornata di campionato, era quella di fare un bilancio totale della situazione. Il nostro proposito non può invece avere attuazione in quanto, se sul calendario era segnato «ultima giornata» del girone di ritorno, non è detto che il campionato abbia avuto termine con gli incontri di domenica. Una sola squadra ha infatti portato a compimento la sua fatica: il Pordenone. Il rimanente delle contendenti hanno invece ancora incontri in sospeso e ci vorranno per lo meno tre domeniche perchè tutte possano giungere alla conclusione ed abbiano disputato i diciotto incontri.

Pur tenendo conto dello sbilancio degli incontri disputati dalle singole, si può dedurre che la classifica non dovrebbe subire mutamenti. Il Valvasone, con la strepitosa vittoria ottenuta sui cadetti bianco-neri, ha rinsaldato la sua posizione e si è aggiudicato definitivamente il primato giungendo a quota 29 con una partita in meno rispetto al Pordenone. Ciò significa che gli avieri potrebbero aggiungere ancora qualche punto al loro bottino.

Bisogna subito affermare che i valvasonesi hanno veramente meritato questo successo inquantochè la loro squadra ha tenuto una condotta veramente superiore a quella delle antagoniste e, la marcia, è stata sempre regolare, senza alti e bassi. Per convincersi di ciò, basta solo dare uno sguardo alla loro classifica e si vedrà come, nelle 17 partite giocate, ben 13 siano terminate all'attivo, 3 chiuse in parità e una sola perduta, in campo pordenonese. Al loro primato di vittorie gli avieri aggiungono poi quello delle minor reti subite che risulta di sole 12.

Il Valvasone ha quindi spodestato quest'anno l'Udinese B. I cadetti bianco-neri che nello scorso campionato fecero da padroni assoluti conquistando il titolo di campioni giuliani senza nemmeno perdere una partita, hanno trovato questa volta delle rivali estremamente decise e non sono riusciti a spuntarla.

Ora essi occupano la terza posizione con 23 punti all'attivo. Per giungere alla pari del Valvasone dovrebbero vincere tutte le partite che ancora mancano da disputare (tre) sperando che i capeggiatori perdano la loro ultima pedina. Il problema è un po' difficile e bisogna dire che l'incontro perduto domenica ha rappresentato l'addio definitivo ad ogni probabilità di successo.

Il Pordenone, sparate le sue ultime cartucce in quel di Spilimbergo, dove ha colto una stentata vittoria, non ha guadagnato nulla nei riguardi del primo e quindi, dato che ormai ha portato a termine il suo compito, dovrà rimanere fermo al suo posto di quota 28, con la minaccia di essere raggiunto dall'Udinese B.

Concludendo, queste tre squadre sono state quelle che, per la lotta fra loro ingaggiata, hanno dato interesse e vivacità alla prima fase del torneo. Valvasone, Pordenone e Udinese si sono piazzate per le finali e, mentre i cadetti si contenderanno il titolo giuliano riserve, le altre due, unite al Codroipo, saranno ammesse a partecipare alla lotta per la promozione.

Il Codroipo infatti, grazie ad un promettente inizio, ha accumulato punti a sufficienza, assicurandosi un vantaggio considerevole sul Cervignano e Cormonese che a loro volta hanno avuto un girone di ritorno brillante. Queste due ultime, come del resto il Codroipo, hanno ancora alcune partite da ricuperare e la loro classifica potrebbe migliorare come punteggio, ma difficilmente di posizione.

Spilimbergo, Cividale e Tricesimo, pur fornendo qualche sprazzo di buona volontà, mai sono apparse all'altezza della situazione; la loro posizione in graduatoria è più che regolare. Molta delusione hanno lasciato a loro volta i cadetti del Pro Gorizia, rimasti essi pure continuamente a contatto con le squadre di coda.

ATLETICA LEGGERA

Il corso di giudici di gara della Fidal

48 aspiranti iscritti

Al Corso aspiranti giudici di gara della Fidal che avrà inizio sabato 8 corrente alle ore 16 presso la Casa della Gil parteciperanno ben 48 concorrenti di tutta la provincia. E' un vero primato che dimostra come sia sentita la passione per la atletica leggera in tutte le zone della nostra circoscrizione.

Sabato prossimo avrà inizio il corso ed a tutti i partecipanti verrà consegnato il libretto contenente le norme del regolamento federale; a tutti verrà poi spiegato in linea di massima il funzionamento delle varie manifestazioni atletiche. E' indispensabile perciò che almeno a questa prima lezione nessuno degli iscritti manchi tanto più che verranno richieste le fotografie da inviare a Roma assieme ai documenti di ciascun partecipante. Tutti gli iscritti sono invitati pertanto a partecipare alla prima lezione ed a presentarsi con una fotografia formato tessera da consegnare agli organizzatori del corso.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Favaro Giusto da Pordenone; Bresil Bruno da Pordenone; Klussi Manlio da Pordenone; Panizzutti Bruno da Pordenone; Zorzit Giuseppe da Pordenone; Pagnossin Ernesto da Pordenone; Boschi Bruno da Pordenone; Pittis Ferdinando da Osoppo; Facchin Benvenuto da Spilimbergo; Tel Onelio da Villa Santina; Marchetta Giuseppe da Varmo; Cerabino Mario da Udine; Boldrin Giovanni da Udine; Birtig Iginio da Udine; Urli Giuseppe da Magnano in Riviera; Trusgnach Giuseppe da S. Giovanni al Natisone; Buccini Arduino da Buttrio; Tamaro Giorgio da Cividale; Delli Zotti Guglielmo da Cassacco; Dittaro Ciro da Maiano; Gomba Giuseppe da Bertiolo; Modotti Amedeo da Pozzuolo; Cosenza Giovanni da Tarcento; Giarletta Ugo da Brugnera; Morandini Giovanni da Santa Maria la Longa; Andreutti Umberto da S. Daniele; Magrelli Carlo da Tarvisio; Cuberli Firmino da Povoletto; Cecutti Valentino da Pavoletto; Gorza Dante da Udine; Marzona Antonio da Gemona; Pischiutti Elio da Gemona; Pallini Eligio da Pocenia; Lugo Costantino da Udine; Zanello Eugenio da Teor; Urban Mario da Latisana; Pasqualis Bruno da Visco; Zuttion Silvano da Visco; Ferraro Angelo da Visco; Celso Petracco da San Vito al Tagliamento; Bortolan Giuseppe da S. Vito al Tagliamento; Manzini Bernardino da Ruda; Compagno Renato da Rigolato; Menegozzo Italo da Azzano Decimo; Boer Gigino da Brugnera; Pascotto Bartolomeo da Porcia; Monaci Ermenegildo da Prato Carnico; Cargnello Eolo da Remanzacco.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Cividale del Friuli

con decreto penale 17 febbraio 1941 ha condannato a L. 150 di ammenda

GALLINA Giuseppe Umberto fu Giovanni d'anni 62 da Cividale, per non aver esposto sui recipienti i cartelli indicanti il grado alcoolico del vino. Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 3 marzo 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con Decreto Penale 12 febbraio 1941 ha condannato

FERRO ELVIA di Ettore di anni 29 da Remanzacco a L. 200 di ammenda per aver posto in vendita dell'aceto con acidità inferiore al 5%. Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «Commercio Vinicolo».

Cividale, 3 marzo 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con Decreto Penale 31 dicembre 1940 ha condannato

MIANI Anna Teresa fu Giuseppe d'anni 57 da Cividale a L. 200 di ammenda per aver posto in vendita del burro confezionato in pacchi privi dei sigilli, e per aver posto in vendita salumi privi dei sigilli di garanzia. Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e su «L'Agricoltura Friulana».

Cividale, 3 marzo 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Il Pretore di Cividale del Friuli

con Decreto Penale 12 febbraio 1941 ha condannato

GIUSTO Testerina di Antonio di anni 37 da Cividale a L. 100 di ammenda per non aver posto i cartelli col grado alcoolico del vino posto in vendita. Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli» e «Commercio Vinicolo».

Cividale, 3 marzo 1941 XIX.

IL CANCELLIERE
Bonitti

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 79

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Che sfacciato! — dice ridendo Nina. — Io, intanto, vi assicuro che non spasimerò mai più per nessuno.

— Voi, è un'altra cosa. Lauri è stato uno stupido. Una ragazzina come voi la si lascia stare o la si sposa.

Per quelle parole, la fanciulla perdona all'amico di aver pronunziato il nome che ella non vorrebbe udire mai più.

— Ora andatevene, Varani — ella dice osservando che uno degli individui passati già dall'andito è tornato tre volte a osservarli.

Ma il giovane si è accorto del timore della fanciulla e rivolto appunto all'individuo, dice:

— *Honny soit*, Volpini! La signorina Valli è una mia vecchia collega di Genova che è stata trasferita qui; non ho potuto resistere alla tentazione di fermarla. Volpini, il capo contabile — soggiunge poi rivolto a Nina.

Le accoglienze del capo contabile sono cordiali e nascondono male una viva ammirazione. Più tardi egli si informerà presso Varani delle possibilità che la fanciulla presenta; ma l'amico sarà fraterno per la Nina.

La sera di quello stesso giorno la fanciulla scrive alla mamma, alla Bandi, a Rosetta.

La prima lettera è piena di tenerezza e di ottimismo. La sua mamma non deve stare in pensiero per lei; si trova bene — dice — quanto si può esserlo lontano da una mamma come la sua; la pensione è buona; l'ufficio simpatico; il lavoro non più pesante di quello di Genova; la compagnia di Ida Bandi fraterna.

Le rimorde un po' il cuore quella bugia, ma è necessaria.

A Rosetta, ella dice soprattutto dell'incontro con Varani e dell'incredibile discorso che egli le ha fatto. E' certa che la compagna sarà felice di sentire che il giovane non la dimentica e che vorrebbe essere ancora amato da lei. Non è precisamente così che egli ha detto, ma il bisogno di dare una consolazione fa esagerare Nina nel senso ottimista.

D'altronde, è vero che ella ha riportato dall'incontro col giovane la sensazione che egli non ha dimenticato l'amica di tanto tempo e si è anzi proposta di coltivare quella sua disposizione riavvicinandolo a lei.

Alla Bandi apre interamente l'animo suo con tutte le malinconie taciute alla mamma e alla Giorgini. Lei sola può capirla; lei che è passata per le stesse sue angosce.

«E non avevi un'amica come te a sorreggerti», conclude.

Si domanda davvero che cosa sarebbe stato di lei se non avesse incontrato Ida Bandi.

— Non mi rimaneva che morire.

Lo dice. Ma si rimprovera subito la stolta parola, o meglio, chi gliela fa rimproverare è il trasalto che il suo figlietto dà nelle sue viscere.

— Non avresti avuto il diritto di morire — pare che egli dica — perchè io voglio vivere!

— Sì, caro, sì.

Ora, la sensazione tangibile del figlio che anche nella sagoma della sua figura si rivela quando ella, giunta appena nella propria cameretta, si toglie il busto col quale riesce a dissimulare il peso che si accentua, le dà una gravità insolita che le compagne d'ufficio avvertono tutte. Accolta dapprima con una certa sostenutezza appunto perchè bellissima e tanto seria, Nina riesce presto a essere benvoluta da tutte e rispettata da tutti.

— Ecco una figliola come ce ne sono poche! — dice un giorno il capo del personale a Varani additando la fanciulla all'ora dell'uscita.

Il giovane ride:

— Tutte così a Genova.

— Ah, sì?

La serietà di Nina, per lui, si spiega con la malinconia del suo esperimento sentimentale. Vorrebbe tanto sapere fin dove è arrivata con Lauri; qualcosa di mutato, di più maturo nella sagoma e nella fisionomia della fanciulla gli dice, sì, che forse lei pure ha subito la sorte di tutte le povere farfalle che si bruciano le ali alla fiamma. Ma la supposizione non resiste invece al ragionamento.

— Non capisco — si dice — come Lauri possa averla lasciata così presto se era la sua amante. Non la si trova mica tutti i giorni una Nina.

Ha ripetuto invano alla fanciulla l'invito a far colazione o a pranzare con lui. Sempre Nina ha differito con una o con l'altra scusa. In realtà non vuole mostrarsi sola con lui; e non ardisce nemmeno affrontare i discorsi che indovina che il giovane le farebbe intorno alla sua rottura con Lauri.

Però, un giorno — è venerdì — è lei a dirgli incontrandolo:

— Domani mio fratello va a Genova e la Bandi viene a trovarmi; volete che pranziamo insieme?

***

— Ed ecco riformata, quasi, la compagnia di Genova — dice Varani deponendo il bicchiere dopo di aver brindato agli amici presenti e assenti.

— L'avremo riformata quando ci sarà anche Rosetta con noi — corregge Nina.

Ida Bandi fissa il giovane. Non ha fiatato. E allora annunzia:

— Quest'altra volta che vengo la porto.

— Brava!

— E brava anche per me, se volete — soggiunge Varani.

— Oh! Davvero?

Nina è felice.

— Perchè no? Dopo tutto è una brava figliola e io dei torti gravi non gliene ho fatti.

— Per brava — conferma la Bandi — potete dire che lo è; un'altra, al suo posto, vi avrebbe già sostituito cento volte.

— E' probabile.

Ma Nina protesta.

— Io credo che la delusione debba disgustare degli uomini per sempre.

— Lo stesso dovrebbe valere per un uomo quando non si vede compreso da una donna.

— Ma è un'altra cosa!

— Ammesso — soggiunge la Bandi — che un uomo simile esista.

— Esiste. Anzi, proprio stamattina ho ricevuto una cartolina da uno di costoro.

— Che cosa gli è capitato a costui?

— Amava una bella figliola la quale amava invece un farabutto.

— Cose di tutti i giorni.

— Purtroppo.

— E il farabutto — prosegue la Bandi — molto probabilmente avrà amato a sua volta un'altra donna.

— Amata, precisamente, non so; ma l'ha sposata, l'altra.

— Ah!

— E l'uomo incompreso? — chiede Nina che ancora non ha capito che proprio a lei allude il giovane.

Ma quando questi dice: — L'incompreso, come dite voi, è andato a farsi ammazzare in Africa.

— Parri! — esclamano insieme le due donne.

E Nina, con angoscia, chiede:

— Ma come, ammazzato? Ammazzato? Ma è dunque morto, Parri?

— Sciocchina! — le dice la Bandi. — Se fosse morto non gli avrebbe mandato una cartolina.

— Ah, che sgomento ho avuto!

— Vi sareste sentita un poco colpevole, vero?

— No, Varani, no. Avessi io civettato con Parri, allora avreste ragione voi, ma non l'ho mai ingannato. Così avessi potuto amarlo di amore!

— Non potreste nemmeno ora?

— Ora? E che vi prende? Ora io non conto più. E lui lo sa.

— Storie! Quando la si ama, una bella ragazza, conta sempre.

— Bisogna vedere come — dice, severa, la Bandi. — Ma questa è una questione finita. Piuttosto diteci: come sta Parri? Dov'è? Che vi dice?

— Vorrei poter rispondere a tutte le vostre domande, ma non so nulla di nulla: una cartolina col nome e basta; nemmeno l'indirizzo. Viene da Gimma, vedete?

Porge la cartolina a Nina che gli è più vicino.

— Oh, come s'è fatto robusto! — esclama la fanciulla.

— C'è il ritratto? — chiede la Bandi stendendo a sua volta la mano.

— E' la divisa che lo fa parere più forte.

— Povero figliolo!

(continua)

Il fronte dell'arte

in un articolo di Giuseppe Bottai

Ogni coscienza d'uomo è un fronte di guerra.

Questa frase quasi conclude il chiaro e vigoroso articolo di Giuseppe Bottai, comparso nell'ultimo numero di *Primato* col titolo significativo «Fronte dell'arte». Ho detto quasi, poichè in verità l'articolo non si limita a porre un problema ma a risolverlo, s'intende teoricamente.

Il problema è quello dell'arte italiana di oggi, dell'arte italiana da trent'anni almeno, della posizione pratica e politica degli artisti nel mondo italiano di oggi.

Partendo dalla guerra del '14, l'A. con forte sintesi pone il problema dell'arte in genere nella coscienza italiana, nella amara luce di quel contrasto che per anni ha divorato e ridotto alla soffitta i più vivaci temperamenti di artisti, e ha impinguato, attraverso le più strane forme di degenerazione e di protezione, nel soddisfatto anelito borghese quanto di più pedestre e ruffiano vi era in tutta l'arte italiana.

S'intende che il tema è molto vasto, e s'incorre assai facilmente nel pericolo delle generalizzazioni, per contrasto in quello della singolarizzazione. Perciò in fondo Bottai con molto senso storico ha evitato di porre il problema esclusivamente su nomi di artisti, ma lo ha posto in blocco, come fenomeno generale, come aspetto della vita pubblica italiana. Segnaliamolo nelle sue parole «Millenovecento dieci: il focherello romantico aveva finito di consumare gli ultimi resti della grande eredità stilistica, i tradizionalismi avevano po spento la tradizione. La borghesia italiana esigeva dall'arte la conferma della propria inerte, compiaciuta, domenicale esperienza della natura.... Contro quella borghesia, i suoi pregiudizi, il suo prudente liberalismo, la sua umiliante altalena fra le lusinghe francesi e le minacce austriache, la sua economia di sfruttamento delle masse, la sua politica di cabale elettorali, il suo ipocrito nitto progressista abbiamo combattuto abbastanza... Basterà sfogliare l'avversario da una trincea ch'è nostra: il principio di nazionalità».

E qui Bottai apre l'ampia polemica che riguarda in particolar modo la pittura italiana, e vigorosamente ne delinea nell'ottocento il profilo migliore. «Così come abbiamo dovuto onestamente riconoscere, che gli artisti italiani hanno rintracciato attraverso l'ottocento francese il percorso d'una tradizione che il nostro ottocento aveva smarrita, dobbiamo onestamente riconoscere che questo rapporto di dipendenza è rotto e che l'arte italiana di oggi non è vassalla a nessuno. Ogni accusa in tal senso è falsa, è un atto palese di disfattismo.... La verità è che rotta la catena del naturalismo e dello accademismo, gli artisti italiani hanno cercato di ricostruire una realtà nuova, umana, satura di sostanza esotica; hanno ricomposto nel lavoro assorto la propria umanità; hanno chiariti in cospetto della nuova coscienza nazionale, il proprio caso umano... Vogliamo attribuire all'ultimo crepuscolo della cultura francese o all'ebraismo internazionale quest'affermazione d'una superiore dignità morale dell'arte, questa definizione di una nuova dimensione umana? Molti lo crederebbero un dovere di patriottismo».

L'articolo prosegue dimostrando come la maggior parte dei giovani nell'arte italiana moderna hanno una cultura e solidissima, sanno riconoscersi nella storia, si sono costruiti una tradizione, e nonostante la amara realtà economica che ha minacciato di sovverchiarli, hanno tenuto duro e hanno virtualmente rinnegato le inutili esperienze d'un'arte che alla fine non era che un piano dialettico dell'estetica, e nel caso migliore una polemica nazionalista, senza sostanza etica.

Bottai sfata in pieno l'accusa politica costruita con facile equivoco contro i nostri artisti migliori, e dimostra come tale accusa sia scivolata non casualmente sul piano morale.

«Questi giovani sono pensosi e dovrebbero essere allegri; dovrebbero amare le belle donne, o le dipingono brutte o deformi, i colori della primavera e s'affermano a intorbidare i toni di riflessi lividi o strani, dovrebbero ammirare la vita intensa del loro tempo e perdono mesi a individuare una forma, a spremere il succo di un colore».

L'A. prosegue dimostrando come sul piano pratico è già «un modo d'eroismo meditare mesi e mesi sul senso d'una linea o sulla densità d'un tono, chiusi in soffitte fredde e saltando almeno due pasti su tre, per poi sentirsi dar consigli di prudenza o di moderazione e muovere accuse d'estremismo e di sovversivismo; o rinfacciare come arido intellettualismo la cultura, che si sono faticosamente, da soli, costruita, o vedersi esclusi da quelle mostre che dovrebbero essere il regolamento supremo della vita pubblica italiana». E ancora «Sul piano dei fatti possiamo sicuramente affermare che a tentar seriamente un'interpretazione poetica della storia della rivoluzione, sono stati proprio gli artisti più silenziosi ed assorti, non i cronisti distratti, e cantori delle feste comandate, i giullari di tutte le corti. Ma sul piano ideale perchè dovremmo mai impedire che si rifletta nei giovani il dramma della nostra vita contemporanea?».

E qui possiamo ritornare alla conclusione che ogni coscienza d'uomo è un fronte di guerra, e su questo fronte, si dibatte inequivocabilmente per i migliori, tutto il contrasto fra la civiltà che attendiamo dall'avvenire e il peso subdolo di quella del passato.

E' inutile illudersi. Il dramma non è solo materiale, non si tratta semplicemente di aver libero mare, ma soprattutto di una liberazione dello spirito umano di tutte le vecchie pastoie, di tutta una struttura che si è ormai rivelata ritorta e tirannica nello spasimo della conservazione.

Bottai scrive nel suo articolo che è tempo di uomini, e che anche nell'arte questi uomini ci sono, e non si tratta di chiedere ad essi una documentazione, dopo averne avuto una partecipazione, ed io aggiungo, che è tempo di vederli ormai nella loro realtà, senza falsi allarmismi, senza quel borghesissimo diffidare della loro capacità diciamo civile, quando si sa bene la loro immensa capacità di italiani.

E il tema ci porterebbe molto lontano oltre i poeti esclusi dai testi ufficiali, oltre i pittori non ammessi alle mostre, oltre gli architetti esclusi dalle grandi gare edilizie, su un piano di identificazione dell'uomo nella sua realtà politica ove l'essere profondamente italiani, nel senso più alto e universale di questa divina parola, può essere alla fine, motivo del più profondo dolore, proprio per quello strapotere della borghesia in tutti i settori non ancora bonificati dalla rivoluzione.

Questo non è semplicemente tempo di guerra, ma soprattutto di rivoluzione, per cui chi combatte sa bene che alla prima vittoria dovrà fatalmente seguire la seconda.

Iellio Petrone

Un aeroplano mosso da una turbina a vapore

ZURIGO, 4.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, due ingegneri americani hanno recentemente costruito un nuovo tipo d'aeroplano, la cui caratteristica è data dal fatto che esso anzichè dei comuni motori si giova dell'impulso di una turbina a vapore. Questa turbina è tanto silenziosa che durante il volo di prova il pilota ha potuto scambiare da ottanta metri di altezza delle parole con la gente che stava sul campo. Il funzionamento della turbina non subirebbe menomazione di potenza nel volo a grande altezza per effetto della rarefazione dell'aria, così come invece avviene per i motori a benzina.

Il postino di Finse

OSLO, 4.

Non saranno molte le persone che invidieranno il posto del portalettere di Finse, in Norvegia. Per compiere il suo servizio, questo postino deve percorrere giornalmente un giretto di 50 chilometri e attraversare dei campi di nevi e ghiacciai anche nel colmo dell'estate. E' questo fatto ad aver procurato un tempo al postino di Finse la compagnia dell'esploratore Scott, che per allenarsi alla sua spedizione al Polo Sud pensò bene di seguire il nostro postino per alcune settimane all'andata e al ritorno in tutto il suo itinerario.

Lo missioni degli operatori di guerra non sono facili. Ecco un operatore che a bordo di un aereo in piena azione riprende le fasi del combattimento

Dai più famosi penitenti ai più celebri predicatori

Il «digiuno» e la sobrietà nella alimentazione nelle antiche pratiche religiose -- Le proibizioni quaresimali di Papa Liberio -- Curiosità su «le Ceneri» -- Confessioni pubbliche di Santi, Sovrani, Vescovi e Principi

La Quaresima — che, quest'anno ha avuto inizio il 26 febbraio — è il periodo dell'anno sacro cristiano più austero e che ha, tuttavia, il maggior fascino e interesse non solo per i devoti ma anche per i meno fervidi credenti e le persone lontane dalla pratica religiosa. Ed in questo è certo il segno di come sia innato e perennemente vivo nella umanità il nobile anelito a dominare le forze della materia con l'elevazione dello spirito, e della fama e della attrattiva che ha in proposito l'insegnamento della Chiesa, pur oltre la cerchia dei suoi fedeli.

Durante il tempo quaresimale quel profondo senso di raccoglimento e di meditazione che aleggia nelle Chiese, avvivato dalla voce dei predicatori che parlano di cose eterne, sembra vibrare nell'atmosfera in un singolare contrasto con i ridenti preludi della stagione più lieta e più bella, che richiama a saggi e superiori pensieri, trascendenti le gioie e gli affanni quotidiani.

La caratteristica della Quaresima di ciclo annuale ecclesiastico di maggior risonanza, si potrebbe anche dire, di più vasta popolarità, si spiega considerando che si tratta di una tradizione antichissima, instaurata dagli Apostoli di Gesù Cristo.

La dieta quaresimale attraverso i secoli

In principio la Quaresima consistette principalmente nel digiuno, che era già presso tutti i popoli praticato, come prova di sacrificio e di dominio dell'anima sui sensi ed anche come cosa igienicamente salutare, secondo un criterio scientificamente giusto.

Orazio parla nelle satire di digiuno dei romani in onore di Giove, mentre Tertulliano riferisce che i pagani non consultavano mai gli oracoli prima di avere digiunato. A quanto si legge nella Bibbia il re di Ninive ordinò che per placare l'ira divina dovessero digiunare non solo gli uomini ma anche le bestie. Nel «Nuovo Testamento» i digiuni di S. Giovanni Battista e di Anna profetessa sono citati con encomio ed ebbe a lodarli anche Gesù che, prima di affrontare il demonio, si preparò digiunando per 40 giorni nel deserto.

Gli Apostoli seguirono l'esempio del Divin Maestro e in ricordo appunto del suo digiuno istituirono la Quaresima. I primi cristiani digiunavano durante tutti i giorni della Passione e nel giorno della morte del Redentore. Papa Liberio (eletto nel 352) ordinò che nei giorni di digiuno i cristiani si astenessero dal trattare affari, dall'esigere crediti, dal celebrare nozze (cosa di cui oggi si ha traccia nel divieto di dare solennità ai riti matrimoniali durante la Quaresima), e, persino, dai rapporti coniugali.

Naturalmente non bisogna prendere le parole alla lettera e tenere conto che durante il digiuno quaresimale non veniva del tutto soppressa l'alimentazione ma ridotta all'essenziale, con l'assoluta esclusione di cibi e delle bevande delicati e prelibati.

Agli albori della Chiesa, con l'astinenza dai pasti quotidiani usuali, andava unita la rinuncia alla carne e al vino. I canoni di Ippolito concedono per la settimana santa soltanto l'uso del pane e del sale, mentre le costituzioni apostoliche permettono solo pane, legumi, sale ed acqua.

Il rigore delle primitive usanze con l'andar dei secoli, poco a poco, si mitigò nella pratica; però l'antico uso nella sostanza rimase; ed il «digiuno» prescritto oggi dalla Chiesa, consiste nell'obbligo di una sola refezione, con due più modesti supplementi alla sera e al mattino, obbligo aggravato nei giorni cosiddetti di «vigilia stretta» dalla completa astinenza dalle carni.

L'episodio di Canossa

Che l'attenersi a queste leggi ecclesiastiche — volte a perfezionare le virtù dello spirito, attraverso la disciplina alimentare del corpo — al contrario di quanto pensino i buongustai e i ghiottoni carnivori — sia pur salutare è ben dimostrato dal fatto che le più alte percentuali di longevità e i più bassi quozienti di morbilità si sono registrati, e si registrano, presso quegli ordini religiosi, come i Certosini e i Minimi, in cui è rigorosamente praticata una dieta ad esclusiva base di latticini e di vegetali.

La Quaresima comincia con «Le Ceneri», la giornata di mercoledì che ha preso il nome da una cerimonia pure antichissima che consisteva nell'aspergere della cenere — ricavata dagli ulivi benedetti la Domenica delle Palme — la testa dei cristiani che si presentavano a far penitenza nelle chiese.

Alla confessione, che in antichità avveniva anche in forma pubblica e solenne, seguiva la penitenza che, a seconda delle colpe, assumeva caratteristiche talvolta analoghe a quelle delle attuali sanzioni contemplate dalle leggi penali. Gli esempi di penitenze e di penitenti famosi non sono pochi.

Durante il concilio di Toledo, nel 556, il Vescovo di Praga confessò a quella assemblea dei Presuli un gravissimo delitto e venne privato all'istante della sua altissima dignità.

S. Teodardo, vescovo di Narbona, e S. Annone, arcivescovo di Colonia, prima di morire si confessarono pubblicamente. S. Getulo eremita nel 1070 in Roma fece la confessione innanzi al Papa e ai Cardinali. Il re d'Inghilterra Guglielmo il Conquistatore, in punto di morte, volle fare la confessione dinanzi a tutta la Corte.

I santi e l'oratoria sacra

Ma l'esempio di penitenza più noto è quello di Canossa, dove, come si ricorderà, sulla soglia del Castello della Contessa Matilde, per tre giorni e tre notti l'imperatore Enrico IV, implorò e attese, al gelido freddo invernale, fra penitenze e digiuni, l'udienza e il perdono di Papa Gregorio VII, che lo aveva scomunicato.

Una caratteristica della Quaresima è a Roma la cosiddetta processione «stazionale» derivata dalla pia antichissima costumanza, dei periodici pellegrinaggi alle chiese più insigni ove sono custodite le spoglie dei Santi e dei Martiri.

Anche la predicazione deriva dai tempi di Cristo. Furono infatti i suoi discepoli a diffondere con la parola il Vangelo di Gesù tra le moltitudini, e fra essi San Paolo fu veramente un maestro di eloquenza. Nei primi secoli, tuttavia, durante la Quaresima solo i Papi parlavano ai fedeli e i loro discorsi in preparazione della Pasqua erano detti omelie. E dalle omelie dei Pontefici derivò la caratteristica oratoria sacra quaresimale, che nel tempo dei «Padri della Chiesa» con S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino, S. Ambrogio e poi con San Leone Magno e con S. Gregorio Magno, ebbe cultori sommi e maestri insuperati. La predicazione, dopo il decimo secolo, sino al 1500 ebbe memorabili feste per merito di tanti insigni celebri uomini della Chiesa come San Pier Damiani, Pier l'Eremita, l'apostolo delle Crociate, S. Antonio da Padova, S. Bonaventura, S. Tommaso d'Aquino, S. Vincenzo Ferreri, San Carlo Borromeo. L'oratoria sacra nel Seicento attraversò un periodo di decadenza ma ben presto ebbe poi a rifiorire per merito del famoso Padre Segneri, e quindi di tanti altri fra i quali son da ricordare S. Alfonso dei Liguori e S. Leonardo.

Il caso di Padre Agostino de Montefeltro

In epoche a noi più vicine, fra i predicatori più popolari fu il francescano Padre Agostino da Montefeltro, che a Roma sul finire dell'800, nella Chiesa di San Carlo al Corso chiamava tanta folla da rendere necessari servizi d'ordine per disciplinare l'affluenza. Dopo le prediche di questo frate la gente sostava fuori della chiesa per acclamarlo quando si allontanava in carrozza ed egli doveva essere difeso da un cordone di carabinieri. Inutile dire che al suo convento di via Merulana ogni giorno si recavano centinaia di persone per avere un autografo, un consiglio o per raccomandarsi alle sue preghiere. Pervennero pure al frate molte offerte benefiche che gli permisero di fondare un ospizio per orfanelle, a Marina di Pisa, tuttora esistente. I giornali del tempo misero in moto i migliori segugi per conoscere i suoi precedenti ma riuscirono solo a sapere che si chiamava Luigi Vicini, e che apparteneva ad una esemplare famiglia numerosa di Sant'Agata Feltria: era infatti primo di 16 tra fratelli e sorelle. Null'altro fu dato apprendere sulla vita di Padre Agostino. Egli tuttavia per vari anni sotto il pulpito fu sempre circondato da tanta folla, con uno spettacolo che sembrava ricordare le vaste moltitudini riunite ad ascoltare la parola di una delle maggiori figure del suo Ordine, Antonio da Padova, dopo uno stupefacente prodigio: cioè dopo che il popolarissimo Santo, stentando a trovare un uditorio, sulla spiaggia di Pesaro aveva voluto predicare ai pesci.

R. L.

Come s'incidono i dischi

BERLINO, 4.

Ad assistervi da spettatori piuttosto profani, per esempio nella sala della Sing-Akademie di Berlino di cui la Telefunken si serve per alcune delle sue riprese orchestrali, l'incisione dei dischi è una cosa abbastanza semplice, e la prima impressione sarebbe quella di un normale concerto, non fosse quel paio di lampade, rossa ed azzurra, a brillare accanto al pulpito del direttore, non fosse l'ora mattinale e l'assenza di pubblico. Ed anche inconsueta, vi si basi, è la distribuzione degli esecutori nell'orchestra, schierati e aggruppati secondo le misteriose leggi della sensibilità dei microfoni al suono dei loro strumenti.

Le prove prima dell'incisione, vanno in genere un po' per le lunghe, nessuno strumento deve sfuggire ai microfoni, la durata dell'esecuzione, deve corrispondere ai pochi minuti di musica che si possono imprigionare in ciascuna delle due facce del disco, circa quattro minuti e mezzo nei dischi da 30 centimetri, si deve perciò provvedere a dividere in parecchie parti le opere di maggiore durata, è infine necessario superare un'infinità di ostacoli e difficoltà appena immaginabili da chi non è un tecnico.

Quando tutto è a punto si dà il via all'incisione. I microfoni cominciano a trasformare in onde elettriche le onde sonore che il direttore col gesto magico della sua bacchetta va suscitando in orchestra, un cavo trasmette le nuove onde alle camere di amplificazione, di controllo e di incisione.

Questa viene operata da una punta di zaffiro su un disco di cera, e ingegnosissimi congegni permettono di controllare continuamente la precisione del segno tracciato dalla punta sulla morbida cera. Terminata l'incisione il disco viene sottoposto ad un procedimento di galvanizzazione che lo riveste d'argento per assicurargli la necessaria durezza. Il nome che si dà a questo disco è quello di «padre», e già da esso si potrebbero stampare dei dischi. La previdenza vuole però che, ricavatene alcune «madri», esso sia inviato agli archivi, mentre dalle «madri» si ritraggono i «figli», che sono poi le matrici onde s'imprimono i dischi che vanno in commercio.

Ogni matrice può dare soltanto alcune migliaia di dischi, epperò se ne stampano tante dalle «madri» quante sono necessarie per l'intera edizione di ciascun disco.

UNO STUDIO DELL'AMMIRAGLIO BAISTROCCHI

La certezza della vittoria

Genialità delle direttive preliminari al presente conflitto -- Eventualità di una guerra più estesa e caratteristiche di ciascuno dei due gruppi che verrebbero a trovarsi in lotta -- Le nazioni veramente perturbatrici della pace e gli alti scopi dell'Asse

Esce ora per i tipi della Società Editrice Tirrena di Livorno uno studio dell'Ammiraglio Alfredo Baistrocchi, che rivela già nel titolo — «la certezza della vittoria» — il suo intendimento.

Le origini del conflitto

Punto di partenza dello studio dell'Ammiraglio Baistrocchi è l'impedimento posto dai sostenitori dell'assurdo assetto di Versaglia a quella genialissima creazione del Duce che fu il «patto a quattro», il quale avrebbe riunito le quattro grandi Potenze europee (Italia, Germania, Francia, Inghilterra) in un blocco informato a finalità di pace e non di guerra, evitando così ogni possibilità di attriti. Da tale impedimento il conflitto, inevitabilmente, è nato; e atto preliminare alla guerra fu per la Germania, di piena intesa con l'Italia, lo stabilire relazioni di effettivo buon vicinato con la Russia e continuare i buoni rapporti già stabiliti col Giappone. «Il ritardo dell'entrata in guerra dell'alleata Italia — scrive l'Ammiraglio Baistrocchi — in una fase iniziale di ancor alto prestigio della potenza anglo-francese, contribuì ad evitare complicazioni nell'Europa sud-orientale, nella fondata previsione che i successi rapidi e grandiosi delle armi germaniche e gli effetti della entrata in guerra dell'Italia avrebbero poi assicurato lo orientamento verso l'Asse della maggior parte almeno delle nazioni dell'Europa Sud-orientale». Nell'eventualità di una guerra fra continenti e di lunga durata, le direttive dell'Asse assicurerebbero al gruppo «Asse - Giappone» non solo il conseguito assetto territoriale ma anche la possibilità d'infliggere agli avversari gravissimi danni nelle loro relazioni oceaniche.

Allo stato attuale delle cose, si opina ancora da alcuni che la Germania avrebbe dovuto invadere l'isola britannica subito dopo l'azione vittoriosa che portò alla sconfitta della Francia; ma l'Ammiraglio Baistrocchi rivela l'errore ch'è in tale opinione, sia con le ragioni di carattere strettamente tattico sia con quelle di carattere politico-economico che si riferiscono ai rapporti fra l'Inghilterra e i suoi Dominii.

Che cosa succederebbe nella eventualità di un conflitto di maggiore estensione e di lunga durata? Si formerebbero, come si è detto, due gruppi in lotta: il gruppo continentale e il gruppo oceanico. Con l'eloquenza delle cifre l'Ammiraglio Baistrocchi dimostra come il gruppo continentale avrebbe non soltanto capacità di vita effettivamente non diversa da quella del gruppo vincolato all'Impero Britannico ma anche la importante prerogativa di una continuità territoriale dall'Atlantico al Pacifico, e cioè una sicurezza delle comunicazioni terrestri impossibile al gruppo avversario. Gli alimenti, i minerali, i combustibili, i tessili, la facilità delle comunicazioni sarebbero assicurati al gruppo continentale; il quale dalla continuazione del conflitto in una maggiore vastità, trarrebbe una più grande valorizzazione in contrapposto alla crescente svalorizzazione del gruppo avversario.

La resistenza in atto dell'Inghilterra indebolisce l'efficienza del suo gruppo per la eventuale futura fase della lotta, e rende sempre più gravi le condizioni della sua ricostruzione nazionale in conseguenza del sempre più grandiosi danni alla sua complessa attrezzatura industriale, portuale, commerciale, militare ed urbana.

Premesse e conseguenze

A prescindere da considerazioni sul prestigio dell'Inghilterra nell'Impero e nel mondo per la sua rinuncia alla resistenza (considerazioni che in guerra debbono essere valutate ai fini del successo); trasferendosi il «Governo dell'Impero dall'Inghilterra in una qualsiasi altra regione a distanza dalla capacità offensiva del gruppo «Asse Giappone» e cessando così di essere l'isola inglese un teatro di guerra; l'efficienza dell'Impero sarebbe materialmente avvantaggiata rispetto alle attuali condizioni. Non solo cesserebbero le perdite determinate dalla necessità dei grandiosi rifornimenti, ma eliminandosi la possibilità di interventi armati in Europa, gli Stati Uniti, invocando necessità difensive nazionali, molto probabilmente non esiterebbero a rendersi interamente solidali con l'Impero Britannico, al quale rimarrebbero altresì vincolate le altre regioni del mondo, attualmente ancora soggette alla sua influenza, ed anche quelle non simpatizzanti coll'Impero, come in Europa le nazioni non simpatizzanti coll'«Asse» debbono considerarsi ad esso vincolate al pari degli altri Stati vinti o assoggettati.

«Colla rinuncia della Gran Bretagna alla resistenza, si affermerebbe la distinta vita dei due Gruppi, ed in conseguenza:

1) Nel gruppo «Continentale» sarebbero grandemente intensificate le comunicazioni terrestri, necessità rese evidenti col constatare semplicemente che in contrasto dei 520 mila chilometri di ferrovie del Nord America con una superficie di 20 milioni di Kmq., nella Federazione Russa e nella Cina si hanno complessivamente 60 mila chilometri di ferrovia con una superficie complessiva di circa 27 milioni di Kmq. Nel gruppo di specifico carattere oceanico vincolato all'Impero Britannico, si intensificherebbero le comunicazioni marittime. Le comunicazioni terrestri nel nostro gruppo si svolgerebbero e sarebbero incrementate in tutta sicurezza. Le comunicazioni marittime dell'altro sarebbero invece esposte a continua ed intensa offesa del nostro gruppo.

2) La certezza della nostra vittoria fondata su di un'efficiente nostra situazione economico-militare, esclude la necessità di sforzi, di perdite e di consumi non giustificati. Perciò l'«Asse» non ha riconosciuto sinora la necessità di una azione decisiva per l'invasione dell'Inghilterra. Perciò l'«Asse» non ha impazienze nella complessa azione che si svolge in Africa Settentrionale ed Orientale.

3) Il progresso della tecnica dei mezzi offensivi, ed in particolare dei mezzi aeronautici, non è da prevedersi tale da poter assicurare sia pure a genialissimi Condottieri, il successo di grandi operazioni militari attraverso gli Oceani. Fu illusione, che si sarebbe dovuta valutare a priori, quella della Polonia di fare assegnamento sulla Francia ed Inghilterra colle quali non aveva continuità territoriale. E' illusione quella della Grecia di poter avere dall'Inghilterra un aiuto sufficiente perchè, non potendo i mezzi aerei e navali essere integrati da idoneo invio di forze terrestri, la resistenza della Grecia potrà soltanto prolungarsi, dando luogo a maggiori danni, ed aggravando sempre più le condizioni che le riserberà la pace.

4) L'esercito inglese che non potè difendere sul suolo di Francia quello della Gran Bretagna, non potrà mai efficacemente operare in Europa. Agli eserciti del gruppo oceanico sarà preclusa ogni e qualsiasi possibilità di efficientemente operare in Europa ed in Asia orientale.

5) Quanto più si prolungasse la durata del conflitto nel suo carattere di lotta fra continenti, tanto più gravi sarebbero i danni (per naviglio e risorse) nelle comunicazioni marittime del gruppo oceanico.

6) Le nazioni vinte dall'«Asse», le nazioni ad esso assoggettate, le nazioni che si illudevano sulla potenza britannica, dovranno sempre più convincersi che il gruppo continentale, ad una efficienza militare sempre più progredita, riunisce una capacità di vita economica sempre più consolidata, mentre dovranno altresì convincersi che il gruppo oceanico in nessun modo potrà militarmente ed economicamente compromettere la nostra efficienza.

7) Le nazioni europee (neutrali, vinte e soggette) che hanno tanti ed importanti interessi coloniali nel mondo, nel convincersi della granitica efficienza economica e militare del nostro gruppo e dell'impossibilità della restaurazione dell'Impero britannico, dovranno altresì riconoscere il loro interesse per una piena collaborazione all'«Asse» allo scopo di rendere men lontana la pace, e di avere rendimento dalle loro Colonie oggi soggette all'influenza britannica.

8) Le nazioni dell'America centrale e del Sud America che, rendendosi gli Stati Uniti comunque solidali coll'Impero britannico, potrebbero subire una tale solidarietà, ne soffrirebbero gravi conseguenze economiche sia per una crescente crisi di sovraproduzione, sia per una crescente valorizzazione del gruppo continentale.

9) Nel grandioso teatro del conflitto, gli effetti di situazioni dovute a speciali condizioni, non infirmano le previsioni vincolate ai principii già enunciati. Così: Qualunque siano, in una prima fase, le alterne vicende del teatro di guerra africano, la conquista dell'Africa — in una presunta guerra di lunga durata — non potrebbe essere impedita al «Gruppo continentale» per la sua possibile continuità dall'Europa all'Africa. Il «Gruppo oceanico» pur conservando, è vero, una notevole efficienza, sempre più si esporrebbe a danni militari-economici della guerra alle comunicazioni.

10) Il proseguimento della lotta in conseguenza di uno spirito di resistenza che aggraverebbe sempre più situazioni e condizioni, potrà determinare: a) che il gruppo continentale con operazioni praticamente realizzabili verso l'India assicurerebbe alla grande Nazione un regime di vera indipendenza in una atmosfera di vera solidarietà col gruppo «continentale»; b) che il gruppo continentale potrebbe, altresì, operare per stroncare nell'Oceano Indiano e nel Pacifico la dominazione inglese sull'Australia, sulla Nuova Guinea, e sulla Nuova Zelanda e per compromettere la sovranità degli Stati Uniti sulle Isole Filippine strettamente vincolate all'Asia Orientale.

«E' innegabile che anche il gruppo oceanico limitato alle «Due Americhe» potrebbe aver una sua vita, ma con quale speranza di «restaurazione» della situazione prebellica? Nessuna!».

Nell'ultima parte del suo studio l'Ammiraglio Baistrocchi dice quali fossero, per l'Inghilterra, prima del presente conflitto, le nazioni «perturbatrici» della pace che esisteva e quali i diritti che l'impero britannico si arrogava in base alle sue rapine coloniali e all'iniquo trattato di Versaglia, il quale ultimo è naturalmente la causa definitiva di tutto quello che succede.

Basi di una pace duratura

Alla domanda che cosa si proponga la nostra vittoria, l'Ammiraglio Baistrocchi risponde:

«La nostra vittoria si propone: In Europa: *Eliminare le cause di irredentismo* per cui, in particolare, il bacino sud-orientale fu una continua causa di particolari conflagrazioni e di artificiose ed interessate ingerenze; *soddisfare legittime rivendicazioni e aspirazioni*. — In Africa: *Assicurare «spazio vitale» al continente Europeo*. Decadendo ovunque il dominio britannico in Africa, l'«Asse», nel suo diritto ad operazioni territoriali potrà assicurare l'indipendenza dell'Egitto e quella di uno Stato del Sud Africa, per dimostrare, coi fatti, di non aver cupidigia di naturali ricchezze. — In Asia: *L'assetto dell'Oriente asiatico* affidato al Giappone in una missione di alta civiltà per cui la Cina — in collaborazione coll'Impero nipponico — vedrà rifiorire i lontanissimi tempi del suo splendore. — Nel mondo: *La libertà delle grandi vie marittime*. Perciò, nell'interesse del mondo, dovrà decadere il possesso dell'Inghilterra sulle così dette «chiavi dei mari». Non soltanto lo Stretto di Gibilterra, il Canale di Suez, lo Stretto di Perim ed il Canale di Malacca dovranno cessare di essere dominio inglese, ma anche le isole denominate negli Oceani ed oggi soggette al dominio britannico, semprechè non aggregate a vicine nazioni, dovranno assumere carattere di stazioni oceaniche di generale interesse ed utilità».

E l'Ammiraglio Baistrocchi, dopo aver giustamente attribuito all'impero britannico la responsabilità dei danni e dei dolori del presente conflitto, così conclude:

«La certezza della Vittoria è assicurata non soltanto dalla perfezione ed abbondanza delle armi, dal valore dei combattenti, dallo spirito di fusione e di dedizione dei nostri popoli, ma anche dalla granitica situazione economica sulla quale l'«Asse» ha le basi della sua efficienza militare, e dalle condizioni e situazioni in cui verrebbe a trovarsi il gruppo oceanico nella eventualità di un più vasto e lungo conflitto.

«Alla certezza della vittoria contribuisce spiritualmente quella che è la mèta reale dell'Italia, della Germania e del Giappone: *la pace giusta e duratura*».

L'opera musicale in Italia nel '900:

Ildebrando Pizzetti

Fin dalla giovinezza il teatro fu in cima a tutti i sogni di Ildebrando Pizzetti; ma non già il *melodramma* nella sua forma tradizionale egli vagheggiava, bensì una nuova forma di *dramma musicale* nella quale elementi poetici e musicali fossero meglio equilibrati e compenetrati.

Varii sono i tentativi dei suoi anni giovanili in questo campo, per la maggior parte incompiuti (*Aeneas, Lena, Romeo e Giulietta*); una sola opera fu ultimata, *Il Cid*, ma anche questa è rimasta inedita e mai rappresentata.

Nel 1906 fu incaricato da Gabriele d'Annunzio di scrivere i cori e le danze per la *Nave*: fu questo il primo passo verso la notorietà.

Conquistata l'amicizia e la stima del grande Poeta, iniziava con lui una collaborazione che fu per alcuni anni attivissima: a questa dobbiamo la tragedia musicalde *Fedra*, la prima opera nella quale Pizzetti abbia veramente espresso tutto se stesso e realizzato per la prima volta il sogno di una nuova espressione drammatico-musicale. Composta fra il 1909 e il 1912, *Fedra* fu rappresentata alla Scala di Milano, e con ottimo successo, solo nel 1915.

Indi per qualche tempo, più che alla composizione musicale, egli si dedicò a studi letterari, storici e filosofici: da questi nacquero varii poemi drammatici; e il primo da lui musicato fu la tragedia biblica *Dèbora e Iaèle*.

Quest'opera complessa e grandiosa, eseguita per la prima volta alla Scala nel 1922, sotto la direzione di Arturo Toscanini, produsse un'enorme impressione; e certo la sua rappresentazione segna una data nella storia del teatro musicale italiano. A questa si aggiunsero altre (*Fra' Gherardo, Lo Straniero, Orsèolo*), ma nessuna supera la *Dèbora e Iaèle*.

Questa ridona all'arte il suo spirito religioso ed all'artista l'umiltà e la dignità del sacerdote. Sostanziata dei motivi che costituiscono il fulcro d'ogni dramma umano, e espressa con gli elementi della più pura e, quindi, più efficace semplicità artistica. Canta l'amore, mistero imperscrutabile, che è invincibile anche contro l'odio, ed esalta la fede che t'innalza sino a Dio e ti sublima nell'amor patrio. Senza veli o nebbie simboliche, con nettezza e crudezza realistica, il dramma appare sulla scena con plastica evidenza. La sua espressione verbale, piana e senza affettazioni, trova una perfetta rispondenza nell'eloquio musicale.

Il melodramma di Ildebrando Pizzetti è una derivazione di quello monteverdiano. I personaggi cantano con naturalezza linguistica: quasi sempre, per dirla musicalmente, in forma di recitativo, con ossequio assoluto della prosodia, tanto per gli accenti verbali che per quelli sintattici: elevando, cioè, il tono della parola sino ad una chiara colorazione musicale. Risulta perciò che essi si esprimono più per frasi che per melodia dalla linea libera e sinuosa.

Queste sono a loro affidate soltanto nei momenti di maggior espansione lirica, quando l'anima si inebria e sembra distaccarsi da ogni contingenza terrena con ala di canto sovrumano.

Nell'orchestra, invece, la musica non conosce limitazioni: è a volte esclusivamente armonica, o melodica, o sinfonica: non evita nessun mezzo per raggiungere l'efficacia dell'espressione drammatica. Se il canto vocale è legato allo spirito delle parole, e si uniforma al ritmo naturale del discorso, l'orchestra segue l'andamento emotivo del dramma, liberamente, coi mezzi e le forme che più trova rispondenti. La voce sulla scena è il personaggio costretto nella propria essenza e realtà, l'orchestra è l'ampliamento del suo spirito: è la forza della sua espressione esteriorizzata, è la vita stessa della sua passione in tutto ciò che non può essere espresso nè con atti nè con parole. Avviene così che l'esclamazione di un personaggio abbia un'eco in orchestra: che sia anzi ripresa, ripetuta, sviluppata come per una rispondenza interiore, della quale l'orchestra appunto si fa eco. Lo sviluppo sinfonico, allora, non solo è determinato da una ragione musicale essenziale, ma è proposto da un'indicazione psicologica: diventa sinfonia drammatica e musicale nello stesso tempo. Arte superiore, arte epica e lirica insieme; arte che può giustificare una nuova estetica melodrammatica.

Pizzetti la possiede in pieno. Per essa, la trama orchestrale tenuta ammirabilmente con la varietà di tutti i fili polifonici, acquista la forza emotiva del dramma, e balzano vivi, scultorei i personaggi. Il coro stesso, pur con la sua multiforme voce, raggiunge una realtà rappresentativa della massima espressione. Poche volte, sulla scena lirica, si è vista così viva e reale la folla; l'abilità contrappuntistica del Pizzetti, che ripete virtù conosciute dai nostri antichi polifonisti vocali mai superati, la muove, si direbbe, con la padronanza di un dio.

In tal modo il problema-dramma, quel problema dell'opera in musica che ha assillato la mente dei musicisti d'ogni tempo e d'ogni nazione, e che da Monteverdi a Debussy è stato l'incentivo di tante discussioni, e, quel che più conta, di tante mirabili opere d'arte, s'allarga smisuratamente con la nuova concezione dell'opera drammatica pizzettiana e apre la via a nuovi indirizzi per questa importantissima forma dell'arte musicale.

Non lirica soltanto, sgorgante cioè da quelle momentanee e fuggevoli esaltazioni del sentimento che hanno bensì la loro ragione di esistere e sono esse pure espressione di vita, ma di vita in fondo incosciente; e neppure soltanto epica, nel senso di rappresentazione oggettiva della realtà fenomenica; ma dramma, cioè vita in movimento, vita in continuo divenire; azione.

Comunque la si voglia interpretare, la personalità del Maestro è indiscutibile; *rara avis*, egli non seguitò la caducità delle mode, ed è rimasto fedele ai propri ideali, creando opere d'arte nobilissime che si sono imposte al rispetto e alla ammirazione di tutti. Attraverso l'insegnamento e la critica e soprattutto con l'esempio di un lavoro indefesso, ispirato ai più nobili fini, egli ha avuto ed ha una grandissima influenza sulla gioventù musicale italiana, che giustamente lo considera come un caposcuola.

E da lui, nella pienezza della sua vita, nella maturità delle sue forze, tutti attendono nuovi e significativi contributi al rinnovamento musicale italiano.

Ermes Cavassori

Gli Uffici di Cronaca, sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Per la Giornata della tecnica

Riunione di dirigenti scolastici presieduta dal Provveditore agli Studi

Al R. Istituto Industriale per costruttori aeronautici «Locatelli», presieduta dal R. Provveditore agli Studi, è stata tenuta l'altro ieri una importante riunione per l'attuazione della «Giornata della tecnica». Vi hanno partecipato il presidente del Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica, tutti i Capi Istituto delle scuole dell'ordine tecnico della Provincia e numerosi Presidi di scuole dell'ordine medio, dell'ordine superiore classico, scientifico, magistrale.

Il Provveditore agli Studi ha illustrato gli scopi della «Giornata della tecnica» ed ha impartito particolari disposizioni sulla manifestazione che dovrà aver luogo il giorno 4 maggio prossimo venturo. Sono stati messi in particolare evidenza i mezzi di propaganda perchè le famiglie, ed in particolare quelle degli alunni della scuola media, possano conoscere esattamente gli scopi dell'istruzione tecnica. Numerosi intervenuti, dopo la relazione del Provveditore agli Studi, hanno chiesto ulteriori schiarimenti ed hanno formulato interessanti proposte.

G. U. F.

Prelittoriali maschili del lavoro

Gare per pittori e decoratori

Con la gara artigiana per Pittori-Decoratori si sono concluse ieri le prove dei Prelittoriali maschili del lavoro per l'anno XIX. A tale manifestazione che si rinnova ogni anno hanno preso parte 53 organizzati che si sono alternati nelle prove più varie.

Lo spirito di emulazione dei concorrenti ha dato un tono tutto particolare alle gare che hanno raggiunto pienamente la loro finalità.

Agricoltori, marmisti, tipografi, fabbri, falegnami, lavoratori del legno, pittori-decoratori si sono alternati nelle varie gare ed hanno messo in luce l'abilità, la velocità ed anche lo spiccato gusto artistico.

Le prove ben organizzate da parte del Guf di Udine hanno riconfermato l'utilità di tali concorsi per dar agli organizzati la possibilità di mettere in evidenza le proprie capacità ed attitudini. I vincitori dei Prelittoriali parteciperanno ai Littoriali del lavoro che si svolgeranno dal 23 al 2 aprile a Torino.

Nella gara per pittori e decoratori si sono classificati i seguenti camerati:

1) Zanella Aldo di Palmanova; 2) Seretti Renzo di Pocenia; 3) Bardus Luigi di Cividale del Friuli; 4) Mersi Giuseppe di Palmanova.

Istituto di Cultura Fascista

Il problema pedagogico nel pensiero del Duce

Siamo lieti di offrire ai lettori ed a quelli che ascoltarono venerdì scorso la profonda e chiara trattazione svolta dal prof. Gian Giacomo Menon, questo sunto in cui è fermato il ricordo di una lezione del ciclo «Lectura Ducis».

Il problema dell'educazione, ampio e arduo di per se stesso, trova necessari e naturali addentelati in altri problemi anche più difficili e vasti, per i quali anzitutto, emerge, per la sua fondamentalità e importanza, quello politico. Il fatto pedagogico non è in fondo, che un aspetto particolare del fatto politico. L'educabilità e l'educazione degli individui si presenta come naturale conseguenza della convivenza sociale. Fenomeno squisitamente politico, la questione dell'educazione si è imposta in ogni tempo, agli uomini di governo.

Nel caso nostro, dopo il trionfo della Rivoluzione delle Camicie nere, in prima linea fra gli altri, il problema pedagogico si è affacciato alla mente del Capo e dei suoi collaboratori con l'esigenza di una precisa e radicale soluzione. La pedagogia mussoliniana, più che altro, s'ispira a motivi politici, poichè per il Fascismo, lo stato rappresenta il tutto, l'unità nella quale gli individui, non che perdere, acquistano, perfezionano, valorizzano la loro individualità. Perciò, proprio in una società nazionale quale quella teorizzata e realizzata dal fascismo, società organica e totalitaria, i cui fondamenti e fini sono soltanto politici, sociali economici, ma piuttosto etici e religiosi, il processo educativo, che è processo eminentemente spirituale, si fa più appariscente, complesso e completo. L'uomo fascista, *homo ethicus*, concreto nella storicità del suo sviluppo che trova luce e ragione nella storicità dello sviluppo dello stato, sente in sè, e di continuo vivamente attuarsi questo processo, sente di essere nel contempo educato e educatore, in quanto non è un'«isola», un atomo avulso dall'insieme della collettività, ma un elemento vitale di essa, consapevole del suo appartenervi e del suo operare per finalità che, trascendendolo, sono le finalità stesse dello stato. Nella vita superiore, superindividuale di questo, l'individuo si identifica con gli altri, è tutt'uno con essi: armonia d'interessi morali e materiali fra i cittadini che dà luogo all'armonia della nazione nella sua concreta complessione storica. E qui, appunto per questo interiore equilibrio, animatore di impulsi verso una crescente benessere e di conquiste continue di questo benessere, s'accentra l'aspetto altamente educativo della concezione mussoliniana dello stato. Il fascismo, ha detto il Duce, non è soltanto datore di leggi e fondatore d'istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale: vuol rifare non le forme della vita umana, ma il contenuto, il carattere, la fede. Per conseguire questo risultato, bisogna fare dello stato una feconda scuola di volontà, di vita, nella quale gli spiriti, superati i ristretti limiti della individualità, confluiscono l'uno nell'altro in un processo indefinito e continuo di universalizzazione alla individualità stessa, fino a raggiungere, possibilmente, l'assoluta universalità che si concreta nello sforzo cosciente di adeguare se stessi al tutto, allo stato. Perciò il regime fascista non potè rinunciare all'educazione delle giovani generazioni. In questo campo ha dichiarato il Duce, siamo intrattabili; nostro dev'essere l'insegnamento, i fanciulli debbono essere educati nella nostra fede religiosa, ma noi abbiamo bisogno d'integrare questa educazione, abbiamo bisogno di dare a questi giovani il senso della virilità, della conquista; sovrattutto abbiamo bisogno d'ispirare con la nostra fede e accenderli delle nostre speranze... Qual'è allora l'educazione che noi rivendichiamo in maniera totalitaria?... L'educazione guerriera». E', questo dell'educazione guerriera, il motivo più vivo e profondo alla pedagogia mussoliniana, naturalmente scaturito dalla sua concezione antipacifista, che, contro ogni forma di universalismo cosmopolita, di tipo liberale e umanitario, internazionalistico, socialistico, mancante di una chiara scienza dei fatti storici epperò astrattistico, utopistico, assurdo, non crede agli «abbracciamenti universali» e alla pace perpetua. Educazione guerriera che logicamente si inquadra in una dottrina ulissidea e faustiniana della storia, della politica, quale quella fascista, tutta piena di un senso eroico dell'esistenza, antideterministico, volontaristico, costruttivo che, pur rispettando ogni forma di pessimismo corrosivo e negatore, non indulge all'ottimismo facilone e superficiale, ma, ponendosi sul piano concreto della realtà, necessariamente sostanziata di antitesi e conflitti, vuole, alla base dell'attività umana, l'energia, lo sforzo, la tensione superatrice degli ostacoli, dominatrice dei fatti, trasformatrice della storia.

* * *

Venerdì 7, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Guido Capitolo del R. Liceo Scientifico, terrà la sesta lezione del ciclo «Lectura Ducis» trattando il tema: «La guerra e la storia del pensiero del Duce».

Unione Commercianti

Regime delle esportazioni

Si comunica che, con provvedimento in data 22 corr. è stata revocata la facoltà già conferita alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione di alcuni prodotti che vengono, pertanto, sottoposti al regime della licenza ministeriale.

Le ditte interessate alle esportazioni potranno prender conoscenza delle modalità e delle liste dei prodotti suddetti presso la sede della Unione.

Unione lavoratori dell'industria

Variazione personale negli uffici

La Sezione «Lavoratori d'Oltremare» già affidata al gruppo edilizia da oggi è assunta dall'ufficio sindacale che ne curerà l'aggiornamento e lo sviluppo.

La Sezione «Lavoratori all'Estero» è assunta dalla segreteria generale ed affidata al capo della segreteria;

La Sezione «Scadenzario vertenze» è affidata all'ufficio sindacale;

Il Gruppo Lavoratori arredamento ed industrie artistiche in data odierna è affidata al camerata Giovanni Martinenghi che ne assume la dirigenza quale capo-gruppo.

Il fascista Angelo Larice è assunto con decorrenza dal 1. gennaio corr. anno quale delegato intercomunale e collocatore ed è comandato a prestar servizio presso la Delegazione di Zona di Pordenone;

il fascista Facchin è assunto in via straordinaria quale delegato intercomunale e collocatore in sostituzione del camerata Marini, richiamato alle armi. E' comandato a prestar servizio presso la Delegazione di Zona di Pordenone;

il fascista Carlo Valentini, della direzione del collocamento, è comandato a prestar servizio presso la Delegazione di Zona di Tolmezzo in temporanea sostituzione del camerata Pravisani, richiamato alle armi.

Il Dopolavoro "L. Moretti,, per i camerati alle armi

Le maestranze della Ditta Luigi Moretti, inquadrate nell'O. N. D. hanno fatto pervenire al Dopolavoro Provinciale, col concorso della Ditta, l'importo di L. 407.70, corrispondente a circa un'ora di lavoro, spontaneamente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi (soggiorno congiunti dei militari feriti per eventi di guerra).

Il significativo gesto dimostra una volta di più, di quale spirito siano animati i dirigenti e le maestranze friulane che, specialmente in questo momento, si sentono cameratescamente unite ai nostri valorosi combattenti.

Corrispondenza per l'A.O.I.

Sospensione del servizio delle raccomandante, assicurate e pacchi postali

Le competenti autorità hanno disposto che per l'Africa orientale italiana sia accettata soltanto la corrispondenza vera e propria per via aerea il cui inoltro avverrà compatibilmente con le possibilità di carico. Per le lettere raccomandate le assicurate e i pacchi postali sono da prevedere difficoltà di inoltro dato anche il notevole agglomeramento già verificatesi e pertanto si è disposto che per ora detto servizio sia sospeso e che le raccomandate, le assicurate ed i pacchi tuttora giacenti diretti sia a militari che a civili siano restituiti al mittenti.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Anna Biasoni Marzuttini: Maria e Gino Volpi Ghirardini L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Anna Biasoni Marzuttini: Ida Feruglio Filaferro L. 20. Per onorare la memoria di Vittorio Turchetti: Giuseppe Zenzi L. 20. Per onorare la memoria del compianto Angelo Missio: dott. Ettore Parenti L. 10, dott. Tullio Cigaina 10, dott. Giovanni Bubba 10, dott. Valentino Miniscalco 10, Giuseppe Stabile 5, Gabriele Peressini 5, Piacentino Piacentini 5, Mario De Bortoli 5, Pietro Dri 5, Olga Preifoni 5. Totale L. 70.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. — In memoria di Luigia Busolini ved. Pirona: comm. ing. Erminio Cucchini e consorte da Verona L. 100; del cav. Geraldo Casella: Giacomo Giacomini L. 10; di Caterina Zaninotti da Mortegliano: ditta G. Giacomini L. 10; di G. B. Turri da Bertiolo: ditta G. Giacomini L. 10.

Alla «Dante Alighieri». — In memoria di Guido Maffei: cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni L. 10; di Ida Anna Marzuttini Biasoni: sen. Luigi Spezzotti L. 10, cav. uff. Giovanni Ragazzoni L. 10.

Alle Dame di Carità. — In memoria di Luigia Busolini ved. Pirona: Angelina Busolini ved. Iob. L. 100.

Alla Piccola Casa Ozanam. — In memoria di Luigia Busolini ved. Pirona: famiglia Locatelli L. 25.

All'Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del cav. Guido Maffei: famiglia Marcovigi L. 50.

Alla Croce Rossa Italiana. — Alba Dorta ha versato L. 10 in memoria di Luigia Busolini ved. Pirona.

Il Principe di Piemonte al capezzale d'un alpino carnico

Nella sua visita ai feriti ricoverati all'Ospedale militare di Pavia, il Principe di Piemonte ha sostato lungamente al capezzale dell'alpino Guerrino Fior da Zovello di Ravascletto. La fotografia ritrae l'augusto Principe mentre si intrattiene col valoroso alpino friulano, il quale è rimasto gravemente ferito al torace e ad un braccio durante un combattimento al fronte greco-albanese, rivolgendogli parole di conforto e calorose espressioni di compiacimento per il suo contegno in guerra.

Contributi alla lotta per l'autarchia

Per la protezione della pesca d'acqua dolce

Giorni fa, abbiamo pubblicato un articolo che lamentava lo scarso interessamento a favore della pesca, esprimendo l'augurio che qualche Ente si faccia vivo per proteggere la piscicultura.

Con lo stesso criterio riproduciamo da L'Agricoltura Friulana *di tempo fa il seguente interessante articolo del dott. G. Masieri.*

Fra le tante cause di spopolamento delle acque friulane mi sia permesso di insistere su quella alla quale, a mio modo di vedere, è subordinato l'incremento ittico delle nostre acque.

Alludo alle deficienze delle vigenti leggi in materia di pesca.

E comincerò col

personale di vigilanza

Come si può pretendere che un carabiniere, o un milite forestale, o una guardia di finanza, sappiano che la trota, o il temolo, o il chiozzo possono essere pescati solo in quelle determinate epoche, quando hanno raggiunto quelle minime lunghezze, e con quei determinati mezzi?

Come si può esigere che essi sappiano distinguere una trota da un barbio, da un temolo, da un cavedano?

Per conto mio, questo è pretendere l'impossibile.

Ottima quindi la proposta lanciata anni or sono dal dottor Botrè di costituire un consorzio provinciale per la tutela della pesca, quando questa abbia lo scopo precipuo di formare un personale di vigilanza specializzato, senza del quale sarà vano illudersi che il patrimonio ittico delle nostre acque possa aumentare.

Cosa contano quei cinquanta o cento o più mila avanotti immessi annualmente nei nostri torrenti, di fronte a quelle centinaia e centinaia di magnifiche trote che, ricolme d'uova, vengono pescate con le fiocine ed i cannicci, nei mesi di novembre e dicembre di ogni anno, durante la fregola?

Ed ancor peggio, cosa giovano quelle disposizioni di legge che limitano la pesca con la rete ai due terzi o alla metà della larghezza del corso d'acqua, quando il pescatore, per far bottino, deve, il più delle volte, chiudere tutto il corso d'acqua e sa che così facendo nessun agente riuscirà mai a scorgerlo?

Ho voluto di proposito accennare alla pesca con le reti nei nostri corsi d'acqua di montagna perchè ritengo che se le competenti autorità non intervengono a proibire in modo assoluto questo sistema di pesca sarà tutto sprecato quel danaro speso per dar vita ad incubatori e per immettere avanotti nei nostri torrenti.

Perchè è inutile farsi illusioni; la pesca con le reti sfugge a qualsiasi controllo, non solo, ma è quella che serve a nascondere tutte le infrazioni in materia di pesca.

Ed invero, in novembre e dicembre, il pescatore, con la scusa di pescare il temolo, fa strage delle trote che sono in fregola, ed analogamente, in febbraio e marzo, quando sono in fregola i temoli, con la scusa di pescare le trote, prende anche quelli.

Quando poi le acque dei fiumi sono in forte magra e le trote vanno rifugiandosi nei pochi pozzi esistenti, non par vero ai pescatori muniti di rete di poter fare tanto bottino con altrettanta poca fatica.

Ma su unaltra causa di distruzione del pesce nelle nostre acque, alla quale legge non provvede, voglio richiamare l'attenzione delle competenti autorità.

Alludo alle

fluitazioni di legname

che, sebbene ora notevolmente ridotte, si effettuano talvolta in certi torrenti della zona montana.

Tempo fa ho assistito alla fluitazione di una grossa partita di tronchi dall'alta valle di Gorto a Villa Santina, lungo il Degano. Essa ha avuto luogo quando le uova di trota stavano per schiudersi e quelle di temolo erano appena deposte.

Indubbiamente tutte quelle uova e il novellame appena nato sono andati distrutti, senza contare quei tanti pesci già adulti che col rotolare dei tronchi lungo le acque sono rimasti schiacciati.

E così, le poche centinaia di lire che lo Stato ha percepito per tasse di fluitazione, sono state ripagate con la perdita di un patrimonio ittico rilevantissimo.

Può darsi che talvolta le fluitazioni rappresentino una necessità imprescindibile. Anche in questo caso però è opportuno che le competenti autorità tengano presente il danno che ne deriva al patrimonio ittico e richiedano adeguato compenso.

guardie specializzate, proibizione assoluta di pescare con le reti, obbligo alle ditte che ricorrono alle fluitazioni di legname di corrispondere *adeguati risarcimenti* pel danno che ne deriva al patrimonio ittico. Ecco quanto è necessario per avviare la pescosità delle acque dell'alto Friuli verso un sicuro incremento.

E' tanto che queste insufficienze della legge vengono rilevate senza fortuna.

"In vacanza con i Principini,,

Lo spettacolo cinematografico a beneficio della C. R. I.

Ricordiamo che, per gentile concessione dell'A. R. la Principessa di Piemonte sarà proiettato venerdì 7 corrente alle ore 16 al Teatro Odeon il documentario «*In vacanza con i Principini*».

Lo spettacolo avrà inizio con il giornale Luce. Dopo la proiezione dei Principini seguiranno i due brevi film «Giappone paese dell'Eroica felicità» e «Vestigia Imperiale» gentilmente messi a disposizione dal dott. Barozzi direttore dell'Istituto Luce di Trieste.

La vendita dei biglietti è proseguita in questi giorni rapidamente e costituisce una nuova conferma dei sentimenti patriottici di Udine fascista.

Il cav. Dudetti ha concesso gratuitamente il Teatro Odeon per lo spettacolo che avrà inizio alle ore 16 precise di venerdì.

In memoria dei Caduti di Adua

Nella ricorrenza de. 45° anniversario della battaglia di Adua, a cura dell'associazione Provinciale dei Veterani d'Africa (eritrei) è stata celebrata da monsignor Bosco una messa funebre nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo.

Alla mesta funzione intervennero numerosi reduci delle Campagne 1895-1896, i familiari dei Veterani defunti ed una considerevole folla di popolo.

Cronaca mesta

Angelo Corazza

Dopo quindici giorni di degenza è deceduto ieri sera a soli 44 anni, all'Ospedale Civile, l'ex combattente invalido di guerra Angelo Corazza. Nella grande guerra aveva compiuto valorosamente il proprio dovere, partecipando a numerosi combattimenti con il 220° Fanteria. Nel 1916, sul monte San Gabriele, rimaneva gravemente ferito da una pallottola che lo trapassava da parte a parte all'addome, ledendogli anche il bacino per cui rimase poi leggermente claudicante nell'incedere.

La immatura scomparsa del buon «Angelin» è la conseguenza dei postumi della sua gloriosa ferita di guerra.

Per il suo carattere gioviale, aperto, godeva la simpatia di quanti lo conoscevano. Più che la sua figura però, era nota la sua voce, essendo egli da molti anni il telefonista di notturna della centrale della Telve della nostra città.

Nel nostro lavoro giornalistico, che si svolge gran parte di notte, lo avevamo sempre pronto e zelante collaboratore; era un nostro caro compagno.

Alla sua memoria eleviamo un reverente pensiero ed alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra sincera compartecipazione.

Acqua al n. 2...!

Parecchie sere fa, un professionista accompagnava in un albergo cittadino una signorina che egli conosceva per Pierluisa Cupaiola fu Carlo, nata a Napoli 23 anni or sono. Al tocco, circa, il campanello avvertiva il cameriere di turno che nella camera n. 2 si desiderava un bicchier d'acqua. Niente di male... Senonchè nel frattempo la bella giovane spariva. Un momento più tardi il professionista constatava inoltre la sparizione dal la propria valigia, di due maglie e di due fazzoletti ed al mattino seguente egli informava del fatto la Questura esternando il dubbio che l'autrice di detta sparizione sia stata la ineffabile Cupaiola. In mattinata stessa costei veniva fermata ed al Commissario ella affermava le suddette generalità negando recisamente l'addebito. Trattenuta in attesa di informazioni sul suo conto, la Polizia accertava trattarsi di Angela Cremonesi fu Carlo di 19 anni da Belgioioso di Pavia, già denunciata dalla Questura di Gorizia per reati consimili: furto e declinazione di false generalità.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: cap. magg. Zanon Antonio di Bagnarola, caporale Montiat Luigi di Tauriano, soldato Paveglio Luciano di Spilimbergo, serg. magg. Cacitti Luciano di Tolmezzo, serg. Ambrosio Vincenzo di Terzo di Tolmezzo, artigliere Fantin Adelmo di Udine, cap. magg. Nonin Gino di Udine, alpino De Caneva Pietro di Ovaro.

Fanno sapere ai loro cari di essere in buona salute ed in armoniosa compagnia i seguenti artiglieri alpini: Vittorio Pilosio, Giordano Stuiram, Olinto Ceconi, Guerrino Marchiol, Gregorio Algiro e Leonardo Tion.

L'applaudito concerto di Giorgio Ciompi agli "Amici della musica,,

Giorgio Ciompi appartiene alla folta schiera dei giovani concertisti italiani. Come non tutti, è un violinista che si impone all'ammirazione degli ascoltatori non solo per la rara dovizia delle doti tecniche, talvolta davvero abbaglianti, ma altresì per un sano calore giovanile, che anima e trascina e per una coscienza stilistica che gli permette di accostarsi con fiducia alle espressioni più nobili della letteratura del violino: quelle che fanno capo a Bach, a Mozart, e Beethoven.

Insomma nell'arte di questo giovane ed ormai notissimo concertista, presentatosi per la prima volta iersera ai nostri «Amici della Musica», si compenetrano, si fondono la materia e lo spirito, il meccanismo e l'interpretazione, i cui gradi di perfezione e di maturità rivelano il temperamento singolare dell'esecutore, affinato dal metodo e dal rigore dello studio.

Le prime due parti del programma allineavano il Concerto in sol magg. di Mozart, «Andante e allegro» di Bach, per violino solo, e la «Sonata a Kreutzer» di Beethoven. Numeri, come si direbbe, da grandi interpreti; nei quali Giorgio Ciompi ha trasfuso tutto il vigore e la spontaneità dell'arte sua, improntata per le ragioni dianzi esposte, ad alto grado di udilità.

Degna ed efficacissima la collaborazione pianistica di Walter Baracchi. Particolarmente nella «Sonata a Kreutzer», nella quale il ruolo del pianoforte non è d'importanza inferiore a quello del violino, egli dimostrò di possedere tocco espressivo, agilità spontanea e nitida e una chiara sensibilità musicale.

L'ultima parte si è conclusa con alcune pagine di Rachmarinoff, Dinicu, Wieuxtemps e di Paganini, del quale Giorgio Ciompi ha eseguito in modo superbo un «Capriccio» e il «Moto perpetuo» sorpredendo ancora una volta per la perfezione dei suoni, per il gioco mobilissimo dell'arco, per la bella sonorità e per il senso sereno e spontaneo con cui furono superate le asperità di cui erano irte quelle pagine.

Applausi insistentissimi e chiamate numerose rivolsero al Ciompi e al Baracchi i soci che, quasi al completo gremivano letteralmente la sala del Palazzo della Provincia. Fuori programma la celebre «Siciliana» di Paradisi.

P.

Raduni di bestiame bovino

La sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra produttori dell'Agricoltura comunica che in marzo avranno luogo i seguenti raduni, di bestiame bovino: a Remanzacco il giorno 5; a Codroipo il 6; a Udine il 7; a Cervignano l'8; a S. Vito al Tagliamento il 10; a Rivignano l'11; a Tarcento il 12; a Maniago il 13; a Sacile il 14; a S. Daniele il 15.

IL GIORNO

Mercoledì, 5 marzo (64-301) s. Foca agricolt.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso asciutto, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, corada, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10-10.45: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trasmissione dall'«Adriano» di Roma di un concerto sinfonico diretto dal m. Guglielmo Mungelberg eseguito dall'orchestra stabile dell'Accademia di S. Cecilia; 19.45: Melodie e romanze; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30. Radio sociale; 13.15-14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi; 20.30: «Parete nord» radiogramma in tre tempi di Cesare Mensio; 22 circa: Concerto del violinista Giusto Bignami.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del soprano Maria Gigliolo; 12.35: Sestetto Jondoli; 13.15: Canzoni napoletane; 13.45: Musica popolare; 14.25: Orchestrina moderna; 20.30; Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.20: Musica sinfonica; 21.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.30: Musica varia.

Cade nella stalla e si frattura una spalla

L'agricoltore Giulio Salvador di Luigi di 59 anni, da Basillano, mentre stava governando le armente nella stalla, accidentalmente incespicava e cadeva a terra in modo da fratturarsi la spalla destra. E' stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto e dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Un occhio perduto per lo scoppio d'un proiettile

Il decenne Alfredo Delli Zotti di Giacomo da Cavazzo Carnico, venuto in possesso di una capsula rinvenuta in un fosso, la batteva per gioco con un grosso sasso. Ad un tratto l'ordigno scoppiava ed alcune scheggie colpivano il ragazzo imprudente all'occhio destro. E' stato ricoverato ieri mattina all'Ospedale Civile ed ivi accolto con prognosi riservata per l'organo visivo.

Echi di un furto

In merito alla notizia di un furto, apparsa sul nostro giornale domenica scorsa, la signora Lina Pietti Bolsena ci tiene a precisare che l'anello sparito era stato da essa deposto su un mobile della cucina dell'abitazione di Maria Businelli, che è proprietaria anche della casa n. 30 di via Tiberio Deciani dove la signora Pietti abita.

Non è esatta quindi la versione data che la Pietti constatasse la sparizione di detto anello nella sua camera. L'oggetto prezioso venne a mancare dalle 13.30 alle 15, periodo di tempo questo in cui la Pietti si era intrattenuta dalla Businelli. E i sospetti sono caduti nella persona della domestica della proprietaria dello stabile.

La lotteria dell'Esposizione

Due cartelle vincenti vendute a Udine

100 mila lire sono state vinte da un geniere di Tolmezzo

Fra le cartelle vincitrici della Lotteria dell'Esposizione, due sono state vendute nella nostra città e precisamente quello A M 10919, che vince un premio di 100 mila lire, e A. N. 06710 che vince uno dei premi di 50 mila lire.

Il fortunato possessore della cartella di maggiore importo è Alfeo Degano di Tolmezzo, di 30 anni, attualmente in servizio militare nella nostra città quale soldato dell'11° Genio. Egli ha vinto la preziosa cartella circa un mese fa al gioco della ruletta in piazza Vittorio Emanuele.

Non si conosce invece il nome del possessore della cartella che ha fruttato 50 mila lire che è stata venduta da Antonio Giandon meglio conosciuto come «Toni passeggiata».

Federazione dei Fasci di Combattimento

Ex combattenti

Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

79° elenco

Sono stati ammessi al Partito i seguenti ex combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1925 III

Moos Desiderio fu Angelo (Moruzzo) — Moos Pietro fu Giovanni (Moruzzo) — Mosangili Giuseppe fu Sebastiano (Mortegliano) — Mosolo Tullio fu Canciani (Faedis) — Mosotto Costante di Agostino (Pocenia) — Moznigh Giovanni fu Antonio (Cividale) — Munini Gio. Batta fu Giovanni (Maiano) — Muradore Giuseppe di Giovanni (Pontebba) — Murut Antonio fu Pietro (S. Giorgio Rich.) — Musuruana Ermenegildo fu Luigi (Palmanova) — Muzzin Arcangelo fu Gio. Batta (Fiume Veneto) — Muzzolini Ferdinando fu Pietro (Magnano in Riv.) — Muzzolini Guerrino fu Leonardo (Magnano) — Muzzolini Pietro fu Michele (Tarcento) — Nadalin Luigi fu Albino (Rivignano) — Nadalin Luigi fu Angelo (Morsano) — Nadalin Pietro di Ferdinando (Pocenia) — Nanini Valentino fu Giacomo (Tarcento) — Nardo Ermenegildo fu Luigi (Cividale) — Nassimbeni Gino fu Mattia (Pontebba) — Nazzi Achille Giordano di Ermenegildo (Palmanova) — Nicoletti Cesare di Domenico (Muzzana) — Nicoletti Ferdinando fu Pietro (Tarcento) — Nigra Giovanni fu Giovanni (Pontebba) — Noacco Giuseppe di Leonardo (Fagagna) — Noacco Vincenzo fu Gio. Batta (Manzano) — Nobile Giovanni fu Valentino (Martignacco) — Nogaretto Vittorio fu Luigi (Muzzana) — Nolgi Edoardo (Mortegliano) — Nonesso Luigi di Enrico (Moruzzo) — Nonino Giov. Battista fu Antonio (Tavagnacco) — Novelli Carlo fu Giuseppe (Mortegliano) — Novello Tarcisio fu Pietro (Pozzuolo) — Odorico Olivo fu Luigi (Rivignano) — Ortis Giovanni fu Giovanni (Tavagnacco) — Orto Giacomo fu Giacomo (Paluzza) — Orrù Alberto fu Raimondo (Pontebba) — Oruzio Valentino fu Paolo (Fagagna) — Pacorig Angelo fu Francesco (Palmanova) — Padovan Clemente fu Cesare (Pravisdomini) — Pagnacco Ottavio fu Santo (Moruzzo) — Pagot Eugenio fu Antonio (Fontanafredda) — Paoletti Leone fu Giuseppe (Mortegliano) — Paron Giuseppe di Giovanni (Muzzana) — Paron Pietro fu Gio. Batta (Casarsa) — Passador Luciano di Giuseppe (Fiume Veneto) — Paschini Amadio fu Luigi (Verzegnis) — Paschini Emilio di Luigi (Verzegnis) — Paschini Gio. Batta di Leonardo (Verzegnis) — Paschini Lino di Giovanni (Verzegnis) — Paschini Giuseppe fu Marco (Verzegnis) — Paschini Martino fu Giovanni (Verzegnis) — Paschini Pietro fu Giacomo (Verzegnis) — Paschini Umberto di Luigi (Forni di Sopra) — Pascolini Antonio fu Giacomo (Cividale) — Passerino Attilio fu Enrico (Mortegliano) — Passon Silvio fu Celeste (Mortegliano) — Passon Virginio fu Luigi (Pozzuolo) — Passone Donato fu Gio. Batta (Pavia di Udine) — Passoni Valentino di Elia (Cividale) — Pasquini Giacomo fu Marco (Verzegnis) — Pastorutti Emilio di Luigi (Palmanova) — Pasut Giuseppe fu Valentino (Casarsa) — Pasut Luigi fu Giuseppe (Casarsa) — Pasutto Antonio fu Vincenzo (Moruzzo) — Patroncini Santo fu Angelo (Pavia di Udine) — Pauletti Pietro di Ilario (Mortegliano) — Pauletti Timoteo di Ilario (Mortegliano) — Pavan Carlo fu Antonio (Pravisdomini) — Pavoni Graziano fu Antonio (Forni di Sopra) — Pecile Paolo fu Luigi (Ragogna) — Pegoraro Angelo fu Giuseppe (Moruzzo) — Pellarini Galliano fu Giovanni (Tarcento) — Pellarini Giovanni fu Alessandro (Tarcento) — Pellarini Tobia fu Alessandro (Tarcento) — Pellis Antonio fu Giuseppe (Ragogna) — Peloso Pietro fu Giuseppe (Martignacco) — Peloso Pietro fu Giuseppe (Maiano) — Peressini Primo fu Ugo (Maiano) — Peresson Antonio fu Luigi (Varmo) — Peressutti Antonio di Vincenzo (Fagagna) — Persello Guglielmo di Luigi (Maiano) — Persello Policarpo di Giovanni (Moruzzo) — Persello Valentino fu Luigi (Maiano) — Perut Matteo fu Giacomo (Polcenigo) — Petri Lucio fu Gio. Batta (Pozzuolo) — Petris Giovanni di Pietro (Ragogna) — Petrussi Giuseppe fu Francesco (Cividale) — Pez Cintio fu Francesco (Porpetto) — Pez Cornelio fu Luigi (Porpetto) — Pianca Luigi di Giovanni (Polcenigo) — Piccini Ranieri Cesare fu Luigi (Palmanova) — Piccoli Luigi fu Giuseppe (Tarcento) — Piesanzotti Primo fu Luigi (Pavia di Udine) — Pigano Vittorio fu Giovanni (Martignacco) — Pighin Luigi fu Pietro (Rivignano) — Pignolo Armando di Domenico (Fagagna) — Pin Pio di Giovanni Maria (Gonars) — Pinzani Giovanni fu Luigi (Mortegliano) — Pittia Guido fu Giovanni (Cividale) — Pittio Luigi di Domenico (Mortegliano) — Pittioni Casimiro fu Francesco (Pavia di Udine) — Pittioni Vincenzo fu Gio. Batta (Cividale) — Pittis Pietro fu Ferdinando (Mortegliano) — Pittolo Francesco fu Giacomo (Moruzzo) — Pitton Lorenzo di Felice (Pravisdomini) — Pitton Tobia di Sante (Casarsa) — Piuzzi Sante fu Silvio (Maiano) — Pivetta Leonardo fu Giuseppe (Fontanafredda) — Pividori Pietro fu Nicolò (Ragogna) — Pizzolitto Angelo fu Luigi (Morsano al Tagl.) — Pizzolito Giuseppe di Giovanni (Rivignano) — Pizzolito Luigi fu Pietro (Morsano) — Plaino Antonio di Canciano (Manzano) — Plazzotta Giovanni fu Giovanni (Verzegnis) — Plozner Ferdinando di Ferdinando (Paluzza) — Plozner Nicolò fu Tobia (Paluzza) — Poletto Antonio fu Pietro (Fontanafredda) — Politti Giovanni fu Pietro (Fagagna) — Pontello Giacomo di Pietro (Fagagna) — Pontello Igino di Francesco (Fagagna) — Pozzo Luigi fu Giuseppe (Mortegliano) — Pozzo Pietro di Giuseppe (Ragogna) — Primus Matteo fu Gio. Batta (Paluzza) — Pulcher Antonio di Giovanni (Raveo) — Pulcher Luigi di Giovanni (Raveo) — Pulcher Osvaldo di Giovanni (Raveo) — Puntel Fortunato fu Osualdo (Paluzza) — Puntel Giorgio fu Giuseppe (Paluzza) — Pupaiz Angelo fu Valentino (Mortegliano) — Puppin Marco fu Antonio (Polcenigo) — Pusiol Emilio fu Giuseppe (Fontanafredda) — Quaia Giovanni di Luigi (Polcenigo) — Ragazzo Attilio fu Domenico (Porpetto) — Revelant Augusto fu Giovanni (Tarcento) — Revelant Luigi fu Luigi (Magnano) — Ricetti Alessandro di Alessandro (Morsano) — Ricetto Antonio di Alessandro (Morsano) — Ricetto Giovanni di Alessandro (Morsano) — Righini Emilio di Giovanni Maria (Fagagna) — Rinaldi Giovanni fu Pietro (Moruzzo) — Riva Annibale fu Valentino (Maiano) — Riva Giuseppe di Santo (Maiano) — Riva Leone fu Valentino (Maiano) — Rizzi Egidio fu Pietro (Magnano) — Rodaro Antonio di Giovanni (Moruzzo) — Rodighiero Andrea fu Antonio (Rivignano) — Rolli Gio. Batta di Sebastiano (Pontebba) — Romano Amedeo fu Romano (Raveo) — Romano Giovenzio fu Agostino (Muzzana) — Ronchi Giuseppe fu Domenico (Ragogna) — Ronchi Luigi fu Domenico Antonio (Ragogna) — Rosa Eliseo fu Luigi (Casarsa) — Rossetti Antonio fu Domenico (Fontanafredda) — Rossetti Giuseppe fu Marco (Fontanafredda) — Rossetti Santo fu Paolo (Fontanafredda) — Rossi Giuseppe Giovanni di Pietro (Cividale) — Rosso Settimio fu Gio. Batta (Muzzana).

Albina, volete essere mia moglie? Si Rodolfo, ma chiedetelo a papà!

— Si, si proprio si.... Sono innamorato di voi... deridetemi pure... non m'importa... Il mio amore per voi signorina Albina, è tanto, tanto grande... Credetemi... Non respingete la mia profferta, deh....!

— Ma... signor Rodolfo... io non so... non saprei... veramente la vostra offerta così tenera e discreta... via, non posso negarlo... mi lusinga. Si, mi piacete... siete il tipo che fa per me, ma... ma... bisogna che voi abbiate la bontà di rivolgervi a mio padre.

— Oh cielo... se non è che questa difficoltà, ci vado subito... volando. Anzi, andiamoci assieme.

E così Albina Zaccomer di 33 anni ed il suo bel Rodolfo — non conosceva altro di lui — tenendosi per mano e guardandosi negli occhi, si sono incamminati verso la casa del signor Pietro Zaccomer, al quale l'innamorato esponeva i suoi propositi accolti dal vecchio con molto favore. Rodolfo va e viene per casa Zaccomer; in breve entra nella confidenza di tutta la famiglia e particolarmente del vecchio signor Pietro che non può nascondere la gioia di poter affidare la propria figliola non più ventenne, ad un bravo uomo. Ma, veramente come si chiama, cosa fa, da dove viene? Tutte domande più che logiche che si sono affacciate nella mente sia del padre che della figlia. Interpellato in merito, Rodolfo abbozzando un sorriso mefistofelico affermava di essere un brigadiere della Polizia segreta (nientemeno....!) ex maresciallo dell'aeronautica, ferito reduce dall'A.O.I... e chissà quante altre cose ma, il vero e proprio suo nome non ha mai ritenuto... opportuno dichiararlo e ciò perchè incompatibile con la sua funzione di P. S. segreta.

Questa circostanza un po' incerta, confusa non ha per nulla rallentato i rapporti fra i due innamorati; anzi li ha accesi vieppiù tanto da consigliare Rodolfo a mangiare e dormire in casa Zaccomer per circa un mese e mezzo. In casa si cominciava anzi a parlar già di prossime nozze, c'era un po' d'aria di festa ovunque, nelle persone e nelle cose. I bambini poi (sempre gli stessi, in tutti i paesi del mondo....!) sparpagliavano a modo loro la lieta novella nel contado; l'Albina veniva felicitata dalle amiche e naturalmente non senza un pizzico d'invidia. Rodolfo continuava ad andare su e giù per la casa, quasi sollecitando il fausto di delle nozze. Un giorno il vecchio signor Pietro, levati da tra le lenzuola che sapevano di lavanda fresca, tre bei bigliettoni da mille, li consegnava a Rodolfo dicendogli:

— Vai, vai figlio mio, vai assieme ad Albina a Udine e comperate quel lo che occorre per completare il corredo di mia figlia....

Rodolfo, compera, paga, annota... ed alla sera ritornano a Volpins carichi di tanta roba, ma da un primo esame, così superficiale essa sembrava poca in confronto a quanto era stato speso. Vedremo poi.

Qualche giorno dopo Rodolfo, con arte sopraffina riesce a farsi dare dal vecchio altre milla lire per lo acquisto di alcune lenzuola; va infatti a Udine e ritorna in casa dell'innamorata, la quale quel giorno non aveva potuto accompagnarlo perchè indisposta, con un sol paio di lenzuola, valore di circa 200 lire. Il resto sarebbe venuto fra pochi giorni. Ancora qualche giorno e Rodolfo, con arte ancor più sopraffina, chiede ed ottiene dal signor Pietro altre 400 lire per certe.... impellenti necessità.

Finalmente un giorno Rodolfo annuncia ai Zaccomer ch'era giunta l'ora di svelare chi fosse; all'uopo invitava l'Albina sua adorata ed il futuro suocero a Trieste, dove avrebbe presentato loro i suoi congiunti e parenti. I tre infatti scendono a Udine ed a Porta Gemona salgono sul tram che porta alla stazione ferroviaria. All'altezza della caserma del 2° Fanteria, Rodolfo con un pretesto scende dalla vettura, invitando gli altri a proseguire ed attenderlo alla stazione. Padre e figlia attendevano fuori e dentro della stazione per ben tre ore; alla fine stanchi e sfiduciati ritornavano soli a Volpins.

A questo punto entravano in scena i carabinieri, i quali, volendo veder chiaro nella faccenda, accertavano che Rodolfo ha di cognome Iacovina, suo padre si chiama Giovanni, ha 33 anni, è nato in Jugoslavia, senza fissa dimora, già giudicato e condannato più volte per truffa dal Tribunale di Trieste.

Ritornato a Volpins egli veniva subito arrestato ed in seguito denunciato per truffa ed appropriazione indebita.

Amara e triste conclusione di una vicenda.... iniziatasi così bene!..

Cade su una forca e s'infilza un braccio

Il 15 enne Renzo Ciani di Luigi apprendista conciapelli presso la Safrec, nel mentre era intento al lavoro, accidentalmente scivolava a terra andando proprio ad infilzarsi col braccio sinistro su un tridente, riportando una ferita abbastanza profonda. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Gettato a terra da un ciclista

Oreste Malandrini di 63 anni, dimorante in via Zorutti, veniva ieri nel pomeriggio mentre transitava per via Mazzini, gettato violentemente a terra da un maldestro ciclista. Causa il forte colpo ricevuto il Malandrini cadeva a terra producendosi una ferita al cuoio capelluto. Accompagnato al posto di Pronto Soccorso veniva giudicato guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4 marzo 1941 XIX

NATI	6
MORTI	8
MATRIMONI	2

Nascite

Romanello Fulvia (I nato) di Gino e di Feressotti Noemi.
Pigani Ezio (I nato) di Anello e di Gaspardo Elisabetta.
Antoniali Graziella (I nato) di Revisto e di Toffolo Egle.
Regis Gianpaola (I nato) di Giovanni Battista e di Minen Annita.
Amagliani Loredana (II nato) di Armando e di Biondi Teresa.
Canciani Guido (I nato) di Giovanni Battista e di Mansutti Ester.
Canciani Aldo (II nato) di Giovanni Battista e di Mansutti Ester.

Pubblicazioni di matrimonio

Della Rossa Elio ferroviere con Cressa Lina casalinga.

Matrimoni

Tabessa Ermes Luigi tagliatore sarto con Saracino Bianca commessa.
Trampuz Vladimiro sottufficiale R. E. con Angeli Maria casalinga.

Morti

Balbusso Caterina di Romolo di giorni 2.
Del Negro Angelo fu Giuseppe di anni 71 esercente.
Turchetti Vittorio fu Gio. Batta di anni 75 possidente.
Balbusso Franca di Romolo di giorni 3.
Trovato Pietro di Antonino di anni 23 soldato.
Sturam Luigia ved. Bolzicco fu Gio. Batta di anni 80 casalinga.
Tosoratto Mazzoni Regina fu Valentino di anni 77 casalinga.
Toreutto Fiori di Angelo di anni 1.

Uno schiaffone

Odilla Pravisani di Lodovico di 16 anni, dimorante in via Tripoli 7, è stata visitata e medicata all'Ospedale per una contusione alla guancia sinistra guaribile in pochi giorni. Ella ha dichiarato di essere stata colpita con uno schiaffone; non ha voluto dire nè perchè, nè da chi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ETERNA ILLUSIONE - Ore 17.

SAVOIA - REDENZIONE - Appassionante. Ore 14.

IMPERO - LA VERGINE FOLLE con France e Ducaux. Ore 17

CECCHINI - LA CITTA' PERDUTA - Con William Bayd.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL PICCOLO E IL GRANDE AMORE - Con Jugo e Frohlich. Ore 17.

REX - LA VITA COMINCIA CON L'AMORE — Con Douglas Montgomery. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

Le solenni onoranze funebri alla salma di Daliso De Luca

Ieri mattina Pordenone tutta ha tributato austere commoventi onoranze funebri alle spoglie mortali del sottotenente geom. Daliso De Luca, valoroso combattente del fronte greco-albanese, della cui prematura scomparsa avvenuta in seguito a malattia contratta in guerra, abbiamo dato notizia.

Nelle tarde ore della sera di lunedì, la salma era giunta a Pordenone da Ancona, ed era stata trasportata nel salone d'atrio della Casa della Gil, trasformato in camera ardente, e dove si sono continuamente alternati nella veglia d'onore, fascisti, organizzati delle associazioni combattentistiche e d'arma, universitari del N.U.F. locale, organizzati della G.I.L. e infine, nelle prime ore della mattinata di ieri, si sono alternati a guardia d'onore, picchetti armati delle truppe del Presidio. Nel frattempo il Fascio pordenonese aveva pubblicato un nobile manifesto nel quale, annunciando la morte del valoroso combattente, invitava le Camicie nere e la cittadinanza ad intervenire ai funerali.

Alle ore 10, mentre tutte le adiacenze della Casa della Gil rigurgiavano di folla, la colonna funebre si è mossa al suono delle meste note della banda reggimentale del «Saluzzo» diretta dal maestro serg. magg. D'Amico, ed al cupo rullare dei tamburi. Seguivano la Croce astile, scortata da vigili urbani, un reparto in armi del «Saluzzo» e le rappresentanze con labari e gagliardetti delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Artiglieri, Bersaglieri e Volontari di guerra, i labari della Gil e delle varie scuole cittadine, seguiti dagli organizzati in uniforme: studenti del R. Liceo Scientifico al completo, quarte classi del R. Istituto Tecnico, rappresentanza del Liceo Ginnasio Don Bosco e le rappresentanze degli altri istituti scolastici, nonchè gli alunni della Scuola serale di Pratica commerciale con il vessillo, ed il Clero. La salma avvolta nel tricolore e coperta da un cuscino di violette, affettuoso omaggio dei familiari e da un fascio di alloro con bacche dorate, legato con i nastri dai colori giallorossi di Roma, omaggio del Comando Federale della Gil di Udine. Numerose corone di fiori posavano sul carro, ed altre rette da cavalleggeri lo precedevano, inviate dalla famiglia, dai congiunti, dagli ufficiali del Presidio e da altre istituzioni ed enti militari. Reggevano i cordoni ufficiali del R. Esercito. Immediatamente dopo, venivano il padre, il fratello e gli altri congiunti, e quindi le autorità e gerarchie pordenonesi: l'Ispettore Federale, cav. Donà, anche in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio, il consultore comunale camerata Rebolini in rappresentanza del Podestà, il ten. col. Fazio di Nasi in rappresentanza del Comando di Presidio, con vari ufficiali, il cent. Favarò, vice comandante della Gil, la Segretaria del Fascio femminile con la Capo gruppo delle Massaie rurali, il capitano comandante la Compagnia dei Carabinieri, il Preside del R. Liceo Scientifico, cent. prof. Radini, il direttore della Scuola Commerciale, cav. Cimitan, il camerata Billiani addetto assistenza e sanità alla Gil, il fiduciario del II Gruppo Rionale, numerosi ufficiali della Gil ed altre distinte personalità. Scortato da squadristi e camicie nere veniva poi il labaro del Fascio di Combattimento seguito dai labari delle varie scuole e da una folla innumerevole di amici dello scomparso e della famiglia, di professionisti, industriali, commercianti e popolo.

Nel piazzale della chiesa di San Giorgio, mentre le truppe rendevano gli onori militari, la salma è stata recata al tempio dagli ufficiali. Dopo la celebrazione del solenne ufficio funebre, nella chiesa parata a lutto, il corteo si è ricomposto e passando tra due ali reverenti di popolo, schierato nonostante l'insistente pioggia lungo corso Garibaldi e via Mazzini, i cui negozi avevano abbassato le saracinesche in segno di lutto, ha raggiunto il piazzale della stazione ferroviaria. Qui, l'Ispettore Federale ha ordinato l'appello fascista del valoroso, ed il «Presente!» della folla è stato l'estremo vale di Pordenone al suo glorioso figlio. Quindi la salma preceduta dalle truppe e dalle associazioni e seguita dagli intimi ha proseguito alla volta del camposanto urbano dove è stata deposta nella tomba di famiglia.

Le condoglianze del Federale

In precedenza alle onoranze funebri, l'Ispettore Federale, cav. Donà ha recato ai componenti la famiglia De Luca la commossa affettuosa partecipazione del Federale e del Fascio pordenonese al loro grave lutto.

Il Caduto commemorato alla Scuola commerciale

Ieri sera, il compianto sottotenente Daliso De Luca è stato autorevolmente commemorato alla Scuola serale di pratica commerciale, dove egli fu per vari anni apprezzato insegnante. All'inizio delle lezioni, in ogni classe, l'insegnante ha rievocato agli alunni con nobili commosse parole la figura del giovane Combattente che dopo aver servito con fede la Patria e la Rivoluzione ha a questi supremi ideali di ogni italiano immolato la vita.

Prosegue la raccolta di lana pei soldati

Continuano a giungere in generosa copia al Fascio femminile pordenonese i doni e le offerte per la lana ai soldati. Ecco un nuovo elenco:

Famiglia Giovanni Marini L. 25 per l'acquisto di lana, per onorare la memoria del sottotenente Daliso De Luca — 10 famiglia Giovanni Marini per onorare la memoria della signora Luigia Moras ved. Magagnini, suocera del cav. Follini — 50 Domenico Odozzili; 20 famiglia Errico; 200 signora Giuseppina Tomadini; 20 Nina De Roia; 25 sig. Domenica Barutti per onorare la memoria della mamma della signora Giuseppina Marchi.

Inoltre il sig. Lodovico Falomo per onorare la memoria del sottotenente Daliso De Luca ha donato 12 paia di calze di lana, e la signora Rosa Altan ha offerto un congruo quantitativo di tela per la confezione di indumenti per i soldati d'Africa.

A parziale rettifica di quanto abbiamo pubblicato nello scorso numero, precisiamo che le alunne dell'Istituto Magistrale «Elisabetta Vendramini» hanno offerto L. 150 e non L. 100 per la lana ai soldati, in memoria della madre del prof. dott. Aldo Modolo.

La proroga della denuncia dell'imposta sull'entrata dei commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Come a suo tempo è stato reso noto, i nuovi accordi sindacali per il pagamento dell'imposta sull'entrata da parte dei commercianti al minuto di generi alimentari, dei pubblici esercizi e dei commercianti ambulanti avevano fissato al 20 febbraio u. s. il termine utile per la presentazione all'Ufficio del Registro da parte dei contribuenti interessati, della denuncia prevista ai fini della liquidazione del canone di abbonamento per il 1941. Ora con provvedimento in corso di emanazione, il Ministero delle Finanze, su richiesta della Confederazione dei commercianti ha prorogato detto termine al 15 marzo corrente. Pertanto coloro che avessero omesso di presentare denuncia, sono invitati a compilarla e rimetterla immediatamente all'Ufficio del Registro.

L'inizio del Corso di tedesco

Il corso di lingua tedesca per i camerati operai che tra breve raggiungeranno in Germania le schiere di lavoratori che li hanno preceduti, promosso, come abbiamo annunciato, dal Fascio femminile pordenonese con la collaborazione della Delegazione di zona dei Sindacati lavoratori dell'industria, avrà inizio oggi, mercoledì 5, alle ore 18, nel salone del Dopolavoro ferroviario, gentilmente posto a disposizione dalla presidenza. Le lezioni saranno tenute da un valoroso insegnante. Numerose sono le iscrizioni di lavoratori finora pervenute.

Al cinema Roma

Questa sera, mercoledì 5, si proietta al supercinema «Roma» un suggestivo film, dal titolo: «La grande luce».

I processi in Tribunale

Presidente: cav. uff. dott. Focaccio; Giudici: cav. dott. Valussi e cav. dott. Zuppini; P. M.: dott. G. Sanna; Cancelliere: Musolla.

— Un socio poco raccomandabile. Per appropriazione indebita. Un socio poco raccomandabile era evidentemente Luigi Nardari di Giuseppe, di 27 anni, da Caneva di Sacile, che è citato davanti ai Giudici imputato di essersi indebitamente appropriato della somma di L. 29.658,90 in danno della Soc. in Acc. Semplice Luigi Nardari e C., della quale era socio accomandatario, trasformatasi poi nella Soc. in Acc. Semplice «Rinomata Industria Pennelli e Affini «RIFA», di Sacile. E' imputato inoltre di bancarotta semplice. Viene condannato per entrambi i reati ad anni uno e mesi uno di reclusione, L. 700 di multa, nonchè al risarcimento dei danni alla Parte Civile in lire 19.127,60, alle spese di costituzione di Parte Civile in L. 350, e ad un anno di inabilitazione all'esercizio del commercio. (P.C.: avv. V. Perulli; difesa avv. G. Asquini).

Fra padre e figlio. Comparono davanti al Tribunale Filippo Giacomelli di Angelo di 37 anni ed il di lui padre Angelo Giacomelli fu Filippo, di anni 71, da Vivaro: sono imputati di reciproche lesioni avendo il figlio, evidentemente alticcio, preso a calci il vecchio padre in una brutta sera del settembre 1940, ed avendo il padre prodotto al figlio delle lievi lesioni guarite in sette giorni. Il [illegible] dovette stare infermo per ben 62 giorni. Il Tribunale ha condannato il Filippo Giacomelli a 4 mesi di reclusione, ed al pagamento delle spese processuali, sospendendo la condanna per anni cinque. Il padre è stato assolto per insufficienza di prove. (Difesa per il Filippo: l'avv. V. Perulli e per il padre l'avv. F. Gasparini).

Per oltraggio a pubblico ufficiale. — Certa Ortenilla Padovan di Antonio, di 26 anni, da Torre è imputata del delitto di oltraggio aggravato perpetrato contro il Commissario di P. S. dott. Cipullo. Viene condannata ad un anno di reclusione, e spese processuali, con la condizionale perchè sinora incensurata. Viene invece assolta [illegible] Orsola Pennini, di 55 anni pure da Torre, dall'accusa di ingiurie a danno di certi vicini. (Difesa: avv. V. Perulli).

* * *

Per la prima volta rappresentava in udienza il Pubblico Ministero il nuovo Sostituto Procuratore del Re Imperatore dott. Giuseppe Sanna che poco giunto tra noi dalla Magistratura di Terni, come abbiamo a suo tempo annunciato. Il Presidente del Tribunale cav. uff. dott. Umberto Focacci ha porto il più cordiale saluto dei Magistrati al nuovo Sostituto Proc. del Re Imperatore, e l'avv. Virgilio Perulli gli ha porto il deferente saluto del Foro pordenonese. Ha risposto ringraziando il dott. Sanna affermandosi lieto di trovarsi in queste sede giudiziaria.

Fra i campi di grano

La semina del grano, in molte zone ritardata dall'andamento stagionale piovoso durante l'autunno, e resa in molte aziende anche più difficile dalla minore quantità di mano d'opera rimasta nei campi in seguito al determinarsi dell'attuale stato di emergenza, è stata praticata frequentemente in condizioni di terreno poco favorevoli e, nonostante la buona volontà degli agricoltori i quali hanno fatto del loro meglio per vincere tutte le difficoltà, è rimasta incompiuta presso che in tutte le zone della provincia e in taluni di esse per una superficie relativamente notevole.

L'inverno è corso, nel complesso, relativamente mite, talvolta per pioggie prolungate che sono riuscite più dannose nei terreni con una sistemazione imperfetta e in quelli prevalentemente argillosi, tal'altra per la persistenza di basse temperature dominanti.

In questi ultimi giorni, il ritorno della temperatura favorevole ha consentito la ripresa di una vegetazione più intensa e molti frumenti si presentano in condizioni, in complesso, buone.

Molti, non tutti; negli appezzamenti seminati a terreno molto bagnato, in quelli prevalentemente argillosi, in quelli dove la sistemazione ha maggiormente difetto, il frumenti, in fine, seminati molto tardi, i frumenti si presentano meno promettenti, più in ritardo, più radi.

* * *

Queste condizioni della campagna granaria in corso vogliono essere tenute presenti da tutti gli agricoltori per per tutti quei provvedimenti che valgano a completare, per quanto possibile, la superficie da investire a frumento e ad assicurare alla Nazione, impegnata in una guerra nella quale il tentativo di affamamento da parte del nemico sembra costituire l'arma più insidiosa, la maggiore possibile produzione di grano; diciamo più precisamente: anche di grano.

Purtroppo la stagione relativamente inoltrata e, ancora, le condizioni di molti terreni che per l'andamento stagionale avverso non è stato possibile finora di arare sono tali che non consentono ora utilmente una larga semina di frumento di primavera; ma dovunque questa è possibile, specialmente nei terreni più adatti, è bene, è necessario, è doveroso, tenere presente che la Nazione, che i nostri soldati, in argomento di rifornimenti alimentari, hanno anzitutto bisogno di pane.

* * *

Una condizione che ci consentirà di seminare ancora utilmente Mentana — diciamo Mentana perchè è questa la razza di grano che si presta meglio nei tempi di semine ritardate in autunno, come in primavera — è quella della formazione dei nuovi prati di erba medica in consociazione con il frumento. [illegible] secreta produzione unitaria di frumento, e insieme, una ottima riuscita del nuovo prato di erba medica.

Circa le quantità di seme per unità di superficie, è bene tener presente che il frumento di semina di primavera gestisce generalmente meno di quello di semina autunnale. Sotto questo aspetto è opportuno impiegare in primavera una quantità di seme. Ma si deve tener presente che il grano di semina di primavera da luogo a culmi più esili, meno resistenti all'allettamento; inconveniente questo che si accentua con la semina troppo fitta. Da qui la utilità di non eccedere nel quantitativo di seme. Praticamente il quantitativo di seme più consigliabile, seminando in questi giorni, è quello di 220 kg. per ettaro. Si hanno frumenti non fitti, [illegible] e che presentano condizioni favorevoli per la migliore riuscita del prato.

La semina del frumento deve essere preceduta dallo spargimento di sei quintali per ettaro di perfosfato minerale, da interrarsi con gli ultimi lavori superficiali del terreno. Quando le piantine cominciano a crescere, giova praticare un primo spargimento di nitrato ammonico, da ripetersi una quindicina di giorni più tardi, così da spargere, complessivamente, due quintali di nitrato ammonico per ettaro.

La semina dell'erba medica può essere praticata parallelamente a quella del frumento.

Anche per l'erba medica la semina a macchina deve essere preferita; [illegible] necessario assicurarsi che i semi [illegible] una profondità non superiore a due centimetri.

* * *

Insieme che ai frumenti di semina primaverile è necessario rivolgere ora le migliori cure anche a quelli di semina autunnale. Dove [illegible] concimazione fosfatica non si è provveduto alla semina, si può ancora provvedervi ora e tanto più utilmente se allo spargimento del perfosfato si farà seguire una zappatura che sarà utilissima sia al fine di favorire la distribuzione del concime nel terreno, sia al fine di aerare il terreno stesso e provocare con ciò una più pronta e più vigorosa ripresa della vegetazione. Altrettanto diciamo della concimazione azotata, [illegible] ad accrescere la produttività.

p. e.

Sacile

Le iscrizioni al Nuf

Il Nucleo Universitario fascista comunica:

«Per disposizione del Segretario del P.N.F. e dei G.U.F. sono tenuti ad iscriversi ai Gruppi dei Fascisti Universitari tutti i giovani provenienti dalle Organizzazioni Giovanili Fasciste.

Pertanto i Gruppi Fascisti Universitari inquadreranno: a) dai 18 ai 28 anni gli iscritti alle Università, agli Istituti superiori ed alle Accademie Militari provenienti dall'Avanguardia o dai Fasci Giovanili di Combattimento; b) dai 21 ai 28 anni gli iscritti ad una Università o ad un Istituto superiore o ad una Accademia Militare che appartengono al P.N.F.; c) sino al 28. anno di età, il laureato o l'ufficiale proveniente da un'Accademia Militare iscritto al P.N.F.; d) dai 21 al 28 anni, l'iscritto al P.N.F. in possesso del diploma di un Istituto medio superiore.

I fascisti universitari dovranno essere tesserati dal G.U.F. della provincia in cui hanno il domicilio.

La quota d'iscrizione è per tutti di lire 10 (dieci). Gli iscritti al G.U.F. otterranno la tessera del P.N.F. alla normale quota di lire 15 (quindici).

Tali importi dovranno essere versati od inviati a mezzo assegno direttamente all'Ufficio Amministrazione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine. Per ottenere l'iscrizione è necessario compilare la domanda e tutti gli allegati: (Foglio informativo personale, Sezione sportiva, modulo del corso di preparazione politica, scheda sportiva).

Tali documenti dovranno essere rimessi alla Segreteria provinciale del G.U.F. (via Carducci 5) Udine, unitamente ad un certificato di nascita in carta semplice uno di buona condotta in carta semplice e tre fotografie formato tessera entro il 20 marzo c. m.

Per il modulo d'iscrizione e chiarimenti rivolgersi a questo Capo Nucleo Universitario Fascista camerata Uberto Bellavitis.

L'imposta sull'entrata
Proroga delle denuncie

I nuovi accordi sindacali fissarono la data del 20 febbraio u. s. quale termine utile per la presentazione agli Uffici del Registro da parte dei contribuenti interessati, della denuncia prevista per la liquidazione del canone di abbonamento per il 1941.

Con provvedimento in corso il Ministero delle Finanze su richiesta della superiore Confederazione ha prorogato detto termine al 15 marzo corrente mese.

Sospensione del mercato pollame

Essendo stato il territorio del Comune di Sacile dichiarato zona infetta di peste aviare così da tale zona resta assolutamente vietato di asportare qualsiasi capo delle specie sensibili alla infezione (e cioè polli, tacchini, faraone, ecc.).

In conseguenza il mercato settimanale che a Sacile, come è noto, cade di giovedì, da domani detto mercato rimane sospeso.

La scomparsa di un pioniere dell'industria serica in Friuli

Nella vicina Caneva, dove risiedeva da oltre 60 anni, si è spento, quasi novantenne, di questi giorni, il sig. Antonio Frova, popolare figura di galantuomo che fu uno dei pionieri dell'industria serica nel Friuli. La sua dipartita ha lasciato largo rimpianto tra le popolazioni di tutta la zona, dove lo scomparso era largamente conosciuto e stimato. Tra le numerosissime attestazioni di condoglianza, giunte alla famiglia, va segnalata una lettera del Generale Guvarzani, nella quale tra l'altro è detto: «Il decesso del sig. Antonio Frova ha tolto un vero e nobile [illegible] al nostro imperituro ricordo per la sua integrità, probità ed operosità, per il suo alto interesse, per le sue semplicità e schiettezza, non di parole ma di fatti, [illegible] spressioni, ma di atti, di fede, di sentimenti, di ideali, per la sua vita feconda di opere di bene come lo attestò tutto il popolo accalcatosi attorno alla sua salma in commovente sentito omaggio».

Alla famiglia rivolgiamo profonde condoglianze.

Beneficenza

Il capitano rag. Antonio Morgantini ha offerto lire 30 per la Colonia elioterapica.

CANEVA DI SACILE
Cospicue offerte pro chiesa di Stevenà in memoria di Antonio Frova

In occasione dei solenni funerali del compianto signor Antonio Frova, [illegible] hanno offerto a titolo di beneficenza pro chiesa parrocchiale di Stevenà: famiglia Frova L. 2000, signora Teresita Frova e figli comm. Luigi e cav. Carlo 1500, cav. Eugenio Luzzatto 200, cav. Umberto Piovesana 100, geom. Giuseppe Cavarzerani e consorte 100, Ecc. Generale Costantino Cavarzerani 50, maestro Stefano Chiaradia 50, Marino Chiaradia 50, Sante Perin 50, Gio. Batta Lucchese 30, Giovanni Marchetti e consorte 20, Caterina Lucchese fu Piovesana 20, Giuseppe Lucchese 10.

Il Comitato proposto alla sistemazione del terremoto del 18 ottobre 1936, ringrazia sentitamente.

SPILIMBERGO
Raccolta dei rottami di ferro

Domani giovedì 6 corr. si chiude la raccolta dei rottami di ferro. Tutti coloro che ne fossero ancora in possesso sono invitati versarli nel pomeriggio di domani (giovedì) alla sede del locale Dopolavoro in via Barbacane.

Compensi degli amministratori di Società commerciali

Il Ministero delle Finanze ha disposto che gli Uffici delle Imposte Dirette accettino senza applicazione di alcuna penalità le dichiarazioni dei compensi percepiti da amministratori e dirigenti delle società commerciali che verranno presentate entro il 31 marzo prossimo, [illegible] in tre mesi dalla approvazione dei bilanci.

CAMPOFORMIDO
Dichiarato disperso che è prigioniero

Le autorità locali hanno portato alla famiglia dell'alpino Silvio Zuliani il quale era stato dichiarato disperso dopo un combattimento sul fronte greco-albanese, che il loro congiunto si trova prigioniero in buona salute.

TARCENTO
Raduno di bestiame

Mercoledì prossimo 12 marzo, avrà luogo sul solito piazzale, il raduno mensile di bestiame indetto dalla Sezione della Zootecnia. I bovini precettati, sono tenuti ad essere presentati sul luogo del raduno entro le ore 9, legati con corda in buone condizioni.

Beneficenza

Il sig. Ferdinando Ceschia, per onorare la memoria della zia Maria Antonini, ha devoluto 200 lire pro refezioni scolastiche.

Per gli agricoltori

Macellazione suini

Il Consorzio provinciale fra i produttori dell'Agricoltura sezione della zootecnia comunica:

I detentori di suini, quando i suini hanno raggiunto i 100 kg. sono obbligati a denunciarli compilando gli appositi moduli 23/S che potranno ritirare presso il fiduciario comunale degli allevatori che ne curerà poi l'inoltro a questa Sezione.

A tutti i proprietari di suini ripetiamo che è consentita la macellazione per il consumo familiare di un capo suino di qualsiasi peso per ogni 5 componenti la famiglia, o frazione di 5 questo quantitativo s'intende per un periodo di un anno, ottemperando però alle seguenti disposizioni.

Prima di macellare il suino per uso privato, il proprietario dovrà compilare la cartolina 25/S presso il fiduciario comunale degli allevatori, farla firmare dal veterinario e spedirla immediatamente e affrancata con cent. 30 di bollo a questa Sezione.

I detentori di suini devono senza altro attenersi alle presenti disposizioni, perchè, a controlli effettuati, i contravventori saranno denunciati alle competenti autorità.

Consegna di bovini

In base al Decreto Ministeriale 22 giugno 1940-XVIII che disciplina l'approvvigionamento del bestiame bovino per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, gli allevatori sono *obbligati* a consegnare sul luogo del raduno tutti i bovini che verranno loro precettati a mezzo dei nostri precettatori con il modulo 11/B. Di detto modulo, la parte firmata dalla nostra Sezione rimarrà all'allevatore e dovrà essere presentata alla commissione del raduno e, l'altra parte, firmata dall'allevatore, dovrà rimanere al precettatore per i dovuti controlli.

Granoturco per l'alimentazione del bestiame

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnia, comunica:

Nel corso delle recenti operazioni di accertamento delle eccedenze dei cereali disponibili dai produttori e vincolabili all'ammasso obbligatorio, svolte da questo Consorzio, Sezione della Cerealicoltura, gli agricoltori interessati vennero informati che per il fabbisogno della alimentazione del bestiame sarebbero stati presi opportuni provvedimenti.

Si informano ora tutti i tenutari di tori, delle stazioni di Monta taurina pubbliche e private che è disposta *una assegnazione mensile di granoturco scarto* per la razione da somministrare ai tori stessi.

Tutti i tenutari interessati sono invitati a inoltrare la richiesta del proprio fabbisogno compilando il modulo che vi invierà questa Sezione e restituendolo al più presto al Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnia (Piazza Duomo, 6 Udine).

Questa, fatti i debiti controlli, inoltrerà le richieste alla consorella Sezione della Cerealicoltura che, in base alle disponibilità del granoturco scarto, provvederà alle assegnazioni. La Sezione della Zootecnia provvederà ad inviare ai tenutari aventi diritto e che risultino di aver già vincolato all'ammasso le proprie eccedenze, provvedano senz'altro a farlo, sapendo che pel bestiame verrà disposto opportunamente e secondo disponibilità. La rapidità con la quale potranno essere forniti i tenutari di tori dei buoni di assegnazione di granoturco dipende esclusivamente dalla sollecitudine con la quale inoltreranno le domande.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Giovanni Zanier: presente!

E' giunta notizia alla famiglia che sul fronte greco-albanese è caduto valorosamente combattendo l'alpino Giovanni Zanier di Valentino della classe 1916. Da tre anni apparteneva alla 6ª Compagnia del Battaglione Tolmezzo partecipando fin dall'inizio alle operazioni sul fronte greco-albanese.

Era un giovane ardimentoso, amato e stimato da tutti per cui nella sua Cadunea la notizia della sua scomparsa ha destato profondo cordoglio. Un fratello dello scomparso è pilota con un reparto aereo combattente in Africa orientale.

Ai genitori le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Giovanni Zanier: presente!

VERZEGNIS
Croce di guerra al valore

ROMA, 4.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al caporal maggiore Cappellaro Ettore di Verzegnis, del 8° Regg. Fanteria, con la seguente motivazione: «*Rimasto inservibile la propria mitragliatrice in seguito ad un colpo di artiglieria, sostituiva di propria iniziativa il tiratore di un pezzo colto da malora. Durante il combattimento coraggiosamente assolveva la nuova mansione, sotto violenta reazione nemica.* Colle Santron, 22 giugno 1940 XVIII».

AMPEZZO
Riunione di dirigenti della G.I.L.

Lunedì sera è stato tenuto rapporto ai dirigenti GIL. Il Comandante dopo aver esaminata tutta l'attività svolta, ed in particolare la raccolta dei metalli e quella del sabato fascista, ha impartito ulteriori disposizioni per intensificare sempre meglio ogni branca della organizzazione, preparare in perfetta efficienza tutte le forze giovanili che saranno prossimamente passate in rassegna dal Federale.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Rapporto al Fascio femminile

Come precedentemente annunciata, nel pomeriggio di lunedì si è svolta alla sede del Fascio la riunione delle donne fasciste e massaie rurali. La Segretaria del Fascio femminile dopo aver ordinato il saluto al Duce ha spiegato i compiti della donna nell'attuale momento storico ed ha dato precise disposizioni da svolgere.

Alla riunione era presente il Commissario del Fascio il quale ha preso parte alla discussione. Il rapporto si è chiuso con una manifestazione di fede al Duce.

OVARO
Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Giacomo Colmar fu Giovanni, sono state fatte le seguenti offerte:

Soravito Pietro lire 5; De Franceschi Egidio 2; Vito Natschinger 10; Valle G. Batta 5; Marin Pietro 2; O. Cartiula 1; Vidale Melchiorre 1; Zuliani Luigi 5; Cattarinussi Giacomo 2; Zuliani Aurelio 5; Gottardis Virgilio 5; Enrico Agarinis 10; Roseano Antonio 2; Luigi e Melania Mauro 5; Felice Giacomo 5; famiglia Di Sopra Mauro 10; Roseano Giovanni 2; Marin G. Batta 5; Galla Pietro 2; Francesco Gressani 10; Moro Massimiliano 1; Giacometti Emilio 2; Carlevaris Giovanni 2; Vidale Eugenio e famiglia 20; Crosilla Pietro 2; famiglia Romano Lepre 10; Parona Anselmo 2; famiglia Faustino Ravis 5; Maria Ravis 1; Giacometti Michele 5; Melchiorre Sartago 10; Gaer Giacomo 2; Cimenti Giovanni 5; Gaer Giovanni 1; famiglia Mainardis 5; Pino G. Batta 2; famiglia Nicolò De Caneva 5; Vittorio Soravito 2; Buttazzoni Andrea 2; Gottardis Odorico 5; Rotter Severino 2; Bianco Bianchini 2, Cleva G. Batta 10, Carlevaris Valentino 1, Rugo Leone 2, Giuseppe Romanin 2, Fachin Agostino 1, Fiorencis Palmira 1, Cattarinussi Ernesto 1, De Antoni Gio. Batta 1, Gaver Ermenegildo 2, Polgor Luigi 5, Pavona Silvio 1, Gottardis Romeo 1, Cattarinussi Giacomo 2, Turpeoli Virgilio 1, Busulini Pio 2, Stefani Antonio 5, Longhino Giacomo 2, Danelutti Daniele 5, Corlevaris Pio 3, Vidali Pietro 1, Gortan Giovanni 2, Buath 2, Rotter Italo 2, Brovedani Silvio ed Amalia 10, Roseano Antonio 2, Luigi Da Pozzo 5, Marta Agostino 1, Furlani Giuseppe 10; Masutti Giacomo 2, Ennuan Ginesio 1, famiglia di Gustavo Fedele 2, Celso Giacometti 5.

CRONACA DI CIVIDALE

Corso di lingua tedesca

Il Corso di lingua tedesca accelerato per gli operai che si trasferiranno in Germania è stato iniziato lunedì 3 corrente presso la R. Scuola Tecnica Industriale, ma dato il forte numero degli iscritti, 140 lavoratori erano presenti alla prima lezione, il Corso sarà tenuto nella sala della Casa Littoria. Le lezioni saranno tenute dalla professoressa Linda Bruni del nostro R. Liceo Ginnasio, tutti i lunedì, giovedì e sabato dalle ore 18 alle 19. Le iscrizioni al Corso sono ancora aperte.

Per gli esercenti

I titolari dei ristoranti, trattorie ed osterie, con cucina, hanno l'obbligo di presentare entro e non oltre oggi 5 marzo all'Ufficio Annonario del Comune i buoni di prelevamento della pasta e del riso ritirati durante il mese di febbraio, allegando la dichiarazione delle giacenze di pasta e riso al 31 gennaio scorso, qualora tale dichiarazione non fosse stata presentata a suo tempo.

Ai viticultori

Si rammenta a tutti i viticultori che per ottenere i sali di rame occorrenti per i trattamenti anticrittogamici della vite, è necessario sia eseguita entro domani 6 corrente, la loro prenotazione con apposita scheda da ritirarsi presso le Agenzie e le Filiali del Consorzio Agrario Provinciale, gli Uffici Sindacali dell'Agricoltura, o presso il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della viticultura in Udine.

La scheda di prenotazione deve essere immediatamente restituita all'Ufficio dal quale è stata ritirata, dopo averla completata con le seguenti indicazioni: nome, cognome e paternità del richiedente i sali di rame occorrenti, Comune e frazione ove è situata l'azienda agricola, quantità di anticrittogamici occorrenti, superfice vitata, quantità di vino denunciata nel 1939 e nel 1940, nome, cognome e residenza abituale fornitore ed eventuali scorte di anticrittogamici in possesso del richiedente.

Pro Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro frazionale di Gagliano:

Temporino Domenico lire 10; Nadalutti Edoardo 5; Guglioni G. Batta 5; Anzolini Guido 3; Pirioni Antonio 3; Zanutti Luigi 2; Garzoni Pietro 10; Iot Domenico 2; Braida Massimo 4; Venovo Pietro 1; Pirioni Mario 4; Miani Enoch 5; Zanuttig G. Batta 5; Modonutti Attilio 5; Mario Pattoni 5; Zamparo Domenico 2; Mugherli Umberto 4; Sirch Giuseppe 6; De Sabbata Luigi 2; Tura Antonio 4; Vescovo Sebastiano 2; Modonutti Angelo 5; Temporini Adelchi 2; Perioni Luigi 5; Dominis Basilio 10; Zanon Domenico 5; Zilli Giuseppe 5; Marinig Carlo 10; Marinig Giuseppe 10; Iod Fiorendo 10; Temporini Pietro 5; Cargnello Remigio 10; De Sabbata Massimo 5; Grinovero Caterina 10; Miani Umberto 5; Zanuttig Anna 5; Di Croce Giovacchino 2; Furlan Umberto 2; Marinig Pietro 10; Temporini Angelo 5; Furlani Antonio 5; Zanuttig Battista 5; Pirioni Eugenio 2; Mulloni Gio. Batta 10; Blasig Domenico 3; Don Guido Gasparotti 10; Zanuttig Francesco 5; Durbino Antonio 5; Mario Felice 5; Tomad Domenico 5; Pascolini Amedeo 10; Nadalutti Massimo 5; Pascolini Antonio 10; Domenis Emilio 5; Cantarutti Attilio 5; Zearo Celestino 5; Piccaro Luigi 2.

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro frazionale di Sanguarzo:

Mario Mulloni lire 2, Pietro Mulloni 2.50, Lanarotto 1, Guido Lardussi 2, Giuseppe Iussig 5, Cielia Pittioni 1, Giuseppina Ribolla 1, Umberto Mulloni 1, Luigi Cicuttini 5, Felice Pittioni 1, Giacomo Croppo 2, Pietro Feletig 1, Giuseppe Guglione 1, Luigi Tomat 1, Antonio Liva 1, Lucia Sturma 2, Angelo Dorbolò 5, Gio Batta Rieppi 5, Eligio Cicuttini 1.50, Ruggero Stagni 1, Pietro Cuala 1, Giuseppe Del Bo 3, Cesare Baldassi 1, Giuseppe Cicuttini 2, Bernardino Dini 2, Ruggero Mulloni 2, Aldo Cicuttini 2, Giuseppe Rumis 2, Antonio Mulloni 1, Giuseppe Lesizza 2, Osvaldo Mulloni 3, Francesco Mulloni 1, Raffaele Mulloni 2, Eugenio Pittioni 2, Giuseppe Iod 0.50, Caterina Morandini 1, Angelo Nardini 2, Pio Groppo 1, Amerigo Vergolini 1, Luigi Scarbolo 2, Bruno Moricchi 1.50, Maddalena Cantarutti 3, Dionisio Baldassi 1, Pietro Nardussi 1, Giuseppe Boscutti 10, Giuseppe Bergamo 2, Carlo Liberale 2, Gio Batta Dizanutto 3, Remigio Bevilacqua 2.50, Francesco Boscutti 2, Vittorio Iaconcig 2, Pietro Boscutti 2, Luis Antonio 2, Paolino Mulloni 3, Francesco Luis 5, Rodolfo Zussino 2, Giovanni Liberale 1.50, Antonio Zanutto 2, Antonio Autunnali 5, Antonio Mulloni 4, Antonio Tomasin 3, Pietro Ielina 2, Eugenio Iuri 3, Maria Iuri 2, Giuseppe Pittioni 3, Antonio Liberale 2, cav. Giuseppe Platzer 15, Giacomo Valentinuzzi 2, Giovanni Busolini 1, Angelo Cicuttini 10, Teofilo Sirch 2, Angelo Simonutti 3, Giuseppe Narduzzi 1, Raffaele Lesizza 5, Eugenio Lesizza 2, Eugenio Simonitti 2, MariaCantele 2, Massimo Burra 1, Michele Toti 2, Gregorio Di Zanutto 5, Alfonso Deganutti 10, Giovanni Romanut 0.60 cent., Benedetto Ittioni lire 10, Alfredo Fior 2, Vincenzo Pittioni 2, Antonio Simonitti 1, Giuseppe Sturan 1, Di Lenardo 1, Stefano Strega 1, Andrea Nogrig 3, tenente Rigoni 5, Ernesto Urbancig 1, Luigi Sturan 2, Leonardo Borgnolo 1, Antonio Marcolini 1, Rina Reccaro 2, Danilo Di Zanutto 2, Antonio Cicuttini 2, Carla Cercimonte 1, Antonio Quarina 2, Carmelo Novelli 5, Aurelio Urbancig 1.

Beneficenza

La famiglia Missio, per onorare la memoria del compianto signor Angelo Missio ha versato L. 50 all'Ente Comunale di Assistenza, lire 50 alla Segreteria del Fascio femminile per la Casa del Soldato e L. 50 al Giardino d'Infanzia.

Il rag. Aldo Rebesco per lo stesso scopo ha versato L. 10 al Giardino d'Infanzia.

Un furto di caldaie

Continuano purtroppo a verificarsi dei furti di caldaie di rame ad opera di ignoti. In questi giorni è stata sottratta una in Spessa di Cividale in danno di Gio. Batta Zorzettig; altra è stata rubata a Manzano in danno di Valentino Valentinuzzi.

I ladri nel pollaio

Il pollaio di Giuseppina Simaz da Ponte S. Quirino è stato per due notti consecutive visitato dai ladri. Sono stati rubati sette polli. Sono in corso indagini per l'identificazione degli autori dei furti.

REMANZACCO
Quinto Groppo: presente!

E' giunta ufficialmente la notizia della morte avvenuta sul fronte greco-albanese, per ferite riportate combattendo dell'alpino Quinto Groppo di Lino, classe 1915. La notizia della scomparsa dell'ottimo e bravo camerata, ha destato in paese profondo cordoglio.

Nella chiesa parrocchiale è stata officiata una solenne messa di suffragio in memoria del Caduto. Vi hanno partecipato molto popolo e tutte le autorità del Comune, rappresentanze del Fascio, Combattenti e d'Arma, le insegnanti con le scolaresche, tutti con i relativi gagliardetti.

Alla giovane sposa del Caduto ed ai familiari, le espressioni delle nostre condoglianze.

Quinto Groppo: presente!

Offerte per la lana ai combattenti

Diamo l'elenco delle raccolte effettuate nel Comune, per l'acquisto di indumenti per i valorosi combattenti: famiglia Bidinost L. 30; Dri don Giacomo parroco 20; Umberto Bruni 20; fratelli Iuri di Domenico 20; Umberto Tonutti, battiferro 20, Daniele Iuri 17; Del Fiorentino dr. Ferruccio 15; geom. Luigi Cargnello 15; sorelle Vidoni 15; Francesco Bertoni 15; Luigi Pausa 10; Angelo Moreale 10; famiglia Musoni 10; Enrico Bersani 10; don Angelo Pagliarini cappellano M.V.S.N. 10; Maria Pino ved. Scarbolo 10; Giovanni De Nadai 10; Gio. Batta Zanutti 10; Firmino Bertoni 10; Giacomo Passelli di Leonardo 10; Giuseppe Saccavini 10; don Giuseppe Vanon, vicario 10; fratelli Riolo 10; col. cav. G. Battista Vidoni 10; Luigi Calnero 10; Adriano Di Giorgio 10; Angeli geom. Adolfo 10; Pietro Pontoni 10; Mauro don Vincenzo, cappellano 10; Pietro Orsettig 10; fratelli Caporale 10; Giovanni Bruni 10; hanno versato lire 5 ciascuno: geom. Arnaldo Brandolini; Mario Bordini; Luigi Turcutti; Filomena Moreale; Luigi Chiarandini; Antonio Cargnello; Pietro Bertoni; Angela Virgilio; Angelo Fabiano Nonino; Anna Tecco; dott. Enrico Pederzolli; Isolina Del Zotto; Guido Moreale; Italico Beltrame; Antonio Moreale; fratelli Cecconi; Erminio Franz; Domenico Iacop; Secondo Moreale; Michele Chiacigh; Maria Masetti; Antonio Cencig; Venanzio Tavella; Giovanni Virgilio; Pietro Galliussi; Silvio Beltrame; Luciano Chiarandini; Sebastiano Micolini; Guido Mauro; Gottardis Alice; Giuseppe Gazzino; Pio Miani; Pietro Snidero; Giuseppe Nonino; insegnante Dominutti Cerneglons; Aldo Antoniutti; fratelli Meroi; Emilio Pontoni; Gio. Batta Rizzato; Luigi Zuccolo fu Luigi; Casimiro Meroi; Suore della Provvidenza; Maddalena Rieppi; Remigio Pontoni; fratelli Delle Vedove; Alfonso Cicuttini; fratelli Colombaro, Selvis; Giuseppe Tonutti; Luigi Bosco; Raffaele Propetto. Seguono altre minori offerte per lire 297.40 con un totale complessivo di lire 944.40. Inoltre nella frazione di Ziracco, di cui daremo separato elenco degli offerenti sono state raccolte lire 862.40, con un totale in tutto il comune di lire 1806.80.

Tutta la popolazione quindi ha risposto con slancio all'appello per fornire di indumenti di lana i nostri valorosi combattenti che con sacrificio e abnegazione combattono sul fronte greco per la grandezza della Patria.

PULFERO
Il rapporto del Fascio

Domenica 9 corr. alle ore 15, in questo capoluogo sarà tenuto il rapporto del Fascio al quale presenzierà un rappresentante del Federale.

Tutti i fascisti e le organizzazioni dipendenti dal Partito sono tenuti ad intervenire in massa, in uniforme, inquadrati nei rispettivi nuclei.

A tale adunata è invitata ad intervenire tutta la popolazione.

CAVASSO NUOVO
Funebri Maraldo

L'altro giorno nel pomeriggio, furono svolti i funerali al modesto e benemerito concittadino cav. Sante Maraldo. Durante la ritirata dell'ottobre-novembre 1917 egli ebbe a compiere azioni ardite e pericolose in favore di nostri alti ufficiali, azioni che gli meritarono la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il popolo vollé accompagnarlo riverente all'ultima dimora e manifestargli tutto il suo dolore e tutta la sua stima.

La raccolta dei metalli

D'accordo col R. Provveditore agli studi il Dopolavoro provinciale ha impartito disposizioni agli insegnanti elementari perchè nella giornata di sabato 1° marzo venisse effettuata da parte delle scolaresche di tutte le scuole del Comune, la raccolta di rottami di ferro, rame, ottone, ecc. Vennero versati fra tutte le classi q.li 3,405 che sabato stesso furono consegnati al Dopolavoro locale. La raccolta prosegue.

S. DANIELE
Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole.

S. Vito al Tagliamento

Il radio-rapporto dei postelegrafonici

Domenica mattina alla sede del Fascio si sono riuniti tutti i postelegrafonici, liberi da impegni di servizio, per ascoltare il radio-rapporto tenuto dal Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista dei postelegrafonici. Erano pure presenti molte gerarchie locali.

Raduno di popolo

Come già era stato annunciato domenica mattina nella Sala del Littorio il prof. Angelo Alverà ha parlato sul tema «Vincere per il popolo lavoratore». La sala era gremitissima di pubblico il quale ha sottolineato con vivi applausi i punti più salienti dell'interessante discorso. La simpatica riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Movimento demografico

Nati vivi 30, morti 20, nati morti n. n., matrimoni 12, immigrati 20, emigrati 42.

ARTEGNA
Raccolta di rottami metallici

In questi ultimi giorni si è proceduto nelle scuole alla raccolta dei rottami metallici offerti alla Patria. Gli alunni di tutte le scuole hanno risposto in pieno all'appello distinguendosi particolarmente quelle delle frazioni di Montenars e Flaipano. Gli alunni di queste due ultime scuole, nel complesso una cinquantina, forniti di gerla ed accompagnati dagli insegnanti, hanno raggiunto il Capoluogo per depositare il carico al canto degli inni della Patria dopo aver percorso vari chilometri di strada.

Ai Balilla del capoluogo, agli organizzati di Montenars e Flaipano vada il miglior elogio perchè hanno anche fatto un'ottima raccolta di ottone.

Lunedì 3 corrente, alle ore 20.20, munito dai conforti religiosi si spegneva

Vittorio Turchetti

di anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie TERESITA MANIN, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 5 marzo alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto sita in via Manin n. 6.

Non fiori ma opere di bene

Udine, 5 marzo 1941-XIX.

Impr. On. Funebri G. Vau, tel. 11.99

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

La marcia delle truppe tedesche prosegue in territorio bulgaro secondo il piano prestabilito

Efficaci azioni aeree su Cardiff e Newcastle

Numerosi aerodromi attaccati con successo

BERLINO, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**La marcia delle truppe germaniche in Bulgaria prosegue secondo il piano prestabilito.**

Apparecchi da bombardamento leggeri scortati da caccia hanno colpito nel corso del pomeriggio di ieri un aerodromo nell'Inghilterra meridionale. Le bombe hanno distrutto diverse aviorimesse e rifugi per la truppa.

Nella notte sul 4 marzo formazioni da bombardamento hanno attaccato impianti industriali e portuali a Cardiff dove sono stati constatati diversi colpi in pieno su importanti obiettivi bellici con gravi esplosioni e sviluppo di incendi.

Sulle coste scozzesi i bombardieri tedeschi hanno gettato bombe incendiarie ed esplosive sugli impianti portuali e sui cantieri di New-castle. Anche qui si è constatata la efficacia dell'azione.

Durante attacchi condotti su diversi aerodromi a nord di Londra sono state distrutte aviorimesse, rifugi per la truppa, depositi di carburante e di munizioni, come pure diversi apparecchi al suolo.

Sulla costa meridionale britannica un nostro apparecchio ha affondato un vapore mercantile di 3 mila tonnellate. Un'altra nave mercantile è rimasta immobilizzata con forte sbandamento in una zona di mare ad oriente di Aberdeen. Il vapore aveva subito un doppio attacco.

Oltre le perdite di naviglio mercantile britannico annunciate nel Bollettino di ieri, nel corso del 2 marzo l'Aviazione ha affondato un altro vapore commerciale di circa 8 mila tonnellate navigante a 25 chilometri ad occidente delle Ebridi.

Le nostre formazioni aeree operanti nel Mediterraneo hanno attaccato con successo forze motorizzate britanniche presso Agedabia. Sono state centrate numerose bombe su concentramenti di automezzi e su colonne.

Un drappello motorizzato tedesco operante sulla costa libica è tornato alla base con nuovi prigionieri ed ha catturato un carro armato inglese.

Il nemico ha gettato la scorsa notte in più località della Germania occidentale alcune bombe esplosive ed un grande numero di bombe incendiarie. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari. Sono state invece colpite varie case. Alcune persone tra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite».

Una squadriglia tedesca da caccia di scorta ad alcuni bombardieri, che avevano avuto il compito di attaccare l'aerodromo di Manton, sulla costa sud-orientale inglese, è venuta a contatto con la caccia nemica nel cielo dell'aerodromo stesso. Durante il duello aereo che è seguito il capitano Joppien, più volte decorato, ha abbattuto due apparecchi nemici conseguendo, così, la sua 34ª vittoria.

La notizia che un piroscafo tedesco di 3 mila 300 tonnellate carico di merci pregiate, è riuscito a compiere felicemente la traversata dell'Atlantico è stata accolta in Germania con viva e legittima soddisfazione. L'agenzia Dnb segnala le dichiarazioni che il capitano della nave ha fatto al suo arrivo a Rio De Janeiro.

«*Durante l'intero viaggio — egli ha detto fra l'altro — non abbiamo scorto neppure una nave nemica. Un avvenimento notevole è stato soltanto l'incontro con altri vapori tedeschi come pure la vista di alcuni nostri bombardieri che incrociavano al largo delle coste irlandesi*».

Il sottomarino britannico *Seal* che nella primavera del 1940 era stato costretto da idrovolanti tedeschi ad alzare bandiera bianca, naviga oggi contro l'Inghilterra essendo stato incorporato nei servizi della Marina da guerra tedesca. Il *Seal* disloca 1495 tonnellate, è armato con otto tubi lanciasiluri, un cannone e un cannoncino antiaereo. Esso era uno dei più moderni e grandi sottomarini dell'Inghilterra ed è in servizio solo da tre anni.

Aerei da ricognizione dell'Aviazione del Reich hanno accertato che nella zona di mare ad ovest dell'Irlanda vanno lentamente alla deriva diverse carcasse di navi che mostrano chiaramente tracce di incendio e di gravissimi colpi ricevuti.

Centosessanta superstiti dell'equipaggio del convoglio britannico affondato il 13 febbraio da forze marittime tedesche al largo delle Azzorre sono giunti a bordo di navi portoghesi a Lisbona. Un piroscafo aveva a bordo i superstiti di sei navi, in tutto 52 marinai. Un altro piroscafo ha trasportato a Lisbona 108 naufraghi.

I marinai inglesi che erano ancora sotto l'impressione della tremenda catastrofe, hanno dichiarato che 14 navi del convoglio sono state colate a picco. Come è noto la [illegible] di questo convoglio aveva perduto solo la perdita di [illegible] navi.

L'agenzia ufficiosa britannica ha comunicato che un bombardiere inglese nella notte fra il 1 e il 2 marzo aveva abbattuto presso Colonia un caccia tedesco. In questi circoli tedeschi viene chiarito invece che durante gli attacchi effettuati dalla RAF sulla Germania occidentale in quella notte nessun aereo tedesco andò perduto né venne abbattuto [illegible] in combattimenti aerei. Al contrario l'artiglieria antiaerea tedesca abbattè quattro aerei inglesi come non è ancora stata comunicata da parte britannica.

Il collaboratore del *D. N. B.* generale Giese - Horstenau osserva nel suo odierno rapporto settimanale che i discorsi del Duce e del Führer hanno trovato vastissima eco in tutti i Paesi del mondo, anche in quelli nemici.

«*Mentre la virile franchezza delle parole del Duce ha ottenuto l'effetto di una violenta sferzata sul morale degli ambienti londinesi, le dichiarazioni del Führer — scrive Giese - Horstenau — hanno fissato l'attenzione del mondo sul prossimo inasprimento della guerra subacquea, inasprimento che sarà realizzato malgrado la flotta inglese, secondo quanto annunciava la «Reuter», abbia intrapreso nell'atlantico una vasta azione difensiva estendentesi su centinaia di miglia marittime*».

Il collaboratore del *D. N. B.* ricorda quindi le vittoriose azioni tedesche di queste ultime settimane contro la flotta mercantile britannica che ha subito perdite per oltre un quarto di milione di tonnellate solo nell'Atlantico dal 25 febbraio, senza contare poi i successivi affondamenti da parte di sommergibili e di apparecchi tedeschi di grande autonomia.

«*Fra le perdite sicure si può considerare quella del grande piroscafo «Siamese Prince». La migliore prova che le perdite britanniche aumentano di mese in mese è data dal fatto che, solo in febbraio, sono state colate a picco navi per complessive 840 mila tonnellate.*

Il generale, dopo avere accennato alle azioni dell'Arma aerea tedesca che continua a martellare i centri più vitali dell'isola britannica e delle zone mediterranee, osserva come il pericolo di una marcia di Wavel verso Tunisi sia ormai eliminato e come il tempo lavori definitivamente a favore dell'Italia il cui fronte difensivo in Libia è notevolmente rafforzato anche per l'intervento delle truppe tedesche che sono già entrate in contatto con quelle britanniche riportando chiari successi.

«*Particolarmente efficace* — scrive il generale — *si è dimostrata la Arma aerea tedesca contro le basi inglesi in Africa e nel settore mediterraneo, come pure nel bombardamento di colonne in marcia, di depositi di viveri e di munizioni e di trasporti militari*».

Ricordando quindi l'ultimo grande avvenimento politico svoltosi a Vienna, il collaboratore del *DNB* conclude il suo rapporto citando le frasi di Filov in merito alla sicurezza raggiunta nei Balcani con la adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, sottolineando come anche negli ambienti di Belgrado si sia dell'opinione che tale atto è destinato ad accelerare la conclusione delle ostilità.

Le rivelazioni del giornale *Vreme* di Belgrado, secondo il quale scopo principale del viaggio di Eden ad Ancara sarebbe stato di ottenere l'adesione turca alla occupazione militare della Siria, trovano una singolare conferma nei resoconti dei corrispondenti londinesi della stampa di Stoccolma. In questi resoconti si afferma che in Inghilterra ci si mostra assai malcontenti della situazione britannica che incomincia a diventare sempre più difficile.

Del resto, si osserva a Berlino, simili piani vanno evidentemente molto più in là. Gli stessi corrispondenti svedesi danno infatti notizia di una iniziativa inglese per la creazione di una federazione di Stati arabi, di cui, oltre la Turchia, dovrebbero far parte l'Egitto, l'Irak, l'Arabia saudita, la Persia, e l'Afganistan. Anche questa iniziativa sarebbe stata oggetto di esame nel corso dei colloqui che Eden ha avuto ad Ancara. Tutto ciò viene seguito a Berlino, e beninteso anche a Roma, con la dovuta attenzione, dato che ci si trova in presenza di un tentativo di creare, mediante una federazione di Stati arabi, un nuovo fronte contro l'Europa, il cui obiettivo ultimo sarebbe la estensione del conflitto.

La Germania e l'Italia non possono e non vogliono rimanere indifferenti dinanzi a queste nuove macchinazioni e lo si può dedurre fra l'altro dalle dichiarazioni pubblicate a suo tempo dai due Governi. Nelle dichiarazioni, le Potenze dell'Asse esprimevano la loro piena simpatia e manifestavano la loro totale comprensione per le aspirazioni e le rivendicazioni del mondo arabo, affermando nel contempo che l'appoggio di tali aspirazioni e rivendicazioni costituisce uno dei precisi obiettivi del programma politico dell'Asse.

Il «Völkischer Beobachter», riferendosi all'arrivo a Londra dell'ambasciatore americano Winant che è stato accolto alla stazione da Re Giorgio, sottolinea con ironia come la storia delle relazioni anglo-americane registri, per la prima volta, un tale avvenimento e cioè che il Re della Gran Bretagna s'incomodi ad andare fino alla stazione per accogliere l'inviato di Roosevelt. Il giornale afferma che ciò si può capir bene essendo egli il primo rappresentante delle tanto preziose ditte fornitrici di materiale bellico. Il giornale osserva inoltre che costerebbe questo grave atto di sovrana umiliazione per far capire al mondo la situazione disperata nella quale si dibatte l'Inghilterra costretta ad impegnare in un gesto di palese servilismo la superba dignità del primo cittadino della Gran Bretagna.

LE TROVATE DI RADIO LONDRA

Un governo di donne per salvare la Gran Bretagna

SAN SEBASTIANO, 4.

Alle ore sette del giorno 3 le donne britanniche hanno avuto la sorpresa di apprendere attraverso Radio Londra che le donne della Scozia non intendono più lasciare agli uomini la direzione delle cose del loro paese e vogliono prenderne parte in condizioni di parità perchè le cose possano andare meglio.

Con sempre crescente sorpresa — le donne britanniche hanno ascoltato l'annunciatore di Radio Londra che in seguito ad affermare che le donne della Scozia hanno perfettamente ragione.

«*Il Fascismo e il Nazismo* — ha detto testualmente l'annunciatore — *sono movimenti maschili e perciò sono così nefasti. Una edizione femminile del Nazismo e del Fascismo sarebbe risultata certo migliore*».

Inammorattissima delle donne al maschilismo, ma che ciò, secondo Radio Londra, hanno fin dichiarato che la colpa dei disastri del mondo sono gli uomini e che [illegible] hanno affermato che le donne hanno maggiore coraggio degli uomini nel fare ciò che è impossibile.

Evidentemente in quel momento Radio Londra non ha pensato alla [illegible], altrimenti sarebbe stata meno disposta alla sua affermazione.

La Radio di Londra ha inoltre proclamato che le donne hanno maggiore equilibrio degli uomini, maggiore buon senso, un più alto spirito della realtà e che sono più saggie e più oneste degli uomini. L'unica inferiorità delle donne consisterebbe nel fatto che esse hanno minor numero di geni che il sesso maschile, ma ciò, secondo Radio Londra, dipende dal fatto che le donne sono in tutto meno esagerate degli uomini.

Radio Londra ha concluso invocando una più importante funzione politica della donna nella direzione governativa dell'Inghilterra.

Chi ha ascoltato la radiodiffusione, ha avuto l'impressione che il popolo inglese, assai malcontento di come vanno le faccende, sarebbe disposto a fare anche esperimento di vedere di Londra ai futuri sviluppi della nomina di una commissione di donne e una alla successione di Churchill, e sembra che la soluzione per questo [illegible] era stata ancora affacciata da nessun giornale.

affinchè sollecitassero dal Governo di Vichy di riconsiderare le riserve fatte per l'accettazione delle proposte giapponesi.

Le trattative di pace fra Tailandia e Indocina

TOKIO, 4.

La mediazione giapponese nella controversia tra la Tailandia e l'Indocina ha raggiunto il suo stadio finale ed ora le delegazioni dell'Indocina e della Tailandia attendono istruzioni dai rispettivi Governi. Tali istruzioni dovrebbero arrivare oggi a Tokio ed in tal modo sarà sgombrato il terreno per una quindicina di riunione non ufficiale delle tre delegazioni destinata a definire le questioni.

Si apprende intanto, che l'ambasciatore Matsumya, capo della delegazione giapponese, ha avuto domenica un colloquio col capo della delegazione francese dopo che l'ambasciatore francese a Tokio si era recato dal ministro degli Esteri giapponese Matsuoka. Sia Matsumya che Matsuoka hanno invitato i rappresentanti francesi affinchè sollecitassero dal Governo di Vichy di riconsiderare le riserve fatte per l'accettazione delle proposte giapponesi.

Si apprende, inoltre che i delegati giapponesi e quelli della Tailandia hanno avuto un colloquio dopo il quale i delegati della Tailandia hanno chiesto istruzioni al loro Governo.

Patto di non aggressione fra Chile e Bolivia

SANTIAGO, 4.

(Agi) - I ministri degli Esteri del Chile e della Bolivia hanno recentemente sottoscritto un patto di non aggressione, nel quale i governi dei Paesi rappresentati: 1) riconfermano solennemente la loro condanna alla guerra d'aggressione; 2) rinnovano il loro completo accordo sul principio del non riconoscimento delle annessioni territoriali effettuate con la forza; 3) rettificano la propria adesione alle disposizioni che stabiliscono che nessuno stato ha il diritto di intervenire negli affari interni di un altro. La stampa del Chile commenta l'avvenimento con viva soddisfazione.

Il Patto prevede la prossima costituzione di una commissione mista per un più intenso intercambio commerciale. Un altro accordo prevede un intercambio di carattere culturale, che istituirà borse di studio per la partecipazione ad università e scuole agricole dei due paesi.

Le ferrovie della Francia non occupata devono risparmiare carbone

PARIGI, 4.

Come informa l'agenzia Centraleuropa, il Governo di Vichy ha preso dei severi provvedimenti per limitare al massimo l'impiego del carbone sulle ferrovie della Francia non occupata. Il movimento dei treni è stato ridotto del 5 per cento con ciò si prevede un risparmio mensile di 5000 tonnellate di carbone. Altre 5000 tonnellate si vogliono risparmiare diminuendo il riscaldamento dei treni.

21 paesi presenti alla Primaverile di Lipsia

LIPSIA, 4.

La tradizionale importanza nel piano degli scambi internazionali della Fiera di Lipsia è indubbiamente destinata ad avere conferma nella prossima manifestazione primaverile, per la quale si annunzia già la partecipazione di 20 Paesi stranieri. 18 di essi, saranno presenti con delle mostre collettive.

Aprendosi con l'Italia, la lista di questi 20 Paesi stranieri (contata la Germania, l'internazionale di Lipsia si estende dunque a 21 Paesi) comprende il Belgio, la Bulgaria la Danimarca, la Finlandia, l'Iran, la Jugoslavia, l'Olanda, la Norvegia, la Romania, la Slovacchia, la Svezia, la Svizzera, la Spagna, la Russia, l'Ungheria, il Protettorato di Boemia e Moravia, il Governatorato generale della Polonia, tutti con esposizioni collettive, e con espositori singoli la Grecia e la Turchia.

Si ha dunque un progresso rispetto alla Primaverile del 1940 nella quale le mostre collettive di Paesi stranieri furono 16. La maggiore fra le collettive straniere sarà anche quest'anno quella dell'Italia, con una larghissima offerta di materie prime, generi alimentari e prodotti finiti della più diversa specie. Segue per grandezza la collettiva dell'U.R.S.S., e gli altri maggiori posti occupano nell'ordine la Olanda, la Danimarca, la Norvegia la Svezia e la Finlandia. Torna a Lipsia dopo l'assenza lungamente impostale dai disastri causati alla sua economia dalla guerra civile la Spagna, ed espone per la prima volta quest'anno il Governatorato generale della Polonia.

L'influenza inglese nelle Società petrolifere romene dal dopo guerra ad oggi e domani

Il controllo inglese sul petrolio romeno, esercitato, come abbiamo già visto, fin dall'indomani della guerra mondiale, è cessato col settembre scorso. Nell'ultimo ventennio, cioè dal 1919 al 1939, Inghilterra e Stati Uniti completarono, infatti, l'accerchiamento del petrolio con una rete di concessioni sopra tutte quelle zone che potevano interessare l'Italia ed il suo Impero, allo scopo evidente di precluderle ogni possibilità petrolifera.

Nel triennio 1919-1921, Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Belgio dettero l'assalto al petrolio romeno. La prima di queste Nazioni, con cinque società, si assicurò il controllo di tre milioni di tonnellate del prodotto, mentre Francia e Belgio con due società si garantirono un milione e 300.000 tonnellate, e gli Stati Uniti, con una sola società, ne possedettero un milione e 835.000 in totale, dunque, di cinque milioni e 130.000 tonnellate.

Ciò non ostante, l'Italia, in virtù degli sforzi del suo Duce, riuscì ad assicurare all'Agip il controllo della società petrolifera romena Prahova, sia pure con una modesta produzione di 350.000 tonnellate annue.

Diamo ora qualche cifra più particolareggiata. La Steana Romena filiazione del trust inglese Anglo - Iranian Oil, possedeva concessioni nelle più importanti zone romene che le davano circa un milione di tonnellate annue di petrolio, ed aveva due raffinerie: quella di Campina, la più grande della Romania, che rendeva un milione e mezzo di tonnellate, e quella di Moenesti, che ne forniva 100.000. La Phoenix Oil and Trasport, con sede a Londra, assunse il controllo di tutto un gruppo di società che agivano in Romania, con una produzione annua di circa 800.000 tonnellate, formandosi a Ploesti una raffineria capace di produrre un milione di tonnellate.

La Urinea, collegata alla precedente, sfruttando varie zone, dava 700.000 tonnellate annue. L'Astra Romena aveva concessioni, raffinerie, oleodotti e depositi a Baicoi, Ploesti, Campino, Moereni, rendendo un milione e 600.000 tonnellate. La Columbia, la Concordia, controllate da capitali francesi, producevano quasi un milione di tonnellate all'anno. La Romena Americana, filiazione del trust Standard Oil, con la sua grande raffineria di Telejeni, dava circa 835.000 tonnellate. La Prahova produceva 350.000 tonnellate ed è ora sotto il controllo della nostra Agip che ne possiede la maggioranza delle azioni.

Caduto il vecchio regime romeno che tanto male aveva fatto al Paese, il nuovo Governo pose sotto sequestro tutte queste società, ad eccezione della Prahova, che apparteneva, all'amica Italia, e, appena il nostro Paese entrò in guerra, le esportazioni romene di petrolio verso i mercati mondiali cessarono, eccettuati quelli dell'Italia e della Germania.

Negli ultimi cinque anni c'è stata una sensibile discesa nella produzione del petrolio romeno. Se il 1936 segnò l'alta cifra di otto milioni e 750.000 tonnellate di prodotto annuo, ch'erano divisi fra i trust e molti produttori indipendenti, nel 1937 si calò a sette milioni e 153.000; nel 1938 a sei milioni e 620.000; nel 1939 a sei milioni e 250.000; e nel primo semestre del 1940 a tre milioni e 50.000. Questa fase discendente nella produzione del petrolio viene attribuita dai romeni alle società anglo - francesi, che, dopo la nuova legge Mineraria romena da esse ritenuta ingiusta e fiscalissima, traendo a pretesto l'esaurimento dei pozzi, interruppero le nuove perforazioni e sondaggi; ma è da credere che, intensificate queste, la produzione risalirà al giusto livello.

Ed ora che il nuovo regime ha spazzato energicamente in Romania ogni residuo d'influenza inglese nelle zone petrolifere, la cosa sarà possibile. Ma quanti agguati hanno dovuto prima essere scoperti e sventati! Tutti ricordiamo l'avventuroso e lungo viaggio da Londra, attraverso i Dardanelli, fino al Danubio, di quel piroscafo inglese carico di sassi e di casse, nonchè di bombe esplosive su cui navigavano ufficiali e soldati dell'esercito regolare britannico travestiti da marinai mercantili, e ch'era destinato a scoppiare ed affondare nello stretto passaggio delle Porte di Ferro, con lo scopo di tagliare le vie di comunicazione fluviale al petrolio romeno, fintanto che non si fosse riusciti a liberare le acque (impresa non facile nè breve) dal loro ingombro. Pare che sul sedicente piroscafo mercantile si fosse imbarcato a Londra, facendosi passare per suddito inglese, anche un agente della polizia segreta di Bucarest, e che questo agente dal fiuto sottile, scoperto tutto, ne informasse, appena giunto a Giurgiu, la Polizia, dando le più esatte informazioni sul vero scopo del viaggio e sulle vere identità dei marinai dell'equipaggio. Così si potette scoprire in tempo e sventare questo attentato di pura marca inglese: made in england....

Oggi tutte le società operanti in Romania sono gestite da un Commissario speciale del Governo. Gli americani hanno protestato, ma è certo che, almeno le società anglo-franco-belghe, non ritorneranno più sotto il controllo dei loro antichi proprietari. La vittoria dell'Asse le farà trasferire a imprese italo-tedesche. Del resto, il bacino petrolifero romeno è il più vicino alle Potenze dell'Asse ed è giusto che le provveda largamente del suo prezioso olio minerale. Già questo fatto esiste, tanto che il «New York Times» poteva scrivere nel luglio scorso: «E' opinione che l'aggiunta del petrolio romeno a quello prodotto sinteticamente in Italia e in Germania, sarà sufficiente a coprire il fabbisogno militare dell'Asse». Senza contare che le due Potenze totalitarie si forniscono abbondantemente anche dalla Russia, dalla Polonia tedesca e dall'Albania italiana.

Sarà, poi, possibilissimo riportare al suo alto livello il rendimento petrolifero della Romania che occupava il quarto posto fra i Paesi produttori di petrolio. Sono i suoi pozzi esauriti? Forse qualcuno di essi sì. Ma bisogna notare che le trivellazioni non vengono, di solito, spinte, in questo Paese, oltre i 2000 metri, mentre in America, con le moderne sonde Rotary, si arriva al 5000. Il sottosuolo della Romania non è stato interamente esplorato. Vi sono ancora notevoli zone che attendono d'essere bene conosciute, e pare sicuro che, sotto ai giacimenti attuali, a tre o quattro mila metri di profondità, esistano altri giacimenti intatti. Senza dire che le società anglo-francesi ridussero, come abbiamo visto, le perforazioni dai 394.000 metri del 1937 al 255.000 del 1939.

Spetta, dunque, alle Potenze dell'Asse fare risalire questa produzione al livello del 1936. Esse non mancano di tecnici espertissimi e di industrie capaci di produrre i macchinari più moderni e possono emulare gli Stati Uniti, ove si sono realizzati in questa industria progressi enormi, giungendo, per esempio, ad ottenere dal petrolio greggio il 40 per cento di benzina, mentre la media romena è rimasta intorno al 27 per cento. Dovranno, insomma, trasformare, a poco a poco, l'attrezzatura petrolifera della Romania, sostituendo ai vecchi sistemi quelli più moderni e più efficaci.

Del resto, qualche miglioramento è già in atto. E, poi, come ha pubblicato nello scorso ottobre il giornale «Universul», si sono da poco scoperti importanti giacimenti di petrolio nella regione al Ramnicul-Sarat, in uno dei cui territori una sonda ha trovato ricchi giacimenti a soli 300 metri di profondità. Se, anche con le vecchie sonde capaci d'una piccola produzione, si è, per lungo tempo, mantenuto un reddito quotidiano di 1650 vagoni (ogni vagone contiene 15 tonnellate di petrolio) con sistemi più degni dei tempi attuali, si ritornerà all'antica produzione di oltre 2400 vagoni al giorno, specialmente giovandosi del petrolio scoperto nella regione di Ramnicul-Sarat.

Il Governo romeno è deciso ad esplorare anche altre regioni ove si suppone che il prezioso olio minerale possa trovarsi. Ma le esplorazioni richiedono un rischio di parecchi milioni (oggi le sonde vengono spinte fino a tre chilometri, e ciò costa moltissimo) e bisogna, quindi, augurarsi che il petrolio attualmente scoperto a soli 300 metri di profondità, basti largamente ai bisogni. In questo caso, che pare sicuro, tutto sarebbe semplificato, e il petrolio romeno tornerebbe a diventare quella ricchezza d'inestimabile valore cui finora hanno attinto a piene mani i famelici capitani dell'industria anglo-francese, ed alla quale, d'ora innanzi, faranno capo le Potenze dell'Asse, non con scopi oscuramente aggressivi, ma con chiare e confessabili mete di pacifico progresso nei campi bagnati non più dal sangue del soldato ma dal sudore dell'operaio che provvede al benessere della nuova Europa.

Arturo Lancellotti

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
>
> **MUSSOLINI**

Giacimenti di petrolio sotto il Mar Caspio

BAKOU, 4.

Recenti ricerche effettuate sulle coste del Mar Caspio hanno portato alla strabiliante scoperta che, sotto il fondo del lago si trovano degli immensi giacimenti di petrolio. Il prezioso minerale, colando per condotti sottomarini fino a naturali serbatoi costieri, è stato accessibile a delle sonde infitte nel fondo pietroso del mare, a poca distanza dalla riva.

Il flusso di queste prime sonde è risultato di 300 tonn. giornaliere.

Ma i contorni della zona petrolifera si estendono sotto il mare aperto; e pertanto si è iniziato un esperimento molto interessante: la messa in opera di 8 pozzi «marini», uno dei quali ha già incontrato il minerale a una profondità di 3.240 metri.

In base ai risultati di queste esplorazioni submarine, si procederà all'essicazione di 300 ettari del fondo, separati dal mare per mezzo di una grande diga e utilizzati poi come nuovo terreno da sfruttamento petrolifero.

Il sistema metrico decimale introdotto nel Manciukuò

HSINKING, 4.

I vecchi sistemi di pesi e misure, esistenti nel Manciukuò da tempo immemorabile, avevano finito con l'ingenerare gravi confusioni, entrando in contatto con il sistema metrico decimale, introdotto nella pratica dall'impulso moderno del nuovo Governo. Pertanto, con recente provvedimento il Governo medesimo ha stabilito l'uso esclusivo e obbligatorio di detto sistema.

Le discussioni al Senato americano sugli aiuti all'Inghilterra

L'opposizione minaccia di ricorrere all'ostruzionismo

WASHINGTON, 4.

La seduta di oggi al Senato è stata particolarmente tumultuosa. Il gruppo della opposizione capeggiato dal senatore Wheeler che con crescente accanimento continua a sottoporre ad aspra critica gli articoli del progetto di legge sugli aiuti alla Gran Bretagna, ha ripetutamente avvertito tra i clamori dell'assemblea che se il popolo americano venisse a conoscenza del testo del progetto di legge non mancherebbe d'insorgere contro la politica del presidente Roosevelt che intende trascinare il Paese alla guerra.

Il senatore Wheeler ha dichiarato che l'opinione pubblica americana è contraria all'intervento come è dimostrato del resto dalla infinità di lettere e telegrammi che gli elettori americani inviano ai propri rappresentanti al Senato per scongiurarli di svolgere una energica azione contro una politica di avventure che minaccia di trascinare il Paese alla rovina.

Il senatore Wheeler ha accusato gli avversari di aver fatto ricorso a mezzi illeciti per impedire un ulteriore svolgimento del dibattito. Egli ha annunciato che l'opposizione farà ricorso all'ostruzionismo per ritardare al massimo l'approvazione del progetto se non riuscirà a farlo rinviare.

In tutti i casi, ha annunciato il senatore Wheeler, gli oppositori sono decisi a far approvare gli emendamenti che tolgono al progetto di legge la possibilità di permettere una «guerra dittatoriale».

Il senatore isolazionista Nye, rilevando che il discorso da lui pronunciato al Senato in occasione della discussione sul progetto per gli aiuti all'Inghilterra è l'ultimo della discussione generale, ha dichiarato che i senatori dell'opposizione, a cominciare dalla riunione odierna, intendono discutere molto particolarmente tutti gli emendamenti proposti ai vari articoli del progetto stesso.

Le manifestazioni e gli scioperi delle maestranze delle industrie di guerra si fanno sempre più numerose. Quindicimila operai addetti ai lavori di costruzione dell'importante centro militare della difesa contraerea di Wilmington nella Carolina del nord, hanno stamane proclamato lo sciopero in seguito al rifiuto opposto dai datori di lavoro di retribuire il lavoro straordinario e domenicale. Il centro militare di Wilmington, la cui costruzione è preventivata in 300 milioni di dollari, è compreso nel programma di riarmo ed è destinato a servire per l'addestramento di speciali reparti dell'esercito americano.

Crescente nervosismo a Londra

MADRID, 4.

Notizie da Londra informano del crescente nervosismo che si nota negli ambienti politici britannici i quali non fanno mistero della loro impazienza per il ritardo frapposto dal senato di Washington alla approvazione del progetto di legge per gli aiuti americani alla Gran Bretagna.

Speculatori condannati a morte in Germania

MAGDEBURGO, 4.

Le pene severissime che l'autorità giudiziaria del Reich ha stabilito per chiunque profitti in qualsiasi modo della eccezionale situazione in cui si trova il Paese in seguito allo stato di guerra, hanno trovato oggi presso questo tribunale speciale la loro solenne sanzione con una duplice condanna a morte.

L'accusa della quale dovevano rispondere i due imputati, tali Wilke e Tempel, era di realizzazione di eccessivi profitti di guerra. Il tribunale, ravvisati nel capo d'accusa gli estremi previsti dalle leggi eccezionali che governano il Paese, ha condannato i due imputati alla pena capitale con una sentenza nella quale sono ribaditi quei concetti di alta morale sociale che hanno determinato il legislatore a procedere con la massima severità contro tutti coloro che dello stato di necessità del popolo approfittano ed abusano per fini personali.

La sentenza, oltre a colpire i condannati, serve di monito, è detto nella motivazione, per quanti speculano sui sacrifici e sul sangue di un intero popolo.

La Lotteria "Esposizione di Roma,,

Il primo premio vinto a Macerata

ROMA, 4.

Si sono iniziate stamane al Cinema Capranica le estrazioni dei premi della Lotteria della Esposizione.

Ecco i primi estratti:

1) Serie AC n. 9685, venditore Unione Fascista Industriali Macerata (tre milioni).

2) Serie AC n. 07820, venditore Falcino Milano (un milione).

3) Serie AM n. 58555, Banco Ambrosiano Milano (lire 500 mila).

4) Serie AN n. 51071, Officine Meccaniche Raventi Lucca (L. 300 mila).

5) Serie AR n. 71188, Cavallini R., Roma, (L. 200.000).

6) Serie S n. 15957, Trevilli, Roma; 7) Serie N n. 01713, manca il venditore; 8) Serie AQ n. 48802, O.N.D., Milano; 9) Serie L n. 46167, Opera Maternità Infanzia, Genova; 10) Serie AT n. 14791, Federazione Fascista Cuneo; 11) Serie P n. 04956, Cavallini R., Roma; 12) Serie AA n. 39768, Nevi, Roma; 13) Serie AG n. 87664, Falcini Bruno, Milano; 14) *Serie AM n. 10919, Intendenza di Finanza, Udine;* 15) Serie V n. 21033, Loscito Croce, Palermo (lire 100 mila ciascuno).

Seguono dieci premi da lire 50 mila ciascuno: 16) Serie AF n. 76523, Opera Maternità Infanzia, Genova; 17) Serie V n. 30120, Cavallini R., Roma; 18) Serie AV n. 66767, Martinelli Vitali, Palermo; 19) Serie AR n. 17718, Comando Militare Caltanissetta; 20) Serie G n. 74998, Guardia di Finanza Eleoli; 21) Serie AN n. 85441, Gianvito Romolo, Roma; 22) Serie AT n. 46288, manca il venditore; 23) *Serie AN n. 06710, Giandon Antonio, Udine;* 24) Serie U n. 23667, Banco Lotto Azio (Roma); 25) Serie V n. 86988, Fascio Combattimento di Firenze.

Un nuovo sistema di difesa personale

TOKIO, 4.

Di un nuovo sistema di difesa personale, che supera anche la stessa flotta giapponese o «Jujitsu» è stato dato spettacolo in pubblico. Il nuovo sistema che si chiama «Kobu» è stato molto apprezzato negli ambienti militari fin dal suo primo apparire.

Lo spettacolo ha avuto luogo in presenza di numerose personalità militari e della polizia. Come per la lotta giapponese, il sistema consente di aver ragione di qualsiasi avversario, indipendentemente dalla sua forza e senza alcuna arma. La preparazione richiede sei mesi.

Bonifiche jugoslave

RAGUSA, 4.

(Agi) - L'agricoltura jugoslava, che ha un così gran posto nell'economia della nazione viene ad arricchirsi di nuova terra coltivabile, lasciando sempre più al margine la percentuale di terreno incolto che è oggi già inferiore al 10 per cento della superficie totale del Paese. Sono state infatti progettate, nel quadro delle opere pubbliche numerose e vaste bonifiche che avranno subito inizio. Fra esse vanno segnalate quella della piana di Konavlje, presso Ragusa, di Popovo Pole in Erzegovina, di Jelas Polje e di Crnac Polje; le due ultime sono le più vaste pianure della Posavina di Slavonia e la loro bonifica darà alla nazione 70.000 ettari di ottimo terreno coltivabile.

Non bisogna dimenticare che il grano e il mais sono i cereali più diffusi in Jugoslavia, molto stimati per la loro eccellente qualità, specie il grano. Nelle buone annate la Jugoslavia può esportare 50.000 vagoni di grano e di farina e quasi 100.000 di mais.

Con il nuovo incremento che deriverà alla Jugoslavia dalle bonifiche ricordate, l'agricoltura di questo paese si inserirà sempre più in primo piano nel quadro dell'autarchia alimentare del continente europeo.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	4	3
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.30	91.60
Rendita 3.50%	73.30	73.—
Redim. 5% Imm.	94.40	94.15
Redim. 3.50% 1934	72.95	72.52
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.25	95.25
Buoni Tesoro 1944	96.75	96.45
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.25	94.25
I.R.I. STET 4%	672.—	668.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.50	472.—
I.R.I. Ferro 4.50%	499.60	499.50
I.R.I. 4.50%	474.—	475.—
E.L.F.E.R. 4.50%	476.25	476.25
Pubbl. Util. 6%	499.—	498.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	506.—	508.—
Edison em. 1931 6%	504.50	504.—
Emiliana 6%	500.50	500.50
Merid. di Elettr. 6%	496.—	496.50
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.50
AZIONI		
La Centrale	1227.—	1211.—
Mediterraneo	601.—	593.—
Meridionali	1117.—	1112.—
Ass. Generali	868.—	862.—
Coton. Cantoni	4880.—	4880.—
Coton. Olcese	1153.—	1146.—
Tessuti stampati	1472.—	1465.—
Linificio Canap. Naz.	870.—	860.—
Manif. Rossari-Varzi	1291.—	1201.—
Manif. Rotondi	707.—	799.—
Manif. Tosi	103.—	104.—
Manif. Coton. Merid.	442.—	428.—
Unione Manifatture	500.50	501.—
Lanificio Gavardo	727.—	727.—
Lanificio Rossi	4040.—	4040.—
Lanificio Targetti	139.25	135.—
Fisac - Como	112.50	111.25
Cascami seta	460.—	460.—
Chatillon	108.50	108.50
Snia Viscosa	537.50	535.50
Finsider	535.—	536.—
Ilva	242.50	242.—
Metallurgica Italiana	439.—	430.—
Monte Amiata	555.—	544.—
Montecatini	219.—	219.25
Dalmine	194.50	194.—
Miniere del Siele	546.—	540.—
Ansaldo	62.25	65.25
Breda	507.50	503.—
Bianchi	127.50	128.—
Isotta Fraschini	138.—	137.—
Fiat	501.—	589.50
O.M.I. già Reggiane	126.50	127.—
Adriatica di Elettr.	219.50	219.50
C.I.E.L.I.	398.—	394.—
Dinamo	405.50	405.—
Edison	397.—	395.—
Elettrica Bresciana	409.—	411.—
Selt Valdarno	1048.50	1045.—
Emiliana	784.—	787.—
Cisalpina priv.	219.25	220.75
Cisalpina ord.	220.—	220.25
Seso	108.50	108.25
Sip	78.75	78.75
Tirso	168.50	169.—
Vizzola	688.50	689.50
Merid. Elettricità	396.—	395.—
Orobia	177.—	178.50
Ovesticino	223.50	219.—
Romana Elettricità	658.—	655.—
Terni	273.50	272.—
Unes	14.60	14.60
Marelli	122.50	122.50
Tecnomasio It. B.B.	140.75	140.50
Volta	177.25	178.—
Distillerie Italiane	247.—	244.—
Eridania	933.50	936.—
Raffin. Lig. Lomb.	1072.—	1065.—
A.N.I.C.	108.—	108.—
Italgas	15.55	15.52
Fondi Rustici	158.—	156.75
Beni stabili Roma	319.50	318.50
Cartiere Burgo	480.—	477.50
Ciga	77.—	76.—
Cementi Bergamo	366.—	364.—
Pirelli Italiana	1969.—	1938.—
Pirelli e C.	848.—	824.—

Scarpe di due millimetri

AMBURGO, 4.

La pazienza umana, com'è noto, non ha proprio limiti. Una nuova prova ne ha dato, un settantenne calzolaio a riposo di Amburgo, di nome Schiz, che in cinque anni di lavoro, o meglio di... dopolavoro per occupare i suoi ozi, è riuscito a costruire un paio di scarpe grandi appena due millimetri. Le microscopiche calzature, senza dubbio le più piccole del mondo, sono state esposte alla mostra, che si tiene in questi giorni, della corporazione dei calzolai di Amburgo.

Il bilancio delle ferrovie federali svizzere

BERNA, 4.

Nell'anno 1940 le Ferrovie federali svizzere hanno percepito una somma totale di 395,9 milioni di franchi, cioè 34,3 milioni in più dell'anno precedente. Le spese sono state di 230 milioni, 18,5 milioni in più del 1939. Ne risulta quindi un bilancio attivo di 165,4 milioni di Franchi con un aumento di 15,8 milioni in confronto a quello dell'anno precedente. Come informa l'agenzia Centraleuropa, più di nove decimi della somma in attivo sono dovuti all'aumento del trasporto di merci che è asceso da 17 a 20 milioni di tonnellate, con un aumento di valore da 33 a 247 milioni di franchi. Il transito del carbone tedesco per l'Italia ha particolarmente favorito questo aumento. L'aumento dei trasporti dei passeggeri (120 milioni di viaggiatori; mezzo milione in più del 1939) è dovuto ad una maggiore utilizzazione dei trasporti ferroviari a causa della mobilitazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»